

8 LUGLIO 2013



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 8 LUGLIO 2013

Seduta n. 12

L'anno duemilatredici, il giorno otto del mese di luglio alle ore 17.00, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

| N° | Cognome e Nome | Pr. | Ass. |
|-----|-------------------------|-----|------|
| 1. | PILONI MATTEO | P | |
| 2. | CAPPELLI VINCENZO | P | |
| 3. | GIOSSI GIANLUCA | P | |
| 4. | GUERINI EMILIO | P | |
| 5. | VALDAMERI PAOLO | P | |
| 6. | LOPOPOLO FELICE | P | |
| 7. | GALVANO LUIGI | P | |
| 8. | SEVERGNINI LIVIA | P | |
| 9. | GRAMIGNOLI MATTEO | P | |
| 10. | GUERINI SEBASTIANO | P | |
| 11. | LOTTAROLI MARIO | | Ag |
| 12. | BETTENZOLI PIERGIUSEPPE | P | |
| 13. | COTI ZELATI EMANUELE | | Ag |
| 14. | DELLA FRERA WALTER | P | |
| 15. | VERDELLI DANTE | | Ag |
| 16. | AGAZZI ANTONIO | P | |
| 17. | BERETTA SIMONE | P | |
| 18. | ANCOROTTI RENATO | | Ag |
| 19. | ZANIBELLI LAURA MARIA | P | |
| 20. | PATRINI PAOLO ENRICO | P | |
| 21. | ARPINI BATTISTA | P | |
| 22. | BOLDI ALESSANDRO | P | |
| 23. | DI FEO CHRISTIAN | P | |
| 24. | TORAZZI ALBERTO | | Ag |

e pertanto complessivamente presenti n. 19, assenti n. 5 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Matteo Piloni, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

| | | | |
|-----------------------------|---|-----------------------------|---|
| VICE SINDACO BERETTA ANGELA | P | ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO | P |
| ASSESSORE SALTINI MORENA | P | ASSESSORE SCHIAVINI GIORGIO | P |
| ASSESSORE VAILATI PAOLA | P | | |

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, giustifica l'assenza del consigliere Verdelli che per motivi di salute non può essere presente, del consigliere Ancorotti assente per motivi di lavoro e dei Consiglieri Lottaroli e Coti Zelati assenti per ferie.

Dichiara aperti i lavori del consiglio iniziando con la trattazione delle interrogazioni.

INTERROGAZIONE N.37 presentata in data 27.02.2013 dai consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo con il seguente oggetto: "Società partecipate, stato avanzamento lavori".

Il Presidente dà lettura dell'interrogazione dopo di che dà la parola al Sindaco per la risposta.

Sindaco. Preciso che i punti che oggi vengono posti con questa interrogazione, saranno poi più ampiamente oggetto di illustrazione e di discussione, anche con la presenza del Segretario Generale, così come del legale di cui dirò dopo, nelle prossime commissioni di garanzia, per cui cercherò comunque di dare una risposta a tutti i punti che vengono toccati, poi gli approfondimenti dovranno essere assunti in quella sede.

Innanzitutto citerò i quesiti che avete fatto, e poi do delle risposte abbastanza puntuali.

Sul punto 1), punti I e II – che riguardano il servizio idrico, consegnerò agli interpellanti, finito il consiglio, il verbale del 2 maggio scorso, da cui è scaturita una votazione unanime da parte della conferenza dei sindaci dell'ATO dopo un'ampia discussione.

Leggo testualmente lo stralcio del documento che prevede un percorso perché la società Padania Acque Gestioni si doti dei requisiti per l'affidamento diretto in house.

La conferenza dei comuni, nella seduta del 2 maggio 2013 concorda sui seguenti punti:

1. L'affidamento in via provvisoria del ruolo di gestore unico del servizio idrico integrato dell'ATO cremonese a Padania Acque Gestioni s.p.a., nel momento in cui la stessa avrà i requisiti di legge per l'affidamento.
2. La richiesta di una convocazione entro 15 giorni dell'assemblea dei soci di Padania Acque s.p.a., affinché si avvii il percorso finalizzato a quanto sopra.
3. La possibilità per l'ufficio d'ambito, in attesa del completamento dell'iter di cui sopra, di dare corso alle procedure necessarie per la realizzazione degli interventi giudicati prioritari, anche mediante ricorso al supporto di Padania Acque per quanto attiene gli aspetti progettuali.

Naturalmente questo era un testo che doveva ottenere la votazione unanime dei sindaci nell'assemblea dell'ATO, quindi volutamente, mi rendo conto, un'obiezione che si potrebbe fare è una certa genericità del documento. Devo dire che, allegato al documento vi è una tempistica che è stata fornita dalla Società Padania Acque, rispetto all'adempimento, all'acquisizione dei requisiti che la abilitano a essere affidataria del servizio, prima in via temporanea, e poi eventualmente in house, come naturalmente la nostra amministrazione auspica.

Gli adempimenti consistono in ogni caso nelle retrocessioni ai comuni delle quote di Padania Acque Gestioni, in modo da assolvere all'obbligo della partecipazione diretta da parte dei comuni, e nell'assolvimento dell'obbligo del "controllo analogo", istituendo un comitato di controllo strategico.

Devo dire che la tempistica che voi vedrete in qualche modo articolata nel documento allegato a questo verbale prevede la conclusione quindi l'acquisizione e il completamento dei requisiti che sfociano anche nella modifica dello statuto con la previsione del controllo analogo, entro il 30 di novembre 2013, quindi nell'arco di alcuni mesi.

Il quesito punto 1) comma III) l'affermazione è sbagliata. Quella della ipotesi di acquisto mediante Scs Spa era una delle valutazioni in campo, che è stata scartata; l'acquisto, è all'attenzione in questi giorni del nuovo CdA, sarà eventualmente operato mediante SCRP, quindi è esclusa l'ipotesi Scs Spa.

Il quesito punto 1) comma IV): le perdite AEM non riguardano il Comune di Crema, AEM in Padania seguirà le vicende societarie; peraltro oggi nella società è un partner di minoranza col (25%) delle quote.

b) Sul punto 2) comma I e II): ristrutturazione di Scs s.l.

E' bene dire e sarà oggetto di approfondimenti a brevissimo che, mediante la società Cremasca Servizi, a totale partecipazione del Comune di Crema che fruisce di molti dei servizi erogati da Scs S.L. e detiene il 35% delle partecipazioni societarie, abbiamo conferito incarico ad un legale, il quale sta predisponendo uno studio complessivo.

Contiamo, come già anticipato, di potere portare all'attenzione della commissione di garanzia prima e poi del consiglio comunale la proposta di una delibera quadro, che illustri e validi un percorso di massima, che consiste nella analisi di ciascuno dei servizi erogati mediante le diverse convenzioni in corso fra Comune e Scs sl, diverse fra loro, (in alcuni casi è prevista la cedibilità a soggetti terzi, in altri non è prevista, la durata stessa delle singole convenzioni è differente) e per ciascuno individui una soluzione.

Sono specificatamente in corso:

- a) il percorso di ricollocazione del 52% delle azioni teleriscaldamento (SCCA).

E trattative con LGH e Cofely per possibilità di vendita e comunque per il miglioramento del servizio per i 95 cittadini/utenti, attualmente critico.

Non solo rinegoziazione per gli utenti privati ma anche rinegoziazione per i soggetti pubblici, e qui cito naturalmente anche il Comune di Crema che fruisce del servizio del teleriscaldamento.

- b) - una valutazione servizio per servizio (parcheggi, impianti sportivi, piscina e illuminazione pubblica) al fine di una ottimizzazione; ad esempio, vi sono possibilità di sviluppo per l'impianto sportivo del tennis, alle quali stiamo lavorando e che saranno portate all'attenzione delle commissioni consiliari ambiente e territorio e garanzia questa settimana.

Per ora possiamo dire che comunque sono avvenuti ad oggi questi passaggi:

- è stata chiusa la divisione costruzioni;

- sono stati trasferiti 5 dipendenti a Padania Acque gestioni;

- il bilancio 2012 è stato salvato da un deficit clamoroso (nel febbraio 2012 la previsione di deficit oscillava tra i 200 e gli 800.000 euro!), il bilancio 2012 ha chiuso con un passivo, questo va detto, di circa 150mila euro di disavanzo.

- si è proceduto alla riduzione dei costi superflui (a partire da risparmio su CdA di circa 60mila euro, e sul Collegio di revisione che è diventato revisore unico), ma anche con una serie di altre misure di contenimento, di rinegoziazione dei contratti di fornitura, di razionalizzazione dei costi in piscina (es. nuovo pozzo, che consente un risparmio annuo che si attesta intorno ai 20 mila euro, proprio per l'utilizzo dell'acqua), ancora (la rimodulazione tariffaria, l'azzeramento di tutte le gratuità), quindi diciamo manovre

grandi e manovre piccole e piccolissime ma che comunque avevano dei riflessi (dismissione di alcuni contratti) qui è intervenuto da protagonista anche il Comune di Crema già nello scorso autunno noi abbiamo acconsentito alla richiesta di SCS sl di risolvere il contratto per l'utilizzo dei magazzini comunali, consentendo loro di retrocedere preventivamente, ci siamo ripresi in carico l'appalto calore che è tornato al Comune di Crema, questo ha generato per la società dei risparmi.

Queste azioni consentono una previsione di bilancio 2013 molto migliorata (sia pure in deficit). Entro 2013, in un solo anno di gestione con nuovo amministratore, l'obiettivo è la sistemazione definitiva del caso SCS S.L.

c) Sul punto 3), la delibera quadro di cui sopra individuerà anche una soluzione ai fini del rispetto del DL 78; aggiungo che dovremo addivenire ad una soluzione concordata con altri Sindaci.

Premesso che questo tipo di valutazione chiama in causa anche aspetti societari e fiscali per i quali è bene una disamina affidata al legale, personalmente ritengo sia ideale la confluenza in SCRP, senza sconvolgere equilibri decisionali, ad esempio prevedendo che in seno al comitato ristretto, che stiamo andando a riconoscere anche statutariamente, il voto sia secondo il meccanismo per testa e non per quote e introducendo maggioranze qualificate per determinate decisioni; fondamentale il consenso ed il nuovo clima che stiamo cercando di portare in SCRP.

Aggiungo peraltro che all'obiettivo dell'unica partecipazione in SCRP si può arrivare anche mediante soluzioni graduali che vedano confluire le partecipazioni societarie in prima battuta in Cremasca Servizi per poi immetterle in SCRP.

Preciso da ultimo che, come verificato con il legale, a fronte di un piano complessivo quale quello che sarà disegnato nella delibera quadro, e a fronte della approvazione della stessa, eventuale a auspicata, da parte del Consiglio Comunale, avremo dato avvio al percorso mirante alla applicazione del DL n°78, indipendentemente dalla materiale conclusione dello stesso entro il 31.12.2013. Cioè il legale ci conforta rispetto al fatto che, avviare un percorso che veda il raggiungimento di un obiettivo previsto dal D.L. 78 entro naturalmente la fine di quest'anno, assolve all'adempimento perché indica una forte e chiara volontà e soprattutto l'individuazione di una soluzione precisa e rispettosa della normativa. Ripeto nella commissione di garanzia potranno essere dati ulteriori elementi.

Il Presidente dà la parola al Consigliere Boldi.

Consigliere Boldi: ringrazio il Sindaco per la risposta. Questa era un'interrogazione del febbraio di quest'anno e nel frattempo sono successe diverse cose, per cui appunto abbiamo messo in calendario delle Commissioni apposite per discutere in modo approfondito di tutto questo. L'obiettivo di quest'interrogazione era, oltre ad avere queste risposte appunto, chiedere al Sindaco di venire a rendere conto e a relazionare di quanto fatto nelle varie apposite sedi, in sede e in ambito societario nelle varie assemblee, nei vari comitati distretto, di venire qui e rendere conto di quello che si era detto e si era fatto. Io attendo le Commissioni prossime e soprattutto la delibera quadro che si sta preparando.

Nomino solo un paio di cose: prima cosa il ruolo di AEM su cui non sono molto d'accordo. E' vero che non c'entriamo nulla direttamente però, sarebbe bello capire, non so in che sedi e in che forma se questa società che partecipa con una quota del 25% nella nuova società di acque ha veramente dei problemi strutturali oppure no, perché se già partiamo con un piede zoppo sarebbe il caso di saperlo prima. Questo era solo l'input che volevo dare, perché è giusto che si sappiano i punti di partenza.

L'altra cosa intanto che si toccano gli statuti. Forse è il caso di iniziare a pensare ad inserire già qualcosa di nuovo. Ci sono anche degli adempimenti normativi in termini ancora di anti corruzione ecc. Insomma si chiede maggiore trasparenza dalle società, sia in termini di pubblicazione degli atti e documenti, sia in termini di parti correlate, quindi i rapporti fra società, fra amministratori delle società.

Non so se è già mettere troppa carne al fuoco ma forse, dato che si inizia già a toccare gli statuti, i punti saldi su cui vogliamo far una società (trasparenza ecc.) sarebbe meglio già inserirli nello statuto. Viene in mente l'acqua: se si mette già nello Statuto il carattere della società, l'attenzione alle tariffe, l'attenzione a tutto questo, si eviterebbero una serie di complicazioni che poi possono nascere, avendo più attori che partecipano nella stessa società. insomma l'input è: dato che rifacciamo gli statuti magari approfittiamone. Attenzione alle tempistiche e a non andare lunghi.

Per il resto aspettiamo la delibera quadro e la commissione apposita.

INTERROGAZIONE N.39 presentata in data 15.03.2013 dal consigliere Antonio Agazzi relativa alla necessità di riprendere con vigore, da parte del Comune di Crema, l'iniziativa tesa a scongiurare la soppressione e l'accorpamento a Cremona del Tribunale e Procura della Repubblica di Crema.

Il Presidente dà lettura dell'interrogazione quindi dà la parola al Sindaco per la risposta.

Sindaco. Nel rispondere a questa interpellanza caro consigliere Agazzi io farò riferimento sicuramente al testo che lei ha presentato ma non posso non fare riferimento naturalmente anche agli eventi ulteriori che nel frattempo si sono verificati e naturalmente anche alle sue esternazioni pubbliche delle quali appunto non sentiamo mai la mancanza. Quindi vorrei stabilire innanzitutto un criterio di temporalità, prendendomi la libertà di rivolgere anch'io a lei alcune domande. Mi attendo, per dovere di cortesia, che la sua replica parta dalla risposta ai miei quesiti.

Quando si è iniziato a parlare in maniera concreta di chiusura del Tribunale di Crema Lei ricopriva la carica di presidente del Consiglio Comunale. La mia prima domanda è volta a conoscere cosa è stato fatto da lei e dalla maggioranza, di cui era membro autorevole, per prevenirne la chiusura. Lei è uomo acuto e sa bene che prevenire è meglio che curare. Se non si previene e si lascia un agonizzante al medico che prende servizio, non solo si commette un'omissione grave, ma si perde anche il diritto di essere presi sul serio. Dunque la prima domanda della mia irrituale interpellanza, mira a sapere dov'eravate lei e la sua maggioranza mentre la partita della procedura per chiudere il tribunale di Crema era aperta.

Ovviamente prima di ascoltare le sue risposte, mi dedicherò alla sua interpellanza, attenendomi ai fatti concreti.

La sottoscritta appena insediata, quindi facendosi carico di tutto ciò che lei e la sua amministrazione avete omesso, si è immediatamente attivata per la salvaguardia del nostro Tribunale, prendendo contatti con il Comune di Treviglio, dove per ben tre volte si è recata, due delle quali con il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Ajello.

Nel quinquennio in cui lei presiedeva il Consiglio Comunale, i venti chilometri che ci separano da Treviglio sembravano un abisso, quindi non ci siete mai andati. Un vero peccato, perché proprio in quegli anni vi stavano sfilando il tribunale da sotto il naso. Non solo, ma dell'aggregazione con il tribunale di Treviglio si parlava da anni.

Vorrei altresì ricordarle che solo dopo l'insediamento di questa amministrazione è stato convocato un consiglio comunale aperto sulla salvaguardia del Tribunale. Era il mese di luglio dello scorso anno. Un consiglio molto reclamizzato ma anche molto disertato. Dalla cittadinanza e persino dagli avvocati.

In quei frangenti, scrissi, senza avere risposta peraltro, al Ministro Paola Severino, per rappresentare la situazione del nostro Comune e invitarla a visitare il nostro Tribunale.

Una seconda mozione sul tribunale, da lei presentata, è stata approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale nel Novembre 2012. Come lei sa, alla fine del 2012 i buoi erano già fuori dalla stalla, ma sembra che il suo zelo sull'argomento, silente quando era nella stanza dei bottoni, si sia di colpo risvegliato. Devo desumerne che l'opposizione la rende più attivo. Cosa di cui mi compiaccio.

Quella mozione fu trasmessa a tutti i parlamentari eletti sul nostro territorio, quelli della precedente legislatura ed i neoeletti. Lo stesso è avvenuto per tutti i precedenti atti approvati da questo consiglio.

Eguale è accaduto con la trasmissione, di ogni atto e documento assunto, ai sindaci del circondario così come a tutti i sindaci di tutte le amministrazioni in cui erano presenti tribunali in corso di accorpamento. Tutti sono stati invitati a porre in essere analoghe iniziative di opposizione al percorso di soppressione tout court dei tribunali.

La circostanza che questi atti, così come la lettera al Ministro Severino, non le siano noti, non la abilita a metterne in dubbio l'esistenza. Spero concorderà che possano esistere azioni di cui lei non è informato.

Ma procediamo coi fatti. Dopo una riunione a Cremona nello scorso mese di Marzo, e dopo avere preso accordi in tal senso con il presidente f.f. del tribunale di Cremona, è pervenuta a questa Amministrazione, a firma appunto del Presidente dott. Pio Massa, richiesta di parere in ordine alla proroga, per l'utilizzo dell'immobile sede dell'ufficio soppresso da parte del servizio dell'ufficio giudiziario accorpante, per un periodo non superiore a 5 anni e per comprovate esigenze di carattere logistico e funzionale.

Questa Amministrazione, recependo gli indirizzi che unanimemente lo stesso consiglio comunale aveva espresso, ha ritenuto che le circostanze esposte nella citata nota fossero tutte ampiamente condivisibili e contribuissero ad evidenziare le incongruenze di fondo di una scelta che comporta per l'intero circondario del Tribunale di Cremona/Crema una situazione di disservizio e di inadeguatezza rispetto alle finalità di una giustizia celere, diffusa e capillare.

Pertanto, con atto di giunta comunale n° 136/2013, l'Amministrazione non solo ha formulato il necessario ed ineludibile parere favorevole, ma ha anche ribadito, con lo stesso documento, la propria radicale contrarietà all'accorpamento. Credo farebbe bene a documentarsi anche sulle circostanze non funzionali alle sue interpellanze.

E ancora, nel medesimo atto di giunta comunale si è dato atto di come il parere positivo espresso rispetto alla proroga non intendesse escludere la contrarietà di fondo della Amministrazione Comunale ad un disegno che comporta la soppressione del tribunale di Crema, obiettivamente costituente presidio territoriale e funzionale ineliminabile per l'economia culturale, sociale ed economica in senso proprio, del circondario già di riferimento.

Ma veniamo all'ipotesi "Treviglio", che lei ha rilanciato nella sua interpellanza e che oggi, per disinformazione e faziosità, si indica come la panacea di tutti i mali. Lei è single, ma di certo saprà che i matrimoni possono avere luogo solo con il consenso di due volontà.

Nell'interlocuzione con il Comune di Treviglio, il Sindaco e il Rappresentante dell'ordine degli avvocati trevigliesi non è mai emersa una disponibilità rispetto ad una ipotesi di aggregazione con Crema. I nostri interlocutori, per un esasperato senso di campanilismo, che insieme al corporativismo è uno dei grandi limiti del nostro Paese, propendevano per una soluzione interna alla Provincia di Bergamo. Su questa posizione erano anche i parlamentari bergamaschi, senza differenze di schieramenti, quindi anche quelli del suo partito, glielo dico visti gli anatemi che lei scaglia, e so per certo scaglierà fra qualche minuto, sul PD e i suoi parlamentari.

E su questo punto vorrei soffermarmi ancora un poco, consigliere.

Parliamo delle appartenenze politiche. Lei ha mosso accuse pesanti al PD, ai parlamentari democratici e in particolare a Luciano Pizzetti, accusando la sottoscritta di essere succube di presunte pressioni o influenze di Pizzetti sul tema Tribunale. Lei, che mostra una grande incapacità di uscire da schemi meschini e infantili, non immagina quanto la mia storia, umana e politica, sia distante da quella di Luciano Pizzetti. Nel suo mondo un po' angusto esistono evidentemente solo i nostri e i contrari. Il mio partito non è una caserma, io non prendo ordini dal PD né il PD si permette di darne a me. Penso e decido con la mia testa. Proprio per questo motivo e per rispetto al mio ruolo istituzionale e non di partito, non rispondo tutte le volte in cui mi si interpella chiedendo a me ragioni di "cosa fa il PD". Lo si chieda al PD e non a me. Io faccio il Sindaco di Crema, non sono un soldatino del PD. Insomma, consigliere sono una persona libera.

Concludendo vorrei ricordarle che noi amministratori siamo costretti a confezionare soluzioni non bei discorsi, nei quali lei eccelle sempre più di me. In questa direzione ci siamo mossi, chiarendo in ogni sede che occuparsi del progetto Digit Smart non era in contraddizione con la battaglia per la difesa del Tribunale. Era, e resta, un modo per cercare di rendere minimo il disagio ai nostri concittadini con servizi di web conference e di collaboration con il Tribunale di Cremona.

Piaccia o non piaccia a lei ed al Presidente dell'Ordine degli avvocati di Crema. Già che ci siamo, le dico pure che le licenze politiche devono trovare un limite. Quando si altera la realtà e si fanno dichiarazioni sopra le righe bisogna saperne portare le conseguenze. Chi dichiara pubblicamente o a mezzo stampa che "il sindaco ha lavorato contro il Tribunale di Crema" con un virgolettato che non smentisce, sarà chiamato a documentare nelle sedi opportune ciò che afferma.

Ricordo a lei, che fa politica da tanto tempo, che proprio a causa di amministratori opportunisti e irresponsabili, il nostro paese oggi è costretto a tagliare su tutti i fronti. Di ieri la notizia che il governo parla di vendere 400 miliardi di patrimonio pubblico, perché presto non ci saranno soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici. Visto che lei ama parlare dei nostri rispettivi partiti, mi spieghi come è che il Pdl continua a parlare di taglio delle tasse e poi in periferia si affida a esponenti come lei, che vorrebbero salvare tutto senza spiegare come, dimenticando che per tagliare le tasse bisogna risparmiare da qualche parte.

Caro consigliere glielo dico con amarezza, non abbiamo bisogno di gente che ci dica cosa farebbe se fosse al nostro posto, perché al nostro posto c'è stata ma non è riuscita a rimanerci. Non abbiamo bisogno di persone che quando erano al potere poltrivano, lasciando passare elefanti e carri armati, ed ora sembrano possedere pozioni miracolose per tutti i mali, facendo i saputelli sulla pelle dei lavoratori, dei cittadini e delle loro emozioni.

Per questo, la informo, che se comincerà la sua replica senza rispondere alle domande che le ho appena posto e si attarderà nei bizantinismi vuoti, io mi prenderò la briga e la responsabilità di non ascoltarla.

Il Presidente dà la parola al Consigliere Agazzi.

Consigliere Agazzi.: Mi prendo subito la briga di fare notare al signor Sindaco che se la minoranza in questo momento decidesse di uscire dall'aula lei non ha neanche il numero legale per fare il Consiglio comunale, per cui abbassi un attimino la cresta, sia un pochino meno acida, faccia i conti con la realtà e si rende conto che probabilmente deve avere, da Sindaco, la capacità di tollerare il diritto di critica politica che è tipico, come lei ben sa, avendolo a lungo esercitato, di una minoranza o opposizione che dir si voglia che

ha la funzione di svolgere il controllo democratico. Si rassegni; l'opposizione, come tutti i Sindaci che si sono succeduti in questa città, ce l'avrà anche lei, governerà anche lei con l'apporto di un'opposizione democratica che le piaccia o che dispiaccia. Per cui accetti la critica politica, eviti di rispondere in maniera acida e risentita perché da che mondo è mondo le opposizioni pongono quesiti.

Quando lei addirittura arriva a dire: "mettere in dubbio"; ma mettere in dubbio cosa? un consigliere comunale fa dei quesiti che finiscono con un punto interrogativo. Fare delle domande è tipico di chi interpella; l'interpellanza ha questa funzione. Questo non è mettere in dubbio è porre dei quesiti.

Poi se lei vuole fare il processo alle intenzioni e interpretare le domande come un mettere in dubbio, possono anche essere ispirati da un dubbio ma sono dei quesiti e si chiamano interrogazioni. Ne ha fatte tante anche lei. Comunque io sono basito da una risposta così incattivita, così risentita, così acida e così poco istituzionale, tuttavia parlerò al Consiglio Comunale e alla sua Giunta.

Diciamo che lei si è attenuto un po' poco all'interpellanza ma io non sono così ottuso da non ritenere che l'evoluzione degli eventi le abbia dato il diritto di attualizzare il tema in questione. Peraltro se oggi discutiamo in data 8 luglio 2013 la mia interrogazione protocollata il 15 marzo 2013 sicuramente non è colpa mia ma del funzionamento del Consiglio comunale che, avendo perso le elezioni non dirigo più io, quindi, almeno in quello, non c'è la mia responsabilità.

Due parole sul passato. Lei si è espressa ed è tornata a esprimersi come si esprimeva in campagna elettorale, cioè ha parlato della mia Amministrazione; non mi ero accorto di avere svolto la funzione di Sindaco di questa città, non mi ero proprio accorto. Io ho fatto soltanto negli ultimi cinque anni il Presidente del Consiglio Comunale che come sa lei, e come saprà bene Matteo Piloni, è un consigliere comunale all'interno di questo organismo, il primo del consigliere comunale, quello che ha la funzione di dirigere i lavori dell'aula e di rappresentare il Consiglio comunale, non ha funzioni esecutive, quelle sono proprie del Sindaco; quindi l'Amministrazione precedente non era da me presieduta ma dal dottor Bruttomesso, come sa ogni bimbo o ogni giovane adulto di questa città, per cui magari riveda anche la sua modalità espressiva quando ritiene di dare questi tipi di risposte.

Vengo al tema. Non so se io all'opposizione mi sono vivacizzato o se da Presidente del Consiglio comunale non mi è stata a cuore la questione. Mi è stata molto a cuore. Il Consiglio Comunale che ho preceduto come lei ben sa, più volte e non una volta sola si è espresso coralmemente, fra l'altro come questo Consiglio comunale, portando ad approvazione dei documenti preoccupati, di stimolo a chi esercita funzioni esecutive, che non è il Presidente del Consiglio Comunale che va a rappresentare la città davanti al Governo, davanti a un ministro, davanti a un parlamentare sicuramente è il Sindaco della città. Per cui io penso che lei queste cose le sa ma, presa dalla volontà di fare della polemica politica, non ha trovato argomentazioni migliori.

Dopodiché torno al tema, visto che anche altri colleghi di minoranza hanno detto cose molto semplici; perdere il Tribunale, la Procura della Repubblica di Crema è un grave danno e rischia di essere l'inizio di un percorso di dismissione di una serie di servizi che sicuramente comprometteranno la qualità della vita dei nostri cittadini. Per quanto riguarda il servizio giustizia, perché di questo stiamo parlando, proprio ieri casualmente parlavo con degli avvocati cremaschi incontrati in pizzeria – quindi non stavo sicuramente organizzando azioni eversive – i quali mi dicevano una cosa che per esempio io non sapevo, non essendo naturalmente un addetto ai lavori. Pare che per arrivare a una sentenza presso Tribunale di Cremona occorranza di media tre anni e mezzo; per arrivare a una sentenza presso il Tribunale di Crema pare che occorra di media un anno e mezzo. L'accorpamento di queste due realtà, secondo loro, se non stanno dramatizzano la situazione, ci porterà ad avere tutti quanti sul territorio provinciale sentenze nell'arco di cinque anni, cioè peggioreremo la condizione dei cittadini Cremonesi e sicuramente peggioreremo enormemente la situazione di Crema. Perché come da graduatorie nazionali questo nostro Tribunale e anche la Procura, che in questi anni è stata sicuramente riportata a un buon livello di efficienza, erano ben collocati, ben posizionati, molto meglio del tribunale di Cremona.

Da questa confluenza arriveranno disagi sicuramente ai cittadini cremaschi ma anche a quelli cremonesi, per noi di gran lunga superiori, perché noi non siamo abituati a tre anni e mezzo per avere una sentenza, a Cremona sì, e tutti quanti probabilmente dovremo aspettare un quinquennio per ottenere giustizia.

Questo per dire signor Sindaco che certe riforme contrabbandate almeno per tali, bisogna verificarlo nei contenuti se sono delle riforme o se sono delle controriforme. A me viene il dubbio che in questo Paese si lavori per fare in modo che la amministrazione della giustizia non intervenga in termini di efficacia. Certe riforme bisogna vedere nel merito se sono davvero tali o se mirano come dire a ingolfare i pochi tribunali, privandoci della giustizia di prossimità e a rallentare l'amministrazione della giustizia.

Io non ce l'ho personalmente con lei, mi spiace che lei si senta sempre, per il fatto che uno fa un consigliere di opposizione, l'ha fatto anche lei senza che, credo che il dott. Bruttomesso se non in qualche occasione che ha sopportato di tutto, abbia fatto tutte queste scene che lei stasera ci ha propinato..

Tuttavia se io metto in luce quella che secondo me è una sua inerzia e non convinzione nella difesa, lei può anche essere stata convinta che intanto finiva così, questo può spiegare il fatto che lei non avesse fiducia nel combattere questa battaglia; io ho avuto questa impressione; l'ho avuta in questo Consiglio

comunale quando la sua maggioranza ha condiviso quello è stato varato, penso all'unanimità, un ordine del giorno, e si vedeva lontano un miglio che lei di questa cosa non era convinta addirittura era indispettita, l'abbiamo visto tutti, erano i giorni in cui raccoglievamo le firme in giro per la città.

Dopodiché, le affermazioni dell'avv. Ajello io le condivido. Secondo me lei è sicuramente una donna libera, per carità di Dio, però la sua forza politica ha sicuramente remato contro.

Io ho anche la possibilità di portare l'esperienza del Consiglio provinciale. L'unico gruppo politico che in Provincia non ha votato a favore di un ordine del giorno teso ad impegnare la Giunta provinciale a mettere in campo azioni per la salvaguardia del Tribunale della procura della Repubblica di Crema, per quello che possono valere ordini del giorno approvati qui dentro e là dentro, è il gruppo del Partito Democratico.

Posso dire che secondo me l'ha fatto, essendo costituito, a parte il Consigliere Eugenio Vailati, da una serie di consiglieri cremonesi, soprattutto per il fatto che non voleva mettersi in rotta di collisione con l'azione dell'attuale senatore Luciano Pizzetti? Posso dire che costui, in rappresentanza del territorio è stato interpellato, ce ne aveva documentato della cosa lo stesso onorevole Torazzi, alla Camera dalla Commissione Giustizia per un parere sulla questione tribunale Procura della Repubblica di Crema e ha fatto poi viceversa?

Posso dire che a Cremona non hanno neanche gli spazi adeguati per ospitare il Tribunale di Crema, i suoi archivi, ma anche il personale? perché l'hanno recentemente ristrutturato e anche molto bene, ma ha una conformazione e dei corridoi molto piccoli, sono in una condizione che al di là del fatto di voler spogliare questo territorio cremasco dei suoi servizi, non sono neanche oggi nella condizione di riceverli.

Io sono assolutamente convinto che lei poteva sviluppare un'azione molto più importante coinvolgendo i parlamentari del territorio e cercando di andare oltre un'epistola a un Ministro che non risponde. Poi capisco che la situazione sia difficile perché quando come in questi ultimi giorni intervengono addirittura, con le dichiarazioni che abbiamo sentito dall'attuale Ministro della giustizia - mi sembra che oggi inizi una settimana di sciopero degli avvocati per le dichiarazioni improprie del ministro della giustizia - e il Presidente della Repubblica che è anche Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, quando interviene tutto ciò anche i parlamentari sono anche un po' intimiditi, perché secondo me dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale rimane una possibilità: un percorso parlamentare di revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Io su questo, fossi in lei, mi sentirei parlamentare e rilancerei la questione dell'aggregazione Crema-Treviglio. Allora non l'hanno voluta ma oggi c'è una situazione nuova, apparentemente ineluttabile. Se vogliono finirla di ingolfare il Tribunale di Bergamo loro e noi quello di Cremona sono liberi, ma io l'ultimo tentativo con l'ausilio dei parlamentari – vedo che anche Bordo sostiene questa tesi – lo farei; poi veda lei.

INTERROGAZIONE N.40 presentata in data 26.03.2013 dal consigliere Simone Beretta con oggetto: "bando parcheggi: che brutto risultato, che brutta storia".

Il Presidente dà lettura dell'interrogazione quindi dà la parola all'Assessore Saltini per la risposta.

Assessore Morena Saltini: "Per rispondere all'interrogazione del cons. Beretta è bene ripercorrere l'iter che ha portato l'Amministrazione Comunale alla vendita dei posti auto del parcheggio interrato di via Griffini.

Innanzitutto si deve partire dalla 1^a asta pubblica effettuata in data 18.10.2011, che prevedeva la vendita a corpo dell'intero parcheggio e che era andata poi deserta.

E per riprendere puntualmente l'interpellanza, mi preme sottolineare che nessuno ha mai agito nell'intenzione di far apparire la precedente amministrazione, per questo frangente, incompetente, ma allo stesso tempo mi preme evidenziare, come dimostrerò in seguito, che non è **né un brutto risultato né una brutta storia**, anzi, il contrario: si sta centrando l'obiettivo: vendere i box!

Abbiamo preso semplicemente atto che le attuali condizioni economiche finanziarie e di mercato non hanno premiato la vendita a blocco, pertanto si è proceduto a pubblicare un nuovo bando in data 22.10.2012, **prevedendo la vendita anche di un solo posto auto**, pur dando priorità a chi avesse fatto un'unica proposta complessiva e, a titolo prudenziale, indicando un limite minimo per confermare la vendita, determinato nel 60% del totale posti auto (n.14 su n. 24), limite sotto il quale non si sarebbe proceduto all'aggiudicazione.

Tale limite costituiva una soglia sotto la quale si riteneva, come detto a titolo prudenziale, di non dare corso alla vendita, in quanto i costi relativi alla futura gestione dei parcheggi avrebbero comportato un aggravio di spesa per il Comune.

In particolare, la proprietà complessiva dei citati box, comporta da parte del Comune, costi di gestione pari a

1. € 600,00 (costo attuale con proprietà di n. 24 box)

I costi per l'attivazione dei parcheggi sono stati previsti indicativamente come da stima dell'amministratore condominiale in € 5.000,00 aggiuntivi dati da:

2. attivazione contratto forza motrice ascensore ed energia elettrica € 1.000,00

| | |
|--|---------------------|
| 3. attivazione contratto di manutenzione ascensore | € 1.800,00 |
| 4. spese di amministrazione | € 200,00 |
| 5. spese di assicurazione (già comprese voce 1) (senza quota furto) | |
| 6. pulizie parti comuni e parcheggio | € 2.000,00 |
| per un TOTALE di | € 5.000,00 + 600,00 |

Trattasi di costi preventivi da verificare in sede di consuntivo trattandosi di spesa presunta inserita dall'Amministratore sulla base dello stesso piano di parcheggio posto al 2° seminterrato (potrebbero essere quindi verosimilmente anche inferiori).

Pertanto la vendita presunta del 60% avrebbe comportato un incremento di **spese condominiali presunte aggiuntive circa di € 1.640,00** (40% residuali di € 5.600,00 totali, al netto di € 600,00 già a carico dell'Amministrazione). Quindi questa era la situazione che si sarebbe andata a determinare nel 1° bando, con un aggravio di spese di € 1.640,00.

L'apertura delle offerte avvenuta in data 29.11.2012 **ha dato un esito inferiore alle aspettative e non raggiungendo il limite del 60%** ha costretto il Comune a non dar seguito all'aggiudicazione.

Si è preso atto però che, ad asta chiusa erano pervenute altre richieste di partecipazione al bando.

Viste così le nuove richieste di interesse all'acquisto nel frattempo formulate, in aggiunta a quelle presentate da chi aveva partecipato alla gara annullata, si è deciso di dar corso alla cessione anche nel caso di non raggiungimento del 60%, attraverso la pubblicazione di un nuovo bando così modificato.

La nuova stima fatta sulla base di queste nuove considerazioni (le 10 richieste), ha consentito alla Giunta di valutare come sostenibili le spese aggiuntive, considerando altresì che il possibile introito sarebbe stato legato non al numero dei box ma al totale dell'ipotetico incasso, essendo i posti auto in vendita di metrature diverse.

La terza asta avvenuta in data 14.3.2013, ha visto l'avvenuta presentazione di **otto offerte** e il raggiungimento del **35% circa della quota complessiva**, con un incremento indicativo di spesa condominiale di € 3.040,00 (65% residuali di € 5.600,00 totali, al netto di € 600,00 già a carico dell'Amministrazione).

Rispetto al risultato ottimale quindi la vendita ha comportato un **differenziale negativo di € 1.400,00** considerato dalla Giunta **assolutamente sostenibile**, considerato l'urgenza e la necessità di incasso.

Sono stati quindi venduti 8 posti auto per un introito di € 154.799,00 su una base d'asta di € 450.000,00.

Inutile rammentare che in un momento così difficile e per certi versi drammatico delle finanze comunali, anche la parte introitata con la vendita parziale, potrà contribuire al rispetto di quanto riportato nel bilancio di previsione 2013.

Nel confermare che l'entità delle spese di gestione possono essere certamente inserite nelle spese correnti, e nell'auspicio che possano sempre più ridursi a seguito di future vendite dei rimanenti posti auto, si è ritenuto di poter giustificare l'aggiudicazione per i seguenti motivi:

- viene utilizzato un immobile da n. 5 anni in disuso nonostante i vari tentativi esperiti anche da SCS Servizi Locali di trovare soluzioni per la sua messa a rendita e con oneri condominiali di competenza comunque pagati dal Comune;
- viene comunque tolta dai parcheggi in superficie la sosta di otto autovetture;
- la disponibilità dei rimanenti posti auto è in capo al Comune che, oltre a poter sempre dar corso alla alienazione, può utilizzarli per proprie esigenze o può decidere anche soluzioni di locazione nelle forme ritenute convenienti.

Si prende l'occasione per comunicare, considerato che sono pervenute ulteriori richieste d'acquisto, che è stato nuovamente riaperto e pubblicato il bando.

Pertanto la spesa delle spese condominiali è destinata a diminuire.

Le condizioni d'acquisto rimangono inalterate, nessun ribasso: l'importo base d'asta, per ciascun posto auto è fissato in €. 1.061,00 al mq. Essendo un'asta pubblica saranno ammesse soltanto offerte al rialzo rispetto al valore base.

In caso di parità tra le offerte si procederà per sorteggio.

Tuttavia se un concorrente presenta un'offerta per tutti i posti macchina, avrà la precedenza nell'aggiudicarsi l'asta, indipendentemente dall'aumento percentuale offerto.

Si intende altresì a ribadire la seria difficoltà nell'operare in un contesto di palese crisi economica, specifica del settore immobiliare, e generale, e ancor più a **sottolineare con forza che non è stato depauperato alcun patrimonio** e che l'amministrazione è attenta e persevera nel cogliere ogni opportunità, per la miglior gestione dello stesso.

Il Presidente dà la parola al consigliere Beretta.

Consigliere Beretta. “Non so da dove partire, forse parto dal nuovo bando perché è alquanto strano. Se ho capito bene, perché lo apprendo oggi, se il prezzo di base è dieci e il singolo che fa la migliore offerta offre più il 4% va bene; se però arriva uno che li compra tutti con un 1% vengono dati tutti a questo.

C'è qualcosa che non quadra; riguardate il bando perché io domani me lo rileggerò con calma ma, evidentemente ho l'impressione che ci sia qualcosa che non quadra. Cioè alla fine uno li porta a casa tutti, spendendo meno di quello che avrebbe diritto ad averlo, perché altri l'hanno avuto fino ad oggi. Non si riesce a capire perché sia stato fatto un bando in questo modo.

Io intanto vorrei essere chiaro: che si vendono quei parcheggi è buona cosa, non metto in discussione questo, però non ditemi che non si sia pasticciato. Come si fa a dire facciamo un bando se non si raggiunge il 60% non lo si aggiudica, non si raggiunge il 60% ma siccome altri ci hanno promesso che l'avrebbero comprato e partecipato rifacciamo il bando dove non c'è più il limite del 60% ma ci sono ancora le otto offerte e tutti quelli che l'avevano promesso non ci sono.

Assessore, ma questa è un'Amministrazione che viene presa per i fondelli dal libero cittadino? Siete addirittura in questa condizione che un libero cittadino viene da lei e le dice: “rifaccia il bando perché io lo compro”, e lei si fa prendere per i fondelli e rifà un bando per quelli dove gli 8 rappresentano la domanda ed esistono ancora solo quelli? E chi gliel'aveva promesso? A parte il fatto che andare da un assessore e dire: “rifaccia il bando perché ci pensiamo noi a fare la nostra offerta”, e poi non la fanno, capita solo a voi. Vi giuro nella mia lunga esperienza quarantennale, capita solo voi. Ma soprattutto voi rifate il bando perché qualcuno vi ha garantito che farà l'offerta! E' incredibile rifare un bando in questo modo. Dite piuttosto che l'avete rifatto perché caso mai nel frattempo qualcuno che non aveva guardato bene quel bando potrebbe ripensare.

Vendeteli; vanno venduti, sta benissimo, non c'è nessun problema. Ma facciamolo in modo assolutamente serio. Io non dico trasparente perché sono certo che qui è tutto trasparente, non ho di questi problemi, ma come sono convinto che è tutto trasparente, sono solo dei grandi pasticci, sono davvero dei pasticci. Sono atti al limite un pochino del ridicolo, soprattutto nelle motivazioni.

Onestamente non so cosa dirle, forse evito di buttar via altro tempo. Andate avanti così, cosa volete che vi dica, andate avanti così.

D'altronde se un'Amministrazione, una Giunta come la sua, che a fronte della richiesta di un privato, dalle 14.30 alle 19.00, gli mette a disposizione una pensilina del mercato, lascio immaginare che cosa uno possa pensare. Ma le farò un'interpellanza nel merito per capire come mai questa Amministrazione comunale il sabato pomeriggio, il primo giorno dei saldi, toglie il parcheggio sia a dei potenziali clienti che ai nostri commercianti per metterli a disposizione di uno e di una che si sposano.

Ma a me non interessa neanche questo, perché ognuno è libero di decidere quello che vuole. Ma quando si fanno queste cose, domani se uno gli chiede piazza Aldo Moro o piazza San Martino è difficile che non gliela dia l'Amministrazione per lo stesso motivo.

Ma si può sapere cosa state facendo? Ma si può sapere? Ma perché dovete sempre mettere la minoranza nella condizione di divertirsi, non di essere tristi, perché voi avete anche la forza di farci sorridere. Ma smettetela con queste cose! affidatevi alla struttura e al Segretario Generale! Affidatevi alla struttura e alla sua competenza. Evitereste tutte queste figure.

Comunque io le dico di ripensare a quel bando. Domani me lo vedo, me lo rileggo e se del caso riformulerò un'altra interpellanza. Per il resto attenzione: non fatevi prendere in giro da chi vi fa delle promesse che poi non si mantengono. L'istituzione non fa bandi in base a delle promesse perché mi limito a questo se no dovrei chiedere al Segretario Generale, dopo aver ascoltato che qualcuno aveva promesso, se era corretto fare quel bando.

Il Presidente dichiara chiusa l'ora dedicata alle comunicazioni-interrogazioni.

Designa alla funzione di scrutatori i consiglieri: Valdameri Paolo-Gramignoli Matteo- Agazzi Antonio.
Il Consiglio approva all'unanimità

Si passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno del consiglio comunale:

DELIBERA N.48 “Approvazione verbali n.7-8-9- delle sedute consiliari del 29.04.2013-21.05.2013 e 30.05.2013”.

Nessun consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010 e n.69 del 24.09.2012;

Visti i verbali n.7 del 29.04.2013, n.8 del 21.05.2013 e n.9 del 30.05.2013 depositati agli atti presso l'Ufficio Segreteria;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

DELIBERA

- 1) di approvare i verbali n.7 del 29.04.2013, n.8 del 21.05.2013 e n.9 del 30.05.2013.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli: 20

E' APPROVATA

DELIBERA N.49 "Approvazione regolamento per la pubblicità e trasparenza della situazione reddituale e patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di Governo"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa all'approvazione del Regolamento per la pubblicità e la trasparenza della situazione reddituale patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di Governo del Comune di Crema;

Comunica che l'argomento è stato oggetto di svariate commissioni Regolamento e Statuto e pertanto sollecita il consigliere Bettenzoli in qualità di Presidente della suddetta commissione all'illustrazione.

Consigliere Bettenzoli: Introduco brevemente questa vicenda che è un po' kafkiana; dico che è kafkiana perché la Commissione Statuto e regolamenti stava esaminando in un confronto serio e anche molto vivace questa problematica, vivace perché ha dei riflessi sicuramente particolari qui non viene chiesto semplicemente lo stato patrimoniale di un eletto di tutto ciò che concerne per verificare che alla fine del mandato non si arricchisca soprattutto con i numerosi denari che prendono i consiglieri tramite i gettoni di presenza, ma qui vengono chieste addirittura lo stato patrimoniale e quant'altro anche dei famigliari, coniugi, figli addirittura genitori e nonni, immagino se in casa con il Consigliere perché altrimenti non si comprende perché si possa capire perché si possa arrivare ai nonni.

Ma la colpa non è ovviamente della Commissione Consiliare perché durante i nostri lavori è stato approvato un decreto legislativo il quattordici di marzo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 5 di aprile, D.lgs n. 33 che ha cambiato le carte in tavola nel senso che ha peggiorato una situazione che noi stavamo discutendo. E qui veramente mi soffermo un po' sul fatto che molte volte chi ci rappresenta non ha una realtà che va al di là del bene e del male, perché non lo dico solo io, molto meglio di me l'ha detto il garante della privacy, perché l'estensione per esempio dell'obbligo di pubblicazione ai parenti del componente degli organi politici fino al secondo grado, per cui non più solo il coniuge ho detto, non più, legalmente e non effettivamente separato con figli conviventi, ma anche il padre, fratelli, sorelle, figli anche non conviventi, il garante per la protezione dei dati personali ha detto che si tratta di un ampliamento eccessivo ai fini dell'obiettivo da perseguire e lo ha posto anche in evidenza in sede di approvazione dello schema di decreto; per il garante era necessario delimitare il contenuto delle dichiarazioni sulla situazione patrimoniale, assicurando che il consenso alla pubblicazione dei dati sia effettivamente libero e reso in assenza di condizionamenti. L'evidenza al mancato consenso alle pubblicazioni delle dichiarazioni rappresenta un rischio che in sede di applicazione la norma non persegua la finalità di trasparenza cui tende, ma possa esporre i soggetti a pericolose stigmatizzazioni quando non esprimano il consenso alla pubblicazione. Perché? Perché il decreto oltre a introdurre questi nuovi obblighi e un regime sanzionatorio speciale in relazione alla mancata o incompleta comunicazione delle informazioni soggette alla pubblicazione da parte dei consiglieri comunali, del Sindaco e degli Assessori, oltre appunto a estendere ai coniugi, ai figli e ai parenti fino al secondo grado, il loro diniego va comunque reso noto sul sito, per cui viene stigmatizzato pubblicamente. Va stigmatizzato pubblicamente, va condannato, (come per dire la gente può vedere che...)

Io dico subito che ritengo questa norma, non so se è corretto, visto che ognuno di noi ha delle interpretazioni, demenziale. Dato che però non era agosto, perché il decreto legislativo è di marzo, per cui

non c'è neanche il problema dell'eccesso di caldo, è sicuramente un atto demenziale. Perché io capisco la trasparenza rispetto agli eletti, ma qui si entra in una sfera che non c'entra più niente con il rapporto fra l'eletto e la sua funzione e diventa qualcosa di molto ma molto grave a mio avviso, perché che necessità c'è di arrivare ai fratelli, alle sorelle, ai genitori? qual è la necessità? E di metterli tutti al pubblico ludibrio se non accettano, se non sono consenzienti nel pubblicare spontaneamente tutta una serie di dati, che sono numerosi, che non riguardano la pubblicazione sul sito semplicemente dell'atto patrimoniale in sé, per cui non so per il possesso di una casa, il possesso di un bene mobile, automobile, motocicletta o quant'altro.

Per esempio per quanto riguarda gli eletti, assessori e sindaci :

- l'atto di nomina di proclamazione con la durata dell'incarico;
- il curriculum vitae;
- i compensi di qualsiasi natura associati all'assunzione dalla carica, oltre alle spese sostenute per viaggi di servizio, missioni pagati con risorse pubbliche
- i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati,
- i connessi compensi a qualsiasi titolo corrisposti
- eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti.

Io credo, è un mio giudizio, non l'ho confrontato con i membri della Commissione ma credo che siamo alla follia, siamo in un sistema statale non più semplicemente di diritto ma che diventa un sistema di rigido controllo nei confronti di persone che hanno soltanto la colpa di avere accettato di dare un servizio alla propria comunità.

Detto questo però, come mi insegna sicuramente la nostra Segretaria Generale, dura lex sed lex, per cui anche se il nostro giudizio, penso condiviso da larga parte dalla Commissione è negativo, noi non possiamo fare altro che applicarlo anche perché le sanzioni sono molto forti nel caso non venga applicato. L'obbligo di pubblicazione se non realizzato comporta infatti sanzioni che vanno dai 500 euro, che possiamo anche accettare, visto i soldi che prendiamo in questa Amministrazione, fino ai 2.000 euro; che cominciano già a mettere in discussione questo nostro impegno amministrativo.

Per cui è ovvio che essendoci un sistema sanzionatorio speciale in relazione alla mancata o incompleta, badate bene, perché uno potrebbe fare una comunicazione incompleta, non perché vuole frodare qualcuno, ma semplicemente perché magari dimentica qualcosa, ecco l'incompleta comunicazione è anch'essa soggetta a sanzione.

E' ovvio che non condivido affatto, non il senso della legge, ma come l'hanno poi concretamente elaborata e legiferata. In parte mi conforta che il garante della privacy, garante proprio colui che a un certo punto in questo paese ha una funzione importante, il Garante della protezione dei dati personali, dica che tutto ciò è esagerato. Il garante afferma che tutta questa disciplina appare sproporzionata rispetto agli obiettivi di trasparenza che il provvedimento normativo intende perseguire. Non possiamo che essere d'accordo.

Io credo che molti dei nostri familiari faranno giustamente obiezione di coscienza, non perché hanno qualcosa da nascondere, ma perché come noi non condividono questa disposizione e soprattutto anche se si esporranno al pubblico ludibrio penso che abbiano il diritto, loro che non si sono esposti in una pubblica competizione elettorale, loro che non hanno ambito ad avere un ruolo pubblico, ad essere tutelati e hanno tutta la nostra comprensione, la mia in particolare, se non daranno il consenso e se qualcuno in qualche modo tenderà a enfatizzare questo mancato consenso come un fatto negativo.

Consigliere Beretta: Almeno ho la soddisfazione di dire quello che pensiamo, perché condivido totalmente quello che ha detto il Presidente della Commissione, il consigliere Bettenzoli perché qui siamo davvero alla paranoia e io mi vergogno dei parlamentari del PDL che hanno votato questa demenzialità.

Io mi vergogno, non ho difficoltà a dire che mi vergogno e liberamente esprimo questa vergogna. Perché un conto è chiedere lo stato patrimoniale del consigliere Simone Beretta e, fin qui ci siamo, lo reputo probabilmente corretto, in un mondo nel quale l'opinione pubblica pensa che ognuno di noi fa il politico perché ruba è meglio dimostrare che facciamo i politici e gli amministratori perché abbiamo un po' di passione e non abbiamo mai rubato assolutamente niente.

Io mi vergogno dei miei parlamentari, non ne ho cremonesi, ma mi vergogno dei parlamentari in generale che hanno approvato il decreto.

Però io devo fare una richiesta. Siccome io sono il sesto di una famiglia numerosa perché mia madre e mio padre hanno avuto sette figli, immaginate anche il tempo che dovrò dedicare nel girare da tutti e siccome espressamente chiederò a ciascuno dei miei fratelli e delle mie sorelle di sottoscrivere il documento per non dire a nessuno gli interessi loro, perché è lecito che i loro interessi siano loro e non dell'opinione pubblica, chiederei se fosse possibile alla segreteria di farci avere via mail il modulo in modo da poterlo girare ai miei familiari perché immediatamente non facciano questa operazione.

Credo che il Consigliere Bettenzoli, nonché presidente, abbia detto una cosa esatta, ovvero un conto è chiederli a noi, anche se ritengo che se uno combina qualcosa nella vita eventualmente risponderà dei pasticci che avrà fatto, ma addirittura chiedere a mia moglie di dire lei quali sono i suoi interessi, e per

fortuna io ho assolutamente diviso equamente in ambiti separati gli interessi della famiglia, perché da dopodomani ognuno di noi dovrà pensare anche a questo. Anzi c'è un altro problema. Io non ho molto compreso il problema di fondo di questo decreto legge, perché secondo me, se questa cosa qui l'avessimo saputa prima di essere entrati in Consiglio comunale, forse avremmo dimezzato le liste civiche perché, trovare gente nell'opinione pubblica e tra le persone civili che devono giustificare anche ciò che prendono, credo che la prossima volta faremo un consiglio comunale da "poveretti". Tranne che il PdL e il PD e, chi con loro abbia votato questo, stiano immaginando che i prossimi Consigli comunali siano di persone che abbiano redditi dei venticinque mila euro in giù, altrimenti non si capisce la ragione.

Quando è troppo è troppo. Mi dà fastidio. E' una cosa incredibile. Già mi dà fastidio far sapere a Piloni i miei interessi, immaginate se poi li faccio sapere a tutta l'opinione pubblica. Scusate se sono intervenuto facendo perdere tempo, perché bastava l'intervento di Beppe, dicendo che lo condivido totalmente, ma qui siamo all'aberrazione della politica. Credo che valga la pena ormai fare le elezioni con un solo candidato che, una volta eletto, si fa una Giunta di sei persone, gestisce per cinque anni, la volta dopo va davanti all'opinione pubblica e se avrà lavorato bene e fatto le cose per bene sarà rieletto se non l'ha fatto non lo sarà. Credo che cominceremo ad avere difficoltà a trovare tra l'opinione pubblica le persone che avranno voglia di venire in lista perché sarà difficile nascondere loro che il giorno dopo dovranno dire che cosa fanno e quanto guadagnano.

Ho una domanda: e se noi non lo votiamo? perché io non ho capito se è una cosa per legge perché dobbiamo votarlo.

Presidente: "terminata la discussione do la parola al Segretario per avere una risposta".

Consigliere Cappelli: "io non so quando sia stato redatto questo Regolamento ma, al di là delle valutazioni di merito che sono già state espresse dal presidente e dal consigliere Beretta, e per le quali appunto anch'io ho molte affinità su quanto da loro detto, volevo far notare che qui il Regolamento va in contraddizione con un'altra legge, nel senso che io essendo nella pubblica amministrazione non posso assolutamente trasferire nessun atto da una pubblica amministrazione a un'altra e quindi toccherebbe eventualmente all'amministrazione comunale reperire i dati che io già ho pubblicato a livello ministeriale.

Noi abbiamo l'obbligo come dirigenti statali di pubblicare rendite patrimoniali che riteniamo per legge, quindi a questo punto io verrei punito in quanto tutti gli atti che passano da un'amministrazione all'altra, nel momento in cui non si rivolgono a un privato, sono suscettibili di oneri per l'inosservanza dalla legge. Oltretutto il Comune dice: "di rendite in conformità all' allegato", quindi addirittura io dovrei compilare un allegato che mi è vietato come partecipante a una pubblica amministrazione.

Era una piccola situazione che mi vede in conflitto tra due leggi che parlano un linguaggio diverso o comunque che il Regolamento non ha tenuto in debito conto; bisognerà fare forse un paragrafo a sé stante per cui i consiglieri o gli eletti che già fanno parte della pubblica amministrazione e che sono tenuti per legge a pubblicare sui siti ministeriali le rendite proprie, non sono tenuti o comunque tocca all'Amministrazione andare a reperirle. Questo era il motivo del mio intervento per cui se così stanno le cose io come pubblico ufficiale vado contro legge.

Un'altra piccola cosa è che non lo so se è stata valutata o se è stata presa in considerazione. Qui addirittura si dice nell'articolo 2: il carattere elettivo, Il Consiglio comunale elegge per esempio i membri della Fondazione del teatro, e. poi altre nomine che noi facciamo; anche in questo caso non lo so se noi abbiamo la possibilità o se le persone sono state informate che il semplice fatto di essere elette poi comporti per loro degli oneri. Non so se si è voluto fare un Regolamento un po' abbondante o se si sono invece valutate meglio alcune situazioni, non so: l'elettivo in società che hanno comunque un'amministrazione, che hanno un patrimonio o cariche remunerate. Bisognava forse essere un pochino più precisi perché così, non so il presidente degli asili che passa attraverso la nomina del Consiglio comunale è tenuto ad adempiere fino alla propria moglie, sorella e quant' altro, oneri macroscopicamente insostenibili.

Consigliere Guerini Sebastiano: "semplicemente credo che il "Grande Fratello" qua abbia tutto da imparare da una lettura di questo Regolamento. Non voglio ripetere le cose che sono state già affermate però credo che alcuni aspetti circa la pubblicazione, non già il fatto di dover dichiarare che è un presupposto del quale non si capisce perché insomma si parte dal fatto che, chi arriva ha pochi soldi quando esce sarà più ricco di quando è arrivato. Quindi questo dobbiamo controllare.

Hanno recentemente anche già aperto il ricorso alla visura di tutte le operazioni di conti correnti, quindi ciascuno di noi è già sotto controllo; però qua ecco i conti correnti non vogliono saperlo, probabilmente li reperiscono da sé e l' uso dei dati che verranno comunicati o verranno negati, perché anche il mancato consenso sarà pubblicato sul sito del Comune, quindi tutti coloro che diranno che non sono consenzienti fanno scattare immediatamente il sospetto, senza però immaginare che, chi conosce questi dati, che uso ne fa. Il titolare di un'attività di lavoro autonomo...,non io, io sono un pensionato, pensione, casa cosa volete che sia! Ma se uno qua cambia e poi guadagna, perché alla fine avrà pure un piccolo

risparmio, bisogna comunicare dove sono questi soldi, se sono azioni dalla Bcc piuttosto che..., tutti i giorni siamo lì con la Tobin Tax a giocare per tentare di aumentare questo gruzzolo. Insomma io credo che non c'è assolutamente garanzia; il garante della privacy l'ha sottolineato ma credo che l'uso di questi dati sia assolutamente fuori da ogni regola. Io non lo so se lo votiamo se diventiamo complici, compiacenti. Se non lo votiamo credo che qualche segnale possa essere dato. Questo impegno non ce l'hanno ancora neanche i parlamentari così approfondito.

Durante il lavoro della Commissione abbiamo tentato di capire come si erano comportati i comuni della medesima dimensione del nostro, tipo Lodi, Bergamo, Cremona stessa. Qui, quando è uscito purtroppo il decreto nel marzo che ha un po' inasprito le libertà, avevano quanto meno semplificato e messo in fila una dichiarazione dicendo sì: io ho 250 mila euro in banca, ho la casa e sono pensionato e questo finiva lì.

Qua io mi rendo conto che non sarà neanche facile andare a reperire i dati. Guardate che non è una cosa semplice, però quello che mi dispiace è che chi si sottrae o è critico verso questo sembra che abbia qualcosa da non rivelare. Ma cosa c'è da nascondere? Ma chi nasconde qualcosa? Ma siamo venuti qua per guadagnare che cosa? Ma non vediamo neanche l'ombra degli euro (a parte che non ci sono per nessuno). Gli assessori che maneggiano milioni e milioni di euro può essere, ma un consigliere comunale per venti euro netti, io ho pensato davvero di considerare l'ipotesi di lasciare anche perché, se me l'avessero detto prima, io non mi candidavo proprio. Questa è una regola che avviene con la partita in corso, è brutta cosa perché se uno si dimette, ancor di più dimostra che non voleva farlo sapere, quindi io mi atterro. Insomma, se dovrà essere votato lo voterò, ma un segnale a chi decide queste cose bisognerà pur mandarlo.

Noi non siamo servitori di nessuno ma solo servitori della gente di Crema”.

Consigliere Arpini: “vedo che le criticità e le difficoltà che abbiamo condiviso in Commissione emergono ancora da parte di tutti i commissari e io devo accodarmi per esprimere anche il nostro disagio perché la norma urta con lo spirito di volontariato e di passione per il bene che ci mettiamo, per il bene della nostra città.

Ci costa l'impegno in termini di tempo e anche in termini economici magari per aver lasciato affari assolutamente leciti. Non abbiamo alcun rapporto negoziale che possa giustificare un pregiudizio di onestà e di regolarità del genere. La violazione della privacy familiare e la forzatura cui dobbiamo sottoporli nel farli dichiarare dissenzienti è un altro aspetto intollerabile di questa norma.

Io ho un'attività in proprio e devo far sapere alla mia concorrenza se guadagno, non guadagno, di più o di meno. Chi ha dei risparmi che magari derivano, come abbiamo esaminato in Commissione, da fatti incresciosi per indennizzi che uno non vorrebbe mai aver ricevuto, potrebbero diventare un elemento di valutazione, magari di qualche attività portata avanti in maniera non così chiara e trasparente.

Poi dicono: dichiariamo il patrimonio ogni 31 di dicembre di ogni anno; allora uno dice subito da italiano – come siamo abituati – al 29 dicembre vendiamo i titoli, al 2 di gennaio li ricompriamo; questo qui è un giochetto che può fare chi evidentemente è interessato a mascherare, avendo acquisito mezzi illeciti, come ci sono purtroppo nella amministrazione pubblica.

Quindi è un sacco di norme e di nuovi cavilli che si prestano comunque a essere superati ma che diventano sulla nostra pelle una cosa insopportabile.

Io onestamente, la prima volta che me l'han detto, ho detto propongo le dimissioni in massa. Però se questa norma ci viene imposta ed è assurda, non mi si chiedi anche di votarla, cioè se l'Amministrazione la deve adottare l'adotterà, io dovrò subirla ma, al momento del voto, lascerò l'aula.

Consigliere Zanibelli: “un commento che ho già avuto modo di esprimere ampiamente all'interno della Commissione è che questa presunzione che chi faccia politica se ne approfitti mi sembra veramente un pessimo pregiudizio nei confronti di tutti i livelli, che arriva fino al livello nostro. E da questo punto di vista penso che abbiamo veramente un onere molto importante noi tutti perché si ridia assolutamente il giusto credito a quanti di noi decidono di dedicare il proprio tempo, rubato evidentemente a quelli che sono anche i propri impegni naturali di lavoro, di famiglia e di quant' altro, per il bene comune. Su questo penso che dobbiamo impegnarci tutti e, impegnarci tutti anche con una buona amministrazione e con dei buoni atti amministrativi e questo è un impegno che evidentemente chiedo alla Giunta.

L'altro elemento che invece chiede è questo: - chiedo quindi anche alla Segretaria se corretto – abbiamo votato in questo Consiglio Comunale diverse mozioni che impegnavano l' Amministrazione nei confronti del Parlamento perché rettificassero le azioni che erano in corso d'opera. Ora, dal momento che emerge un po' da tutti che se è legge si applica ma non ne condividiamo i presupposti – lo stesso garante della privacy ma anche l' ANCI più volte interpellata ha comunque evidenziato delle perplessità – chiedo quindi se sia possibile nell'approvazione della delibera relativa a questo Regolamento votare anche una mozione incidentale in cui si chiede che l'Amministrazione e il Sindaco, eventualmente anche insieme ad altri Comuni che superando il numero di abitanti è coinvolto in questo tipo di iter, si faccia carico di far presente al Parlamento, prima di tutto attraverso i nostri parlamentari e poi attraverso i canali che troverà,

perché venga corretta questo tipo di norma che riteniamo appunto vessatoria nei confronti sicuramente dei nostri livelli”.

Consigliere Agazzi: “proprio davvero telegrafico anche se mi rendo conto che forse rispetto al tenore dei contenuti del dibattito fin qui intercorso io sono un po' fuori dal coro. Nel senso che mi rendo conto che questa legislazione può apparire davvero un po' eccentrica ed eccessiva, però siamo in un paese dove, tutte le volte che apri un giornale – forse perché i giornali tendono a dare notizie negative e quindi tutto il rosario di buoni amministratori di cui è cosparso il nostro Paese non fa notizia – ti rendi conto che c'è anche tanta gente che si approfitta dalla cosa pubblica.

Io mi ricordo negli anni in cui sono iniziate le inchieste “Mani Pulite” con Martinazzoli che poverino tentava alla fine di dire: “va bene facciamo una Commissione d'inchiesta sugli arricchimenti illeciti”; è questo probabilmente il vero cuore del problema, non certo magari il finanziamento della politica che pure deve essere fatto secondo tutti i crismi. La Commissione d'inchiesta – diceva Mino Martinazzoli – la farei sugli arricchimenti che sono intervenuti, cioè su chi ha approfittato dell'impegno politico. I finanziamenti illeciti della politica sono un altro tipo di non regolarità, ma riguardano l'organizzazione, le campagne elettorali. Gli arricchimenti sono un'altra cosa.

Per dire che forse il legislatore ha ritenuto che bisognasse elaborare un insieme di norme che rendessero un pochino più accertabile chi faceva un uso improprio degli incarichi pubblici per migliorare le proprie condizioni di vita. E quindi ripeto non ho tutta questa sensibilità così reattiva. Capisco che andare a coinvolgere dei familiari.., ma capisco anche che cosa può aver ispirato a questo: cioè è il Paese dei furbi, (per dimostrare che non si è arricchito lui personalmente può dirottare il tutto su qualche familiare), e quindi il legislatore ha pensato di coinvolgerli in questo tipo di accertamento, antipatico sì, ma io ho provato a pensare che cosa può averlo ispirato e riesco a individuare questo tipo di ragioni. Perché questo è un Paese che fatta la legge c'è sempre qualcuno che trova l'inganno, sia nella società civile che in quella che con un termine bruttissimo chiamano la società politica.

Detto questo poi io ho meno problemi di tutti gli altri perché, come sempre, tra le amenità del suo intervento precedente, il Sindaco si è incaricata di ricordare – non so con quale pertinenza – che non ho tantissimi parenti, quindi tutto sommato coinvolgo poca gente.

Consigliere Galvano: “mi sembra che alcuni aspetti che sono emersi, al di là dell'opportunità o meno di questo provvedimento al quale dobbiamo sottostare, meritino forse un approfondimento ulteriore. Mi sembra che il punto che evidenziava il consigliere Capelli sia sicuramente degno di nota.

Dal mio punto di vista, un atteggiamento particolare agli aspetti di privacy: cioè, fermo restando il dato normativo al quale noi dobbiamo attenerci, chiedo se è stata sottoposta a un legale e se abbiamo quindi un parere in tal senso sugli aspetti di legittimità e di fattibilità di un Regolamento e di una raccolta dei dati che sono previsti in questo Regolamento, ai fini della tutela della privacy che è un altro diritto fondamentale del cittadino.

Presidente: “non ho più interventi dichiaro chiusa la fase della discussione di voto, do la parola però al Segretario per cercare di fugare qualche dubbio e rispondere alle domande intervenute”.

Segretario Generale: “devo fare davvero uno sforzo, ma mi tocca, per fornire solo e solamente delle risposte tecniche. Però insomma un approccio consentitemelo. Io sono veramente indignata, ma veramente, non so se quanto voi o più di voi, sul testo di questa norma, di questo Regolamento che non ha avuto neanche la possibilità di articolare il disposto della norma, perché questa possibilità non ci è data.

Partire dalla legge 150 del 2009 in poi fino a cadere al D.L. 13 del 2013, in realtà il quadro normativo è stato individuato con un livello di cosiddette prestazioni minime altissimo, quindi all'ente, al soggetto attuatore non è stata lasciata quella fascia minima di autoregolamentazione di modalità di attuazione della legge che una fase regolamentare dovrebbe presupporre. (perché altrimenti cosa si regola a fare, applico la legge e mi evito tutto questo fastidio).

In ogni caso tornando alla domanda specifica del Consigliere Beretta: che cosa succede se non lo votiamo? Succede che, siccome in tutte le formulazioni di questa norma viene fatto obbligo all'amministrazione, non solo viene fatto obbligo perentorio in realtà acceleratorio – prima erano tre mesi, poi sono diventati sei e cose di questo genere – allora è fatto obbligo, significa che è un obbligo di legge, che fra le altre cose ci è stato anche sollecitato in un incontro formale che abbiamo fatto in Prefettura.

Allora, in linea di massima, quando un comune, un ente, un soggetto, si sottrae ad un obbligo di legge, che cosa succede? Subentra un commissario ad acta, quindi la procedura dovrebbe essere questa: noi continuiamo a non approvare, il Prefetto ci sollecita, noi a fronte di una non approvazione da parte del Consiglio comunale non possiamo che dire al Prefetto: il Consiglio Comunale non me l'ha approvato non ci

posso fare niente. Quindi a questo punto ci dovrebbe essere la nomina del Commissario ad acta che viene qui, si approva il suo Regolamento e se ne va e noi paghiamo le spese di accesso, di lavoro eccetera, tenendo conto che queste spese sono considerate dalla Corte dei Conti danno erariale e quindi saremo tutti chiamati a risponderne.

Quindi c'è l'obbligo. Io come Segretario comunale non posso che dirvi che c'è l'obbligo e quindi questo Consiglio comunale anche onorando il lavoro complesso che è stato fatto dalla Commissione non può che approvare, fermo restando che il testo del Regolamento è stato fatto seguendo sul filo, ma stando dalla parte prudenziale, le indicazioni che sono state date dal garante, ma personalmente sarei molto contenta se il garante cambiasse idea.

Presidente: "prima di aprire la fase delle dichiarazioni di voto annuncio che c'era la proposta di una mozione incidentale presentata dai consiglieri Zanibelli, Beretta, Arpini e Patrini che credo che debba essere anche questa oggetto di dichiarazioni di voto e di votazione preliminare di cui do lettura:

Con la presente si chiede l'impegno della giunta perché ponga in essere azioni verso i parlamentari del territorio ed il Parlamento allo scopo di modificare le norme relative al suddetto regolamento ingiusto per consiglieri comunali di enti ai nostri livelli, e, a tutela della privacy di consiglieri e parenti e sottopone al garante della privacy la valutazione di merito.

Presidente: E' aperta la fase della dichiarazione di voto;

Consigliere Bettenzoli si dichiara favorevole al Regolamento però chiede di cassare all'art. 4 comma 2 la parte in cui si dichiara che verrà data evidenza in sede di pubblicazione dati sul sito web, del mancato consenso da parte dei familiari a depositare una dichiarazione concernente la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi; si dichiara a favore della mozione incidentale.

Il Presidente chiede il parere del Segretario Generale, la quale dichiara che poiché il D.L. 33 prevede la pubblicazione, non può che esprimere parere di legittimità contrario a questa mancata previsione. Dichiara che ciò non toglie che il Consiglio Comunale, idoneamente motivando, può deliberare ciò che ritiene più opportuno;

Il Consigliere Agazzi fa presente che siamo in fase di dichiarazione di voto e chiede al Presidente se accetta l'emendamento proposto dal consigliere Bettenzoli in questa fase;

Il Presidente comunica che al momento l'emendamento non è stato presentato tuttavia per quanto lo riguarda può essere messo a disposizione perché c'è condivisione del Consiglio comunale rispetto a una procedura non conforme, non vorrebbe però incappare nella creazione di un precedente; in questo caso non riterrà l'emendamento valido e non lo metterà in votazione

Il Consigliere Agazzi dichiara che una volta che si accetta che venga presentato l'emendamento si è di fatto creato il precedente. Dichiara che se il Presidente accetta un emendamento in questa fase di dichiarazione di voto uscirà dall'aula perché non vuole essere testimone di questa cosa;

Il Presidente afferma che il consigliere Agazzi ha completamente ragione, stava cercando semplicemente di andare incontro al Consiglio Comunale; dato che l'intervento del consigliere Agazzi viene messo a verbale dichiara di non accettare l'emendamento e comunica che la dichiarazione di voto è aperta unicamente per il Regolamento e per la mozione incidentale;

Il Consigliere Beretta non avrebbe avuto nessuna difficoltà ad alzare la mano sull'emendamento di Bettenzoli e gli spiace di non poter votare la sua proposta perché era un atto di responsabilità politica che il consiglio comunale di Crema avrebbe potuto fare. Si dichiara a favore della mozione incidentale.

Il Consigliere Giossi si associa al discorso fatto dal consigliere Beretta. Tuttavia dichiara che si atterranno al dovere visto che il Prefetto già sollecita la cosa e voteranno a favore; naturalmente aspetta con ansia che il Garante della privacy si prenda una responsabilità che gli compete e che faccia i passi dovuti. Dichiara il voto favorevole anche per la mozione incidentale proposta dal PdL;

Il Consigliere Agazzi esprime la sua solidarietà per la conduzione corretta ed è veramente colpito dal fatto che già due Consiglieri non ricordino che il Regolamento del Consiglio Comunale non consente di elaborare modifiche, presentare emendamenti in fase di dichiarazione di voto.

Dichiara che si asterrà rispetto alla mozione incidentale presentata da alcuni consiglieri comunali in coerenza con quello che ha detto nel suo intervento precedente e voterà a favore del provvedimento che comunque deve essere votato;

Il Consigliere Boldi dichiara che è un argomento che si deve approvare per legge e di conseguenza va approvato.

Comunica che ci sono state diverse commissioni Regolamenti in cui c'è stato diverso tempo per lavorare mozioni e strade alternative; cose varie che sono uscite solo oggi.

Dichiara che voteranno a favore per il Regolamento; sulla mozione si asterranno.

Il Presidente, nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, pone in votazione la seguente mozione incidentale presentata dai consiglieri Zanibelli, Beretta, Arpini e Patrini:

Con la presente si chiede l'impegno della giunta perché ponga in essere azioni verso i parlamentari del territorio ed il Parlamento allo scopo di modificare le norme relative al suddetto regolamento ingiusto per consiglieri comunali di enti ai nostri livelli, e, a tutela della privacy di consiglieri e parenti e sottopone al garante della privacy la valutazione di merito.

La suddetta mozione incidentale che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

(Il Consigliere Arpini esce dall'aula e dichiara che non intende partecipare al voto);

(è fuori dall'aula il Sindaco)

Voti Favorevoli: n.15

Astenuti n. 3 (Boldi, di Feo, Agazzi)

E' APPROVATA

Il Presidente pone quindi in votazione la seguente proposta di delibera relativa all'approvazione del Regolamento per la pubblicità e la trasparenza della situazione reddituale patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di governo del Comune di Crema:

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI:

- il Decreto Legislativo 27.10.2009 n° 150 *“Attuazione della Legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- il Decreto Legge 10.10.2012 n° 174 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”*, ed in particolare l'art. 3, comma 1, come modificato dalla Legge di conversione del 07.12.2012 n° 213 che recita: *“Nel decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, sono apportate le seguenti modificazioni: a) dopo l'articolo 41 è inserito il seguente: «Art. 41-bis. - (Obblighi di trasparenza dei titolari di cariche elettive e di governo). - 1. Gli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti sono tenuti a disciplinare, nell'ambito della propria autonomia regolamentare, le modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo di loro competenza. La dichiarazione, da pubblicare annualmente, nonché all'inizio e alla fine del mandato, sul sito internet dell'ente riguarda: i dati di reddito e di patrimonio con particolare riferimento ai redditi annualmente dichiarati; i beni immobili e mobili registrati posseduti; le partecipazioni in società quotate e non quotate; la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di Stato, o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, sicav o intestazioni fiduciarie. 2. Gli enti locali sono altresì tenuti a prevedere sanzioni amministrative per la mancata o parziale ottemperanza all'onere di cui al comma 1, da un minimo di euro duemila a un massimo di euro ventimila. L'organo competente a irrogare la sanzione amministrativa è individuato ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689.»*;

- la Legge 6.11.2012 n° 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* ed in particolare la disciplina introdotta dai commi 35 e 36 dell'art. 1;

RICHIAMATA la Legge 5.7.1982 n. 441 *"Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti"*;

ATTESO che in data 05.04.2013 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo 14.03.2013 n° 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* predisposto in attuazione dei principi e criteri di delega previsti dal sopra citato art. 35 della Legge 190/2012;

VISTI in particolare l'articolo 14 rubricato *"Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico"*; l'articolo 47 rubricato *"Sanzioni per casi specifici"* e l'articolo 53 rubricato *"Abrogazione espressa di norme primarie"* del Decreto Legislativo 33/2013 e la nuova disciplina dagli stessi prevista in materia di pubblicazione della condizione reddituale e patrimoniale dei componenti dei titolari di incarichi politici e i relativi atti di nomina o di proclamazione o convalida, che ha modificato ed integrato la Legge n. 441/1982 in materia di pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive ed ha abrogato l'art. 41-bis del D.Lgs. 267/2000 sopra indicato, introducendo nuovi obblighi ed un regime sanzionatorio speciale in relazione alla mancata o incompleta comunicazione delle informazioni soggette alla pubblicazione;

VISTE le Linee Guida emanate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) con delibere n. 105/2010 e n. 2/2012 e le indicazioni nelle stesse riportate con particolare riferimento alle finalità di promozione della diffusione nelle pubbliche amministrazioni della legalità e della trasparenza quale forma di controllo sociale dell'operato delle stesse;

RITENUTO pertanto necessario, alla luce della normativa suindicata ed in particolare dell'articolo 11 della Legge n° 441/1982 e successive modifiche ed integrazioni, provvedere all'approvazione di un regolamento per la pubblicità e la trasparenza della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di governo del Comune di Crema;

VISTO lo schema di regolamento all'uopo predisposto che si compone di n° 14 articoli e n° 8 allegati (1, 1A, 1B, 1C, 1D, 2, 3, 4);

VISTI:

- lo Statuto Comunale;
- l'art. 42 del Dlgs n. 267/2000;

VISTI i pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'Art.49 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

D E L I B E R A

- 1) di dare atto che la premessa narrativa è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di approvare l'allegato *"Regolamento per la pubblicità e la trasparenza della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di governo del Comune di Crema"* istituito ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo 14.03.2013 n. 33, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, composto da n. 14 articoli e n. 8 allegati (1, 1A, 1B, 1C, 1D, 2, 3, 4);
- 3) di dare atto che:
 - il regolamento entra in vigore con l'esecutività della presente deliberazione che lo approva;
 - dalla data di entrata in vigore del presente regolamento eventuali disposizioni regolamentari in contrasto con lo stesso sono abrogate;
- 4) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 - 4° comma - del D.lgs n. 267/2000.

La proposta sopra riportata che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

(Il Consigliere Arpini è uscito dall'aula e non intende partecipare al voto);

(è fuori dall'aula il Sindaco)

Voti Favorevoli: n.15

Astenuti n. 3 (Bettenzoli, Cappelli, Beretta)

E' APPROVATA

Il Presidente pone quindi in votazione l'immediata eseguibilità del suddetto atto, ai sensi dell'art. 134 - 4° comma - del D.lgs n. 267/2000:

Voti favorevoli n. 14

Astenuti n. 4 (Bettenzoli, Cappelli, Beretta, Guerini Emilio)

APPROVATA

DELIBERA N.50 "Approvazione convenzione tra la Provincia di Cremona e i Comuni interessati dai lavori di ammodernamento della SP ex SS 415 Paullese nel tratto tra Crema e Spino d'Adda."

Il **Presidente** sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa all'approvazione della convenzione tra la Provincia di Cremona e i Comuni interessati dai lavori di ammodernamento della SP ex SS415 Paullese nel tratto tra Crema e Spino d'Adda.

L'Assessore Schiavini illustra l'argomento come segue:

" La convenzione che viene stipulata con la Provincia di Cremona e tutti i Comuni che sono prospicienti il nuovo tratto di Paullese Crema Spino d' Adda contempla le opere di manutenzione sia del tratto dalla nuova provinciale, sia le strade cosiddette di arrocco che sono state realizzate in questi anni con il cantiere della Paullese.

Il Comune di Crema ha pochissimo come, diciamo così, quota parte di queste strade, 370 metri su una ventina di chilometri che si sviluppano lungo tutta la nuova strada. Il costo delle opere di manutenzione è di 1.850 euro annui e dai nostri uffici è stato considerato comunque congruo come costo, soprattutto qualora avvenissero dei costi ordinari, ma che possono essere semplicemente il rifacimento del manto di asfalto o le riparazioni di alcuni guardrail. Per cui stare all'interno di questo tipo di convenzione benefici ne porta sicuramente.

Il fatto che è la Provincia di Cremona che si prende in carico l'appalto nella gestione delle manutenzioni ordinarie, quindi questo vorrebbe dire avere dei ribassi ingenti perché andrebbero a fare un unico tipo di gara di appalto. Questo è il quadro conoscitivo generale che mette in evidenza la convenzione che è già stata firmata da tutti gli altri Comuni che sono all'interno, quindi sull'asta di Crema e Crema/Spino.

Il Comune di Crema non ha ancora ottemperato perché nei precedenti consigli non siamo riusciti a presentarla per via dell'approvazione del bilancio. Questo tipo di convenzione verrà rinnovata di anno in anno. C'è la possibilità che il comune possa gestire le manutenzioni anche singolarmente, volendo, quindi è molto aperta come tipo di convenzione.

Il fatto di partecipare prevede anche per i primi quattro anni un costo fisso quindi di 1.850 euro che sarebbero comunque sempre fissati, per cui questo è il contenuto e il quadro della convenzione che state per approvare."

Nessun Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera:

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Delibera di C.C. n. 2012/00033 del 04.04.2012 avente per oggetto "Bilancio di Previsione 2012 – Bilancio Pluriennale 2012/2013/2014 – Relazione Previsionale e Programmatica" esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Delibera di G.C. n. 2012/00153 del 11.04.2012 avente per oggetto "Approvazione Piano Esecutivo di Gestione anno 2012 – Assegnazione ai Dirigenti" esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Delibera di C.C. n. 2012/00076 del 05.11.2012 avente per oggetto "Esercizio Finanziario 2012 – Assestamento di Bilancio" esecutiva ai sensi di legge;

VISTO il comma 381 art. 1 della Legge 24/12/2012 n. 228 avente per oggetto: "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2013)", con il quale viene prorogato al 30.06.2013 il termine per la deliberazione del Bilancio di Previsione degli EE.LL. per l'anno 2013 e che, pertanto risulta applicabile il disposto di cui all'art. 163, comma 3, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, in merito all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio;

DATO ATTO:

- che con deliberazione di Giunta Provinciale n. 684 del 19/12/2006 veniva approvato il progetto definitivo di ammodernamento della ex S.S. 415 Paultese nel tratto Crema-Spino d'Adda comprendente tre lotti;

- che la Provincia di Cremona è impegnata dal 2009 nella realizzazione delle opere di cui sopra;

- che si è ritenuto opportuno, sotto il duplice profilo tecnico ed economico, che la manutenzione ordinaria delle contro strade fosse svolta unitariamente alla manutenzione dell'asta principale provinciale e che la manutenzione sia dell'asta principale sia delle contro strade venisse effettuata a cura della Provincia di Cremona a seguito di un'unica gara di appalto;

VISTO il testo della Convenzione tra la Provincia di Cremona e i Comuni interessati dai lavori di ammodernamento della SP ex SS 415 Paultese che si compone di n. 14 articoli;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art.49 del D. Lgs 18.08.2000, n°267;

D E L I B E R A

- 1) di approvare la Convenzione tra la Provincia di Cremona e i Comuni interessati dai lavori di ammodernamento della SP ex SS 415 Paultese, che si compone di n. 14 articoli (allegato sub. A);
- 2) di inviare copia del presente atto alla Provincia di Cremona e agli altri comuni interessati.

La proposta sopra riportata che, a seguito di votazione palese per alzata di mano, ha dato il seguente risultato:

E' fuori dall'aula il Sindaco

Voti favorevoli n. 19

E' APPROVATA

DELIBERA N.51 "Approvazione regolamento Asilo Nido Comunale"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa all'approvazione del Regolamento dell'asilo Nido Comunale che verrà illustrato dall'Assessore Beretta.

L'Assessore Beretta si esprime come segue:

" Il Regolamento dell'Asilo Nido comunale che viene oggi posto in approvazione sostituisce un Regolamento che risale agli anni Novanta. In questo periodo, in questo lasso di tempo, gli operatori dell'asilo nido hanno avuto la possibilità di seguire dei corsi di formazione ispirati al modello educativo Montessoriano che adesso qualificano l'offerta educativa che questa nuova scuola della prima età dell'infanzia propone.

Il Regolamento che proponiamo è stato discusso in varie riunioni della Commissione Consiliare delle Politiche Sociali nei mesi di gennaio e di febbraio. In particolare, un incontro è stato dedicato anche alla visita della struttura, affinché i consiglieri potessero rendersi conto di come un modello pedagogico si è tradotto anche nella creazione di un ambiente che ha un forte valore educativo nei confronti dei nostri

bambini. La premessa è indispensabile perché rispetto al precedente Regolamento, questo entra nel dettaglio delle finalità e sottolinea come tutta l'azione educativa sia finalizzata al potenziamento delle capacità del bambino e ad una attentissima cura nello sviluppo della sua autonomia e delle sue capacità gestionali, per quanto ancora a livello embrionale.

Il Regolamento è suddiviso in quattro parti.

La prima parte contiene le finalità e le norme amministrative. Per quanto riguarda le finalità, queste, ripeto, sono ispirate a un modello che ha come scopo quello di realizzare il diritto all'educazione, al gioco, alle attività ricreative, al diritto alle persone diversamente abili di essere inserite all'interno del contesto e vivere esperienze significative, in accordo con altre agenzie educative cerca di dare delle risposte alle esigenze di ogni bambino e consentendo alle famiglie modalità di cura dei figli con costi in un contesto esterno a quello familiare, facilita l'accesso delle donne al mondo del lavoro promuovendo la conciliazione delle scelte professionali familiari di entrambi i genitori in un quadro di pari opportunità tra i sessi. Quindi l'asilo nido si pone come un luogo di promozione, di elaborazione e diffusione di una cultura dell'infanzia, attraverso la socializzazione delle esperienze e delle conoscenze riguardanti lo sviluppo del bambino nei primi anni di vita. Per quanto riguarda le norme amministrative, esse sono molto più dettagliate, vengono chiarite le modalità e i tempi di iscrizione, i criteri di accesso, affinché non vi siano dubbi od equivoci nella costruzione delle graduatorie che permettono ai bambini la frequenza.

Le norme di frequenza all'asilo nido sono indicate nella seconda parte. In questo, un aspetto qualificante è magari per certi versi anche un po' sorprendente, il tempo che viene dedicato all'ambientamento, almeno 15 giorni, abbiamo visto in alcuni casi delle riserve delle mamme che dovevano riprendere il lavoro. La lunghezza di questo periodo di ambientamento però è risultata strategica per permettere al bambino di permanere in questo ambiente con un senso di sicurezza. Si è scoperto che c'era una netta corrispondenza tra il tempo dedicato all'ambientamento e la possibilità che il bambino frequentasse poi in maniera continuativa l'asilo nido.

La terza parte è dedicata alle attività educative, alle funzioni del personale dell'asilo nido. Anche qui, come potete osservare, c'è una declinazione molto precisa del modello pedagogico organizzativo di stampo Montessoriano. Si tratta di un modello pedagogico che oggi purtroppo in Italia non è così diffuso, ma che per noi costituisce un motivo di privilegio, essendo riconosciuto soprattutto a livello internazionale come uno dei più qualificati. Quindi io sono anche orgogliosa, e spero che il mio orgoglio si trasmetta anche a voi, di poter dire che la nostra città offre ai nostri piccoli bambini, in una fase di sviluppo così significativa, e così drammaticamente importante per le conseguenze che può avere nella crescita, un'opportunità straordinaria.

Nella parte quarta parte si entra invece nel merito del comitato di gestione dell'asilo nido. Questo comitato di gestione ha come scopo la promozione di ogni iniziativa che risulti finalizzata al miglioramento delle attività educative. All'interno del comitato di gestione giocano un ruolo fondamentale i rappresentanti dei genitori dei bambini, ai quali noi volentieri abbiamo aperto questa struttura, perché la loro tranquillità è anche la nostra tranquillità, perché vogliamo essere sicuri che nel momento in cui i bambini vengono accolti trovino un ambiente che tranquillizza le famiglie e tranquillizza noi come amministratori.

Presidente. Faccio presente che il consigliere Coti Zelati è il Presidente della Commissione che si è occupata di questo, ma che oggi è assente, come aveva annunciato. C'è comunque il vice Presidente, il consigliere Patrini.

Consigliere Cappelli. Semplicemente una piccola nota per quanto riguarda il Regolamento. Il Regolamento è molto ben fatto, descrive in qualche modo tutte le azioni che si vogliono portare e direi che dalla lettura del Regolamento si coglie sicuramente una capacità di intervento anche sui giovani neonati e prima infanzia di particolare attenzione alla crescita della persona.

Siccome non ritengo che sia oggi opportuno classificare in qualche modo - però visto che il Regolamento non lo dice - l'esperienza educativa secondo parametri di scuole Montessoriane. Il nostro asilo è quello che abbiamo scritto nel Regolamento e vuole essere quello, perché poi ci sono dei condizionamenti che potrebbero nascere all'interno dell'offerta formativa ed è proprio l'offerta formativa che declina eventuali scelte, le opzioni di tipo educativo e non un Regolamento.

Dal mio punto di vista, siccome qui siete una parte non tecnica, ecco sarebbe opportuno dire che il nostro asilo nido è questo e vuole essere questo e di questo bisogna fare giustamente gli elogi a chi l'ha elaborato e a chi è stato in grado di condurlo alla nostra attenzione. Sicuramente un regolamento che dà garanzie rispetto alla crescita dei nostri ragazzi.

Consigliere Zanibelli. Volevo ringraziare il consigliere Cappelli che ha fatto gli elogi a chi ha elaborato questo Regolamento perché nasce nella passata Amministrazione, quindi era, come anche il Regolamento della scuola materna, stato già consegnato ai membri della Commissione politiche sociali nella passata legislatura. I tempi tecnici ne hanno impedito la definizione in Consiglio comunale. Infatti i lavori nella Commissione di quest'anno hanno potuto procedere in modo molto spedito dando anche il tempo, a chi non

aveva potuto elaborarlo precedentemente, di approfondirlo ed eventualmente aggiungere alcune annotazioni.

Condivido pienamente quanto detto dal Cons. Capelli, perché un conto è l'assetto educativo e un conto è il Regolamento. I due piani vanno naturalmente distinti anche perché fra l'altro un Regolamento per sua natura non si cambia ogni due per tre, laddove invece l'impianto educativo potrebbe anche, come dire, cambiare. Non ho catturato l'elemento di novità che abbiamo introdotto in questo Regolamento e cioè che è previsto anche che ci sia un numero di posti, anche se limitati, a disposizione del personale del comunale, che abbia bisogno quindi di poter fare assistere il proprio figlio all'interno del nido, e questo rientra tra quei progetti di sostenibilità che spesso e volentieri anche le aziende private o pubbliche fanno in questa direzione. Abbiamo condiviso perché evidentemente avevamo anche già elaborato precedentemente quanto discusso in seno alla Commissione. Ci tengo però a precisare che approvare da parte nostra questo Regolamento non vuol dire non sostenere più quello che fino all'altro ieri, ma nel vero senso della parola altro ieri. E' opportuno rivedere i servizi a domanda individuale perché, come ben sapete, nel Bilancio l'asilo nido è una voce di spesa molto elevata, il nostro asilo nido è su due sedi. Già oggi una di queste sedi è gestita da personale esterno e non dal personale comunale e quindi nella preparazione di quello che sarà il bilancio per il 2014 continuiamo a ritenere che siano dei servizi che l'Amministrazione debba poter rivedere. Su questo saremo sicuramente operativi e fattivi, quindi che non vadano confusi i termini approvare il Regolamento e perché di fatto l'asilo nido già sta lavorando in questo modo e quindi è giusto riconoscere quello che è, anche in vista dei nuovi entranti a settembre, che finalmente avranno un Regolamento che rispecchia quello che incontreranno, ma sottolineo che questo non vuol dire il riconoscimento imperituro di della forma che l'asilo nido ha come servizio all'interno del bilancio comunale.

Consigliere Lopopolo. Ringrazio l'Assessore per il taglio che ha dato, pur nella distinzione ovvia, cioè il taglio di valorizzare la qualità di questo servizio. Che poi lì, autonomamente, in quel contesto il personale assieme ovviamente ai genitori, abbiano scelto di utilizzare il modello pedagogico Montessori, riguarda la loro autonomia. Io ho avuto la netta impressione partecipando a questo modo anche innovativo, e ringrazio l'assessore e il Presidente della Commissione finalmente di non discutere del nostro mondo così in un'aula settica ma andando sul posto a verificare come vanno le cose, ho trovato un ambiente ben organizzato, anche proprio come struttura, come supporti didattici e così via. Penso che sia giusto che un Assessore, nel momento in cui fa una relazione, oltre alle questioni tecniche di Regolamento, valorizzi quello che io ritengo essere un gioiello di famiglia. Che poi, cara Zanibelli, sia merito vostro, nostro, sia ancora la vecchia logica, è merito di tutti, è merito anche della precedente Amministrazione, quello che importa è che ci sia un gioiello di famiglia. Voglio ricordare, visto che è un dato scientificamente provato e visto che parliamo di servizi sociali e di benessere delle persone, che il carattere di un individuo si determina nei primi tre anni di vita. Tutte le scuole di pensiero sottolineano questo fatto. Ecco perché è un particolare gioiello di famiglia: non è un parcheggio, il bambino non viene portato lì solo per cambiargli il pannolone o imboccarlo.

L'oggetto è il Regolamento ma come sempre pur nella dovuta distinzione il regolamento è in qualche maniera figlio in sintonia con questo aspetto. Ecco ci tengo a dirlo perché in questo Consiglio comunale ritengo scarsamente si parla di qualità dovendo essere costretti sempre, purtroppo, a parlare di costi, a parlare di regole. Quindi io penso che sia un investimento su cui avere, al di là di maggioranze e minoranze, una particolare sensibilità, proprio per quello che dicevo prima. Lì si misurano le capacità potenziali di ogni bambino, la sua capacità di rendersi autonomo, e soprattutto un dato certo: le diversità, perché si sono ovviamente maschi e femmine, l'ingresso della società multietnica, anche lì nel piccolo ci sono differenze di censo ed i bambini si abituano a giocare assieme al di là del censo della famiglia di riferimento. Anche questo elemento del tempo di ambientamento, su cui giustamente hanno preteso dai genitori un maggiore impegno, proprio perché ogni essere umano a partire da quella tenera età è diverso dagli altri e quindi l'ambientamento diventa un elemento positivo e fondamentale, che poi abbiano scelto un modello pedagogico, Montessori o poteva essere un altro, è una scelta loro.

Consigliere Patrini. Un breve intervento in qualità di Vicepresidente. Allora si è arrivati a un buon Regolamento che penso dia proprio l'immagine di ciò che avviene all'interno dell'asilo. Abbiamo avuto modo di fare anche una visita guidata e abbiamo constatato effettivamente che è, come giustamente ha detto il consigliere Lopopolo, un fiore all'occhiello del Comune di Crema. Credo sia un buon Regolamento, ben articolato, anche descrittivo, che effettivamente permette anche ai neoiscritti, o a chi è già iscritto, di capire effettivamente ciò che avviene nel nostro asilo.

E' già stato anticipato dalla consigliere Zanibelli e anch'io volevo far notare comunque nell'art. 3, ambito territoriale d'utenza, che si era pensato anche ai dipendenti comunali nella conciliazione appunto dei tempi lavorativi, dei tempi familiari, riservando appunto dei posti per i figli dei dipendenti comunali, con i criteri previsti per i residenti.

Effettivamente questo è un buon lavoro, è un buon Regolamento che assolutamente rispecchia e cerca di far capire, secondo me, in modo corretto ciò che avviene nel nostro asilo.

Consigliere Bettenzoli. Brevissimo, però per dire che sicuramente, visto che l'asilo nido non c'è da oggi, non c'è da ieri, ma c'è da tanti anni, ha assolto una funzione importantissima sul piano solo educativo.

Io non ho nulla da eccepire, l'ho utilizzato con la mia prima figlia che adesso ha quasi venticinque anni, per cui non solo sul piano educativo ma sicuramente quando i genitori lavorano, anche l'utilizzo di un asilo nido, per altro con un livello di qualità elevata, è importante, non soltanto per tacitare le coscienze (da genitori quando lasciavamo la piccola al nido di fronte ai pianti ci prendeva il cuore), sapere che la lasciavi in un ambiente dove la qualità era elevata. Qui non c'entra il centrosinistra, il centrodestra, c'entra che il Comune di Crema ha saputo dare, in tutti questi anni, un servizio di qualità e secondo me questo dobbiamo vederlo come un fatto positivo, indipendentemente dalla nostra collocazione.

Io approvo sicuramente il Regolamento, non entro nel merito anche se però mi è parso di capire che non è oggetto del Regolamento una valutazione rispetto al percorso educativo che in Italia è il metodo Montessori. Per chi in questi anni ha potuto verificare la scuola materna che abbiamo come Comune all'asilo nido è sicuramente un elemento importante che aggiunge una qualità già alta a un ulteriore elemento di miglioramento, se si può definire tale. Allora mi permetto di essere in disaccordo con la consigliera Zanibelli invece sulla questione del costo. E' un costo che ricade su tutta la collettività, io l'ho utilizzato ventitré anni fa, perché Sara aveva due anni, i due genitori andavano uno a Milano e l'altro a Segrate, e di conseguenza l'alternativa unica rimane quella dei nonni che non sempre ci sono o sono disponibili.

Io ritengo e sono convinto che sia giusto che io oggi contribuisca a questo bene della nostra comunità, anche se per questioni anagrafiche penso di non usufruirne più.

Per noi l'asilo nido è una di quelle strutture che sappiamo già essere un costo per la collettività, ma è un costo che riteniamo giusto dover pagare senza discutere. Vediamo l'esperienza di Cremona: la Giunta Perri ha proposto di attaccare alcuni servizi a domanda individuale, c'è stata una reazione generale, vedo che anche lo stesso Sindaco sta venendo a miti consigli. Noi abbiamo fatto bene a non mettere in discussione i servizi a domanda individuale. Nel nostro bilancio, che abbiamo appena approvato, questo abbiamo fatto e questo ci ha differenziato anche sul piano qualitativo. Contrariamente alla consigliera Zanibelli, io sono del parere che questo servizio debba avere sempre di più un peso nella nostra comunità, anche purtroppo di tipo economico, perché non possiamo farlo ricadere esclusivamente sulle famiglie, soprattutto magari sulle famiglie che appartengono ai censi, come diceva Lopopolo, più deboli perché sarebbe un'ingiustizia fondamentale.

Consigliere Boldi. Noi approviamo e voteremo questo Regolamento che abbiamo avuto modo di approfondire nelle diverse Commissioni apposite. Effettivamente c'è stata larga condivisione su quasi tutti i punti.

Praticamente c'è solo un punto in cui abbiamo notato delle criticità e che è stato ripreso anche da altri Consiglieri. Nella passata versione cioè il Regolamento diceva che dava una definizione un po' vaga sulle priorità che venivano assegnate ai figli di dipendenti comunali in merito alle graduatorie. Quindi c'era solo scritto che avevano una priorità, ma non si capiva bene in che termini, per quanto tempo, se rispondevano comunque ad altri criteri oppure no. Questa cosa è emersa e abbiamo chiesto appunto di verificarla di norma in modo un po' più stringente. Il testo cita: " Nell'ambito delle politiche di conciliazione tempi lavorativi/tempi familiari, l'Amministrazione comunale può prevedere la possibilità che i figli di dipendenti comunali non residenti nel Comune di Crema concorrano all'assegnazione di posti, secondo i criteri previsti per i residenti". In pratica è un qualcosa in più, giustamente, che si può dare ai dipendenti. Non facciamo nessun caso, nessuna polemica. Ci piacerebbe essere in grado di fornire questo servizio a tutti i figli che hanno almeno un genitore che lavora a Crema. Sarebbe bello poterlo fare. Chiaro che ci sta nell'ottica di conciliazione tempo/lavoro. Molte aziende, soprattutto private, lo fanno. Quindi è bello che in questi aspetti si vada e ci si comporti come i privati, sarebbe giusto farlo.

Detto questo siamo favorevoli nel complesso al Regolamento, approviamo il lavoro fatto.

Il Presidente, non avendo più prenotazioni di interventi, dichiara chiusa la fase della discussione ed apre la fase delle dichiarazioni di voto.

Consigliere Beretta. Nella sentenza voglio dire che l'asilo nido a Crema è buono da quando è nato ed è buono oggi. Io non ho assolutamente dubbi nel merito e non è proprietà né del centrodestra, né del centrosinistra, né di nessun altro, cioè è una cosa assolutamente buona. Devo dire che la professionalità lì dentro è sempre stata anche ottima. Però l'aspetto ultimo e condiviso di dargli un metodo nasce proprio, ma ogni tanto rendere merito a qualcuno che non c'è più e che ha lasciato anche la politica non solo come amministratore ma anche la politica, credo sia una buona cosa e ricordo l'amico Borghetti che fece anche spendere ai lavori pubblici notevoli risorse per sistemare l'asilo, come la Commissione poi l'ha visitato, perché prima non era assolutamente così.

Noi voteremo a favore con un solo appunto al consigliere Bettenzoli. Io vorrei tanto che noi potessimo andare avanti come Comune di Crema a perdere 700.000 euro all'anno per 90 bambini, ma ho l'impressione che, al di là della nostra volontà, non sarà più possibile, cioè non sarà più possibile spendere più di 11.000

euro per bambino. Io mi auguro che succeda qualche cosa in questo Paese per cui troveremo risorse per poter dare anche gratuitamente questo servizio, però quando si dice che lo si fa per 90 bambini e siamo 35.000 abitanti, se nelle famiglie lavorano in due dovranno anche tirar fuori probabilmente qualche soldo in più. Quindi come ha anticipato la Consigliere Zanibelli, noi nel primo autunno presenteremo anche nel merito, come per altre cose, anche una proposta dettagliata di razionalizzazione anche di questo servizio.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera relativa all'approvazione del Regolamento dell'Asilo Nido Comunale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATO il "Regolamento di gestione dell'Asilo Nido comunale", approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 198 del 11.12.2000;

RITENUTO opportuno procedere all'aggiornamento del Regolamento sopra citato, a seguito dell'implementazione di un modello organizzativo e pedagogico di ispirazione montessoriana;

CONSIDERATO che il testo di Regolamento allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto, è stato oggetto di confronto con il Comitato di Gestione dell'Asilo Nido ed è stato licenziato dalla Commissione Consiliare per le Politiche Sociali e Lavoro nella seduta del 4 aprile 2013;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (****), espressi sulla presente deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs n. 267 del 18.8.2000;

D E L I B E R A

- 1) di approvare l'allegata proposta di Regolamento dell'Asilo Nido comunale, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di dare atto che l'approvazione del suddetto Regolamento comporta l'automatica abrogazione del "Regolamento di gestione dell'Asilo Nido comunale", approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 198 del 11.12.2000;
- 3) di demandare al Direttore di Area Servizi al Cittadino, competente per la materia, gli adempimenti necessari per darne massima visibilità esterna e per garantirne la relativa osservanza;
- 4) di dichiarare immediatamente eseguibile il presente atto ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs n. 267 del 18/08/2000.

La proposta di delibera sopra riportata che, a seguito di votazione palese per alzata di mano, ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i cons. Agazzi-Cappelli

Voti favorevoli n. 18

E' APPROVATA

Pone quindi in votazione l'immediata eseguibilità ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 267 del 18/08/2000, che viene approvata all'unanimità .

DELIBERA N.52 "Approvazione modifica regolamento Consiglio Comunale"

Il **Presidente** propone l'approvazione della modifica al Regolamento del Consiglio Comunale che è stato oggetto di più incontri della Commissione apposita, quindi lascia subito la parola al Presidente della Commissione consiliare Consigliere Bettenzoli per l'illustrazione dell'argomento.

Consigliere Bettenzoli. La Commissione Consiliare statuti e regolamenti si è riunita almeno in quattro occasioni, il 12 marzo, il 21 marzo, il 2 aprile, il 9 aprile, esaminando le proposte di modifica del Regolamento del Consiglio comunale e approvando all'unanimità le modifiche agli articoli 11, 30, 32, 45, mentre sulla questione dei tempi, che i Consiglieri del Movimento Cinque Stelle hanno proposto, c'erano valutazioni diverse, tanto è vero che i Consiglieri del Movimento Cinque Stelle hanno presentato una proposta di emendamento, che vedremo poi.

L'art. 11 sul funzionamento delle Commissioni si è limitato a escludere le giornate di sabato, domenica e festivi per quanto riguardava il numero dei giorni, almeno tre, in cui la documentazione deve essere a disposizione dei membri della Commissione.

L'art. 30, relativo all'ordine del giorno, ha avuto un'aggiunta al comma 7 "I documenti inseriti all'ordine del giorno sono resi disponibili ai cittadini sul portale internet del Comune".

L'art. 32, avviso di convocazione-consegna-termini, al comma 1 viene specificato che l'avviso di convocazione per le sedute ordinarie deve essere consegnato almeno cinque giorni interi e liberi decorrenti dal giorno successivo alla convocazione compreso il giorno del Consiglio. Al comma 2, relativo alle adunanze straordinarie, la consegna dell'avviso almeno tre giorni interi e liberi decorrenti dal giorno successivo alla convocazione compreso il giorno del Consiglio. Al comma 5 per le adunanze di seconda convocazione vengono inserite le 24 ore per la spedizione del fax o per la mail prima di quello nel quale è indetta la riunione.

L'art. 45 sulle interrogazioni: abbiamo inserito il fatto che quando non è presente il Consigliere comunale presentatore dell'interrogazione, ma ha comunicato al Presidente del Consiglio la sua impossibilità a partecipare alla seduta del Consiglio, l'interrogazione non viene considerata decaduta, ma permane.

Sulle cose che ho elencato c'era un accordo unanime della Commissione. Per quanto riguarda invece i tempi di intervento non è stato raggiunto un accordo, c'è una proposta che dobbiamo discutere in questa sede: la riduzione a 12 minuti per i Capigruppo, a 8 minuti per i Consiglieri e 3 minuti per la dichiarazione di voto.

Su questo, ripeto, l'accordo in sede di Commissione non è stato raggiunto e pertanto, essendo il Consiglio comunale sovrano deciderà in merito a questo aspetto.

Consigliere di Feo. Innanzitutto siamo sicuramente contenti del fatto che alcuni punti affrontati in Commissione siano stati integrati nel Regolamento, come sono stati elencati dal presidente Bettenzoli. Su tutto quanto riguarda il rendere pubblici gli atti che poi vengono discussi all'interno del Consiglio comunale, verranno resi appunto pubblici su un ordine del giorno appunto pubblicato in internet nel quale sarà reperibile tutto. Quindi già questo per noi è un buon traguardo. Come diceva appunto il presidente Bettenzoli, non è stato raggiunto l'accordo per quanto riguarda l'art. 47 in merito al taglio dei tempi per il Consiglio comunale. Non è che non è stato raggiunto l'accordo, è che c'è stato un vizio di forma nella votazione è questo va reso noto. E' agli atti, è scritto sul verbale che comunque c'è stato un vizio di forma, che ci ha portato a produrre questo emendamento che avete voi tutti, anche in merito a un paio di integrazioni sulla Conferenza dei capigruppo e sul funzionamento delle Commissioni. Appunto durante la Commissione, in piena fase di voto, dopo la prima votazione in cui si decideva chi voleva mantenere inalterato il Regolamento e chi volesse invece cambiarlo, ha vinto il cambiamento del Regolamento. Si è passati alla seconda votazione in cui era palese la decisione di cambiare i tempi del Regolamento. C'erano due proposte dopo che è stata votata la mia in cui ho votato esclusivamente io, con valore due (il mio voto e quello di Alessandro) è intervenuto il consigliere Beretta chiedendo di ritirare la proposta del consigliere Valdameri, che è commissario all'interno della Commissione, e quindi in piena fase di votazione è stata ritirata una proposta. Siete Partito Democratico ma non mi sembra una cosa democratica, perché se io sto votando non si possono ritirare le votazioni successive in funzione a quello che è stato votato precedentemente. Non c'era nessun accordo, era una votazione. L'accordo è una cosa, la votazione un'altra. Questa era una votazione e questo è stato un vizio di forma. Allora per evitare qualsiasi altro vizio di forma all'interno delle prossime Commissioni, chiediamo che nel caso di votazioni, per prassi, si mantenga l'iter adottato all'interno del Consiglio comunale e cioè, come ha fatto presente anche il Presidente del Consiglio comunale, all'interno delle fasi di dichiarazioni di voto, non si possono fare certe cose. Quindi questo è un obiettivo.

Entrando nel merito della proposta, noi proponiamo quanto il PD aveva proposto all'interno della Commissione e cioè 10 minuti per i Capigruppo, 8 minuti per i Consiglieri, e ritorniamo sulla nostra proposta dei 3 minuti in fase di dichiarazione di voto. Questo è l'emendamento. So che da parte del PD c'è l'intenzione di convergere un'altra soluzione, ne parleremo, sentiamo la proposta che avrete. Una cosa cui tengo sottolineare è che non ho sicuramente apprezzato questo vizio di forma nella fase di votazione e che spero non si ripeta, perché lo trovo una cosa comunque scorretta, non dico disonesta perché non parlo di disonestà, però trovo scorretto intervenire in piena fase di votazione e ritirare delle proprie proposte quando altri hanno già votato.

Consigliere Valdameri. La proposta era stata fatta da noi, quindi noi vediamo in maniera positiva una riduzione dei tempi degli interventi. Si parla sempre di migliorare l'efficienza dei processi e questo è uno dei principali obiettivi che secondo noi si voglia realizzare nell'ambito della riduzione dei tempi di intervento, una

riduzione che non è intesa come una diminuzione della possibilità di discussione, ma come un'opportunità per favorire il confronto, appunto perché la politica è dialettica e con questa piccola modifica possiamo rendere migliore la discussione e anche migliorare la comunicazione e l'ascolto. Noi dobbiamo comunicare tra noi, ma anche e soprattutto con i cittadini. La comunicazione è fatta di cose essenziali, accorciamo i tempi e così riusciamo anche ad ascoltarci, abituiamoci a dire le cose essenziali. Questo è il significato della riduzione dei tempi, non per tagliare la possibilità di parlare alle persone, ma essere maggiormente comunicativi. Visti i problemi che ci sono stati in Commissione e per cercare di aver un maggior consenso a questa modifica, chiediamo che invece di 10 minuti vengono fatti 12 minuti per i capigruppo, rimangano 8 minuti per i consiglieri e 3 minuti per le dichiarazioni di voto.

Inoltre vorremmo aggiungere all'art. 8 comma 10 il seguente testo: "La Conferenza dei capigruppo avrà facoltà con maggioranza qualificata dei due terzi di valutare preventivamente l'uso della deroga circa i tempi di intervento sui temi di particolare gravità o interesse".

Consigliere Zanibelli. La revisione del Regolamento contiene alcuni punti, ma evidentemente la discussione verte principalmente sui tempi dati appunto agli interventi dei singoli Consiglieri e Capigruppo. Non uno faccio fatica a capire che la dichiarazione che ha fatto il Consigliere Valdameri che la direzione di diminuire i tempi è per favorire il dialogo. Certo nel caso specifico di oggi in cui la maggioranza ha sei gruppi e la minoranza ne ha quattro, evidentemente un taglio dei minuti da parte loro, che peraltro sono maggioranza, è relativo. Dobbiamo pensare ovviamente ai regolamenti anche in futuro per le future Amministrazioni. Può anche essere che non sia più così. Come è possibile che diminuire i tempi del dialogo favorisca il dialogo? Stiamo dimenticando quello che è il ruolo del Presidente e io ritengo che il ruolo del Presidente, indipendentemente dal fatto che oggi lo faccia Matteo Piloni e voi sapete cosa pensiamo a riguardo, però il ruolo del Presidente è quello di verificare che tutti gli interventi siano puntualmente attinenti all'ordine del giorno. Allora se il Presidente svolge questo ruolo al meglio, come cerca a volte di fare perché mi permetta di dire che non sempre secondo me ha svolto la funzione in questo modo, ma, al di là di questo, perché manifesto un mio apprezzamento o meno, ritengo che proprio il potere da parte sua di governare, passatemi questo termine, quello che è il dialogo fra di noi, perché non sprechiamo parole inutili, ma stiamo sull'argomento, stiamo sul tema. Penso che abbiamo poche possibilità come Consiglio comunale di esprimere posizioni, di esprimere ragioni, di esprimere proposte e quindi limitare il dibattito va proprio nel senso opposto cioè di limitare il dialogo e il confronto democratico. Dopodiché era nel buonsenso di ciascuno di noi che parla sfruttare al meglio il proprio tempo e dall'altra, ripeto, sta al Presidente del Consiglio Comunale dirigere perché non vengono usate parole inutili per appunto tirare a lungo. L'abbiamo visto anche nei punti all'ordine del giorno di oggi: abbiamo avuto momenti in cui è stato necessario avere tutto il tempo, e abbiamo avuto invece momenti in cui abbiamo pure discusso ma non usando tutto il tempo a disposizione. Lasciarla come possibilità è vera democrazia e quindi non possiamo accettare una riduzione del livello democratico che in un Consiglio comunale si esprime attraverso il tempo dato a ciascun Consigliere e Capogruppo di esprimersi.

Consigliere Arpini. In pochi anni si è vista la riduzione della composizione del Consiglio Comunale prima da 40 poi 30 e con le ultime elezioni a 24. Oltretutto il Consiglio Comunale che non è così anche rappresentato nell'esecutivo, logicamente se si viene anche a limitare nei tempi di intervento, mi sembra che si applichi un ruolo troppo ridotto. Certo va lasciata alla discrezionalità e a ciascuno il buonsenso. Credo in questo caso che la nostra lista possa essere indicata come certamente una che non abusa dei tempi. Però la matematica e la logica del nostro confronto consiglierebbe di mantenere le cose come stanno.

Consigliere Beretta. Io credo che forse corriamo il rischio per la prima volta di trovarci di fronte a un Consiglio comunale che si romperà sull'approvazione del Regolamento. Mai successo, mai capitato. Se questa è la nuova democrazia, accomodatevi. Le minoranze devono parlare meno perché i Grillini vengono vezzeggiati dal PD. Questo è un problema vostro, non ce ne frega niente. Noi faremo evidentemente dal giorno dopo quello che sarà opportuno fare, convocando anche le conferenze stampa in Palazzo Comunale, il Consiglio Comunale aperto perché quello che ci viene tolto ve lo restituiamo evidentemente moltiplicato per venti. Non ci sono problemi, ma pensare che il PD ci proponga di ridurre gli interventi da 10 minuti a 8, e da 15 a 12, io non so se sono nel mondo dell'inverosimile, ma se volete penalizzarci, accomodatevi. Se questa è la vostra democrazia e volete che un Consiglio comunale si rompa anche sul Regolamento del Consiglio comunale va bene, dopodiché il Regolamento lo interpreterà solo il Presidente del Consiglio. Noi comunque ringraziamo il PD per questa sua volontà nel reprimere il dialogo, nel non voler ascoltare le minoranze, che evidentemente danno fastidio, ma noi ottempereremo a questa cosa in modo completamente diverso. Mi ero vergognato allora dei parlamentari del PdL, mi vergogno oggi di quella maggioranza che deciderà di far parlare meno le minoranze. Io credo che sia grave che una maggioranza possa decidere per le minoranze quanto tempo le minoranze possano parlare.

Consigliere Lopopolo. Il tono affannato del Consigliere Beretta significa che non si fa nessuno sforzo per capire il senso di questa discussione. Visto che tu sei un abilissimo politico dovresti aver capito che questa è una discussione trasversale anche al nostro gruppo, perché le stesse cose, in maniera meno affannata e meno demagogica, le hanno sostenute alcuni consiglieri della maggioranza. Al di là che qui non si vuole tarpare nessuno, perché fino a prova contraria, i due giovani ragazzi dal Movimento Cinque Stelle sono stati

loro, e bisogna dargli atto pubblicamente, a porre la questione, l'ipotesi della riduzione dei tempi. Senza strumentalità il dottor Patrini, che è persona che stimo molto anche sul piano personale, in più di un'occasione ha sbottato come me ed altri dopo ore di discussione dove persone hanno parlato per un'ora, un'ora e dieci. Allora qui il problema è molto più laico, caro Berretta, è stabilire dentro la crisi della politica dove uno degli elementi è la retorica, il parlare troppo, la televisione dove si urlano dietro, dove si fanno interventi lunghissimi. Se è un piccolo segnale, lo possiamo dare unitariamente dentro questo Consiglio comunale. Detto e ripetuto che questa discussione, perché la democrazia è anche dentro i partiti e personalmente ci tengo molto, è stata trasversale anche tra di noi, abbiamo scelto come sempre la scelta uguale al rischio di sbagliare, perché così laicamente di venire incontro, e non per ragioni di tattica politica ai due giovani ragazzi che hanno iniziato con noi questa esperienza e che ci hanno detto che forse ridurre i tempi è possibile. Ho fatto il dirigente sindacale e notoriamente i dirigenti sindacali in quanto a parole ne hanno da vendere, ho frequentato un corso con tecnici, con psicologi che mi hanno insegnato che è possibile dire le stesse cose in tempi minori. E' un problema di abitudine mentale, di tecnica di comunicazione e meno si parla e più si comunica, perché io certe volte, forse perché sto invecchiando, a un certo punto non vi ascolto più e probabilmente è così anche quando parlo io, quando mi faccio prendere dalla fregola di parlare troppo. Allora è una scelta laica, non ideologica. Cerchiamo di essere seri, Beretta, che quando vuoi riesci anche tu ad essere serio. Allora mi ripeto, io ritengo che il Consigliere Beretta sia un Consigliere serio, lo dico in maniera chiara, e quindi per favore ti invito a uno sforzo anche personale di non metterla in politica, maggioranza e minoranza, ma di guardare alla proposta nel suo interno e razionalità. In Inghilterra, dove la democrazia c'è da lungo tempo e hanno tanto da insegnare, a un certo punto se non rispetti i tempi il Presidente ti toglie la parola.

Consigliere Guerini Sebastiano. Il Consigliere Lopopolo ha regalato cinque minuti dei suoi dieci, ho controllato.

Io credo che il tempo sia un problema più di qualità che di quantità rispetto alle cose che si vogliono dire. Le questioni possono essere affrontate da molti punti di vista, nella nostra lista parliamo il meno possibile però alla fine credo che quando si concordano le questioni non vale la pena ripeterle. Le regole discusse in Commissione non hanno assolutamente mai avuto il senso di mortificare qualcuno, assolutamente, anche perché tra quattro anni questa Amministrazione sarà rinnovata o riceverà un secondo mandato, però varrà per tutti. Le regole assolutamente non vogliono contrarre l'intervento di nessuno. Quello che invece è possibile secondo me fare è dare effettivamente dei segnali precisi e credo che in dodici minuti si possano dire molte cose, anche perché ci sono altre opportunità per approfondire. Guardate me: in meno di tre minuti ho detto tutte le cose che volevo dire, quindi saremmo favorevoli alla proposta.

Consigliere Guerini Emilio. Innanzitutto va evidenziato un aspetto importante: per il 95% questo Regolamento è accolto in modo generalizzato. Ebbene, abbiamo questo aspetto che sicuramente può essere letto in modi un po' diversi. Il Consigliere Beretta, a mio avviso, non ha letto in un modo completo diciamo gli interventi che questa parte ha evidenziato, perché da una parte ha voluto evidenziare innanzitutto che il dibattito ci debba sempre non solo essere, ma essere il più interessante possibile, d'altra parte abbiamo avuto anche l'esperienza che molto spesso interventi un po' narcisistici o interventi che esulano dai problemi, eccetera, si è creata una poca evidenza dei problemi all'interno della città, per cui il messaggio che noi diamo alla città non è un messaggio forte sui problemi che vengono dibattuti. Io non mi concentrerei sul quantitativo, sul numero dei minuti perché innanzitutto non è che si cambi moltissimo. Siccome è un Regolamento e vorremmo che anche l'opposizione prendesse maggiormente in considerazione la proposta che viene fatta, anche perché rispetto al passato vi sono delle novità forti in Consiglio che hanno evidenziato le difficoltà avute nelle discussioni, quindi bisogna da una parte cogliere queste novità di attenzione dei tempi più stretti e d'altra parte però sui problemi forti della città non dobbiamo assolutamente limitarci da questo punto di vista. La proposta che facciamo, io direi che vada da parte della minoranza ripresa con un'attenzione maggiore. Infatti si tratta di aggiungere all'art. 8, comma 10, che dove si responsabilizzano, e questa è una parte importante, la Conferenza dei Capigruppo in base alle problematiche, quindi in base alle esigenze delle minoranze di evidenziare maggiormente alcune problematiche, di aggiungere dei tempi di intervento. Da questo punto di vista quindi la minoranza deve sentirsi sicura con questa proposta, e noi vogliamo che lo sia, perché questo è un Regolamento del Consiglio comunale che deve essere e deve essere giustamente condiviso il più possibile. Attenzione però perché non dobbiamo essere conservatori, perché abbiamo visto che in questo nuovo Consiglio comunale ridotto dalla legge da 40, a 30, a 24 bisogna accogliere tutte le novità che vengono espresse e quindi queste novità vanno prese in considerazione. E tu Beretta, da buon politico, non può non prendere in considerazione quello che è non solo il dibattito, ma anche la situazione politica al momento. Quindi direi di fare attenzione a mettersi contro questa ulteriore proposta che facciamo. Quindi mi auguro che venga da parte vostra maggiormente considerato il nostro emendamento.

Consigliere Boldi. E' chiaro che queste sono cose mi sembrano un po' tirate per i capelli, parlare di intralcio alla democrazia e cose così per cinque minuti. Può essere invece che il disinteresse delle persone per questo luogo avvenga anche in seguito a questi tempi che abbiamo di discussione. Può essere che molte

persone si stufino di ascoltare ripetere sempre le stesse cose per lunghi minuti. Poi c'è chi è più bravo e riesce a mantenere bene saldi e vivi gli ascoltatori per un quarto d'ora, e c'è chi è meno bravo. Però i contenuti sappiamo benissimo che si possono dire in cinque, dieci, quindici minuti. Quindi la proposta va in questa direzione, di coinvolgere ancora di più, possibilmente, gli altri al di fuori di qua, e contingentare un po' i tempi di questo Consiglio. Io leggo l'ordine del giorno: mozioni presentate il 25 gennaio. Questo è l'ultimo Consiglio della stagione, lo discuteremo a settembre. Quindi questa è democrazia, però tenere qua per otto mesi le interrogazioni, insomma va bene tutto però parliamone e decidiamo quale metodo è il migliore. Qualcuno tempo fa ha deciso che i minuti andavano bene così, adesso si può anche decidere di cambiare. Inizialmente abbiamo richiesto tagli molto più abbondanti. Diciamo che va bene cioè accogliamo l'intenzione di tagliare qualche minuto alle discussioni. Possiamo provare e vediamo come va. La direzione è proprio quella cioè cercare di sveltire un po' i lavori del Consiglio comunale per evitare che si accumulano i lavori in continuazione.

Presidente. Non ho più prenotazioni, quindi dichiaro chiusa la fase delle discussioni e apro la fase delle dichiarazioni di voto sulle proposte che sono state fatte, una dichiarazione di voto cumulativa sui due emendamenti del consigliere Valdameri, sui cinque emendamenti dei Consiglieri del gruppo Cinque Stelle e poi la votazione sul regolamento.

Consigliere Beretta. C'è un emendamento per emendamento e si applica il Regolamento e si fa l'intervento emendamento per emendamento, perché d'ora in poi su ogni tema, visto questa cosa qui che si presenteranno gli emendamenti, ogni emendamento verrà discusso perché la minoranza si farà forte delle armi che riterrà di fare. Quindi quello che volete togliete in termini di tempo vi verrà quadruplicato.

Presidente. Assolutamente, quindi sono messi in discussione uno per uno i cinque emendamenti del gruppo Cinque Stelle e i due emendamenti proposti dal consigliere Valdameri.

E' aperta la discussione Siete in fase di discussione sull'emendamento come lei ha richiesto su ogni emendamento. Consigliere Beretta, lei mi ha chiesto, com'è sua facoltà, di discutere ogni singolo emendamento. Attenzione, quindi adesso si apre la discussione su ogni singolo emendamento. Giustamente il Consigliere Zanibelli mi fa notare che l'iscrizione è un unico emendamento, perché c'è scritto così. Giustamente gli emendamenti sono due del consigliere Valdameri e un unico emendamento, che va a toccare più punti, del consigliere Capogruppo Cinque Stelle. Consigliere Zanibelli, il consigliere Beretta mi ha chiesto la discussione su ogni singolo emendamento. L'italiano per me ha una valenza, tant'è che è aperta la discussione su ogni singolo emendamento, come recita il Regolamento del Consiglio comunale. Visto che vi lamentate che non lo applico poi così bene, leggetelo e vi accorgerete che lo applico molto meglio di quanto voi sappiate.

E' aperta la discussione su ogni emendamento. Gli emendamenti sono tre: due del Consigliere Valdameri e uno del gruppo del Cinque Stelle.

Consigliere Boldi. All'art. 56, comma 4/c. si legge: "Per i provvedimenti composti di varie parti, commi o articoli, quando almeno un consigliere ha richiesto che siano votati per parti separate, la votazione avviene su ciascuna parte della quale sia stata domandata la suddivisione, nell'ordine in cui le parti stesse costituiscono lo schema di atto deliberativo". Quindi io chiedo che i miei emendamenti siano votati separatamente. Seconda cosa, io non trovo il riferimento in cui si parla di poter discutere singolarmente sui cinque emendamenti. Quindi chiedo che sia verificata questa cosa.

Presidente. E' sua facoltà chiedere che il suo emendamento, unico emendamento venga votato. Gli emendamenti, dal momento in cui sono presentati, sono oggetto di discussione. Dal momento in cui mi viene chiesto di fare una discussione su un singolo emendamento, io dò ragione al consigliere che mi fa questa proposta.

Consigliere Boldi. Chiedo di votare separatamente i cinque punti che compongono i nostri emendamenti.

Presidente. Metto in votazione al Consiglio comunale la richiesta del Consigliere Boldi di mettere in discussione e in votazione i singoli emendamenti all'interno dell'unico emendamento presentato, così come è previsto. Quindi metto in votazione la richiesta del consigliere Boldi di "spacchettare" tra virgolette l'unico emendamento.

La votazione dà il seguente risultato: (Sono fuori dall'aula i Consiglieri Cappelli e Della Frera)

voti favorevoli n. 8

astenuti n. 10

Quindi è aperta la discussione come viene chiesto dal consigliere Beretta su ogni singolo emendamento, che sono sette.

1° emendamento:

Consigliere Beretta. I tempi sono quelli della discussione evidentemente: 10 minuti e un quarto d'ora per il Capogruppo. Io insisto a dire che state commettendo una cosa grave. Io non ho neanche intenzione con tutta onestà di farvi perdere troppo tempo. Adesso siamo arrivati al punto che la Conferenza dei Capigruppo stabilisce anche qualcosa di diverso dal Regolamento e quindi introduciamo nel Regolamento che la Conferenza dei Capigruppo si sostituisce al Consiglio comunale, oppure dobbiamo introdurre che la Conferenza dei capigruppo viene in Consiglio Comunale con una proposta da fare al Consiglio comunale.

Presidente. Consigliere Beretta, mi deve parlare del primo emendamento proposto dal gruppo del Cinque Stelle grazie.

Consigliere Beretta. Non sono uscito fuori tema, sono perfettamente in tema, stavo parlando della Conferenza dei capigruppo considerato quello che aveva detto Guerini prima. In particolare l'espressione di voto dei singoli capigruppo coinciderà con il loro peso di rappresentanza nel Consiglio comunale. Inaccettabile perché un Capogruppo non si sostituirà mai a un consigliere comunale. E' previsto dalla legge: il Consigliere comunale è persona totalmente libera in sede istituzionale, non ha vincoli e tanto meno glieli può imporre la Conferenza di capigruppo e neppure un Consiglio comunale può determinare un atteggiamento che sia contro il Regolamento. E noi dovremmo votare questo? Capisco che i Grillini in questo momento abbiano ancora poco da dire e quindi bastano anche 30 secondi per esprimersi rispetto evidentemente ai contenuti, ma noi siamo lontani mille miglia da voi. Ma che per due minuti qualcuno pensi di voler rompere una unità del Consiglio comunale su un Regolamento, immaginando che cosa non potrà succedere dal prossimo Consiglio Comunale, quindi le cose che saranno all'ordine del giorno non saranno più di tre mesi ma diventeranno di nove mesi, poi qualcuno si arrabbierà e scriverà perché non si fanno prima e quindi saremo convocati alle due del pomeriggio e tutto perché il PdL chiede alla forza maggiore di questo Consiglio comunale, che è il PD, di mantenere fede a un accordo che era intervenuto in Commissione nel mantenere i tempi che erano stabiliti dal Regolamento precedente. E poi mi venite a dire che noi non dobbiamo sentirci parte lesa. Se io metto insieme i nostri otto minuti ne facciamo ventiquattro, quando Renato non ha impegni di lavoro e può essere presente. Se voi mettete insieme i vostri otto minuti, e sul Bilancio siete intervenuti praticamente tutti, vi lascio immaginare che addirittura la maggioranza si vuole sostituire anche in questo senso alla minoranza. Non interverrò più neanche sugli altri emendamenti, non vi voglio far perdere tempo, cioè ci adegueremo, subiremo, ma non voteremo mai questo Regolamento che lede un diritto sacrosanto delle minoranze. Che questo diritto sacrosanto delle minoranze sia leso dalla sinistra grida vendetta a Dio. Se questo è quello che volete concedere a noi, va bene, come se noi avessimo problemi di parlare all'opinione pubblica. Quando abbiamo fatto il bilancio abbiamo parlato in 24. I media, il giorno dopo, non sapevano cosa scrive e di chi scrivere. Io immaginavo che il PD proponesse due minuti in più per le minoranze. Invece no. Complimenti! Allora tra quattro anni cambia la maggioranza e decide che la minoranza parla per un minuto e mezzo. Voteranno contro il Regolamento del Consiglio comunale ma dovranno parlare al massimo un minuto e mezzo. Ma davvero pensate che si possono fare queste cose rompendosi su dei regolamenti? Ma davvero ci volete sfidare fino a questo punto? Ma davvero pensate che sia così semplice per voi andare avanti a fare i Consigli comunali e non state mettendo il Presidente del Consiglio comunale in enorme difficoltà? Ma che senso ha? Vi chiediamo di mantenere i tempi che c'erano. Togliere spazio alla minoranza è incredibilmente sbagliato e non è vero che si parla sempre per dieci minuti perché stasera abbiamo approvato degli argomenti addirittura o senza parlare o limitandoci degli interventi. Ci volete obbligare, anche su quelle cose che possiamo approvare senza intervenire, ad intervenire complicandovi la vita. Avete voluto togliere la parola evidentemente alla minoranza perché è più facile, ma basta leggere il primo emendamento, se volete ve lo rileggo io perché ho ancora due minuti e quaranta. Sto dimostrando che venti emendamenti presentati vi tengono inchiodati una sera, per due minuti che volete togliere alla minoranza.

Presidente. Faccio presente che io sto semplicemente applicando l'art. 56 del Regolamento del Consiglio comunale che prevede che sul Bilancio e sui regolamenti, esclusivamente sui bilanci e sui regolamenti, un Consigliere può chiedere la discussione su ogni singolo emendamento ed ottenerla, esclusivamente sul bilancio e sui regolamenti e questo è un Regolamento.

Consigliere Galvano. Spero che questo teatrino che finora la minoranza sta mettendo in atto venga degnamente riportato sulla stampa domani. Io mi permetto di fare un intervento di per sé duro, ma per dire due cose assolutamente autentiche. Ci siamo confrontati al nostro interno e il punto di partenza è stato unico. Abbiamo detto "Se riduciamo il tempo così come proposto lediamo in qualche modo il diritto di parola dei componenti del Consiglio?". Dopo una lunga discussione non abbiamo trovato un punto che portasse a questa tesi. Abbiamo allora guardato un altro elemento: l'efficacia della discussione in Consiglio comunale. Riteniamo che tempi più ristretti consentano, come ha detto prima Felice Lopopolo, un dialogo più efficace. Comunque questa è una decisione che domani mattina, fra un mese, la prossima Amministrazione potrà ritornare su queste decisioni. L'emendamento che ulteriormente abbiamo proposto, e che si lega appunto al primo emendamento ora oggetto di discussione, garantisce ulteriormente il diritto di parola di tutti i componenti di questa Assise.

Presidente. Non ho altri interventi per quanto riguarda la discussione del primo emendamento, quindi dichiaro chiusa la discussione sul primo emendamento e apro la discussione sul **secondo emendamento**. Prima la discussione e poi la votazione.

Consigliere Beretta. Il secondo emendamento recita: "Funzionamento delle Commissioni. Qualora la consultazione venga messa ai voti, la votazione seguirà il medesimo iter adottato durante i Consigli comunali. In particolare l'espressione di voto dei singoli commissari coinciderà con il loro pregio di rappresentanza nel Consiglio comunale." Intanto non riesco a capire che cosa votano le Commissioni, si votano un parere. La domanda è "Che cosa prevedeva il Regolamento prima?". Bisogna modificare una

prassi consolidata dal '48 ad oggi perché i Grillini in Commissione non hanno ottenuto quello che volevano per ottenerlo stasera. Questo è il senso. Ho capito, c'è la memoria storica che ritorna ai Zanini, ai Galli, ai Galmozzi, ai Noci, ai Torriani, ai Donzelli tanto per citarne qualcuno, a Maroli, che non capivano che bisognava ridurre i tempi e che in Commissione bisognava che arrivassero i Grillini. Sono oltremodo molto commosso ed è inaccettabile perché le Commissioni hanno sempre funzionato, si è sempre verbalizzato ed hanno sempre votato. Ricordo anche in questa circostanza la Presidente della Commissione Urbanistica di piano, alla quale io ho partecipato, che quando in quella Commissione abbiamo discusso, deciso e siamo usciti all'unanimità in Consiglio comunale non abbiamo perso un secondo perché avete ragione quando dite che rifare discussioni che sono già avvenute altrove per condividere la stessa cosa, sarebbe davvero un eccesso riprendere un intervento che è già stato fatto. Non potrà più essere così perché d'ora in poi per quanto in Commissioni si sia fatta una cosa all'unanimità, ciascuno di noi interverrà per spiegare le ragioni per le quali in Commissione sarà stato assolutamente d'accordo rispetto a quello che aveva condiviso all'unanimità con tutti gli altri. Vi sto spiegando che i tempi che voi volete ridurre, si stanno moltiplicando a dismisura perché non ci sarà argomento che può passare con la benevola non discussione.

Presidente. Rimanga sull'emendamento consigliere Beretta.

Consigliere Beretta. Qualora la consultazione venga messa ai voti la votazione seguirà il medesimo iter adottato durante i Consigli comunali. Io non capisco cosa significa. In particolare l'espressione di voto dei singoli commissari coinciderà con il loro peso di rappresentanza nel Consiglio comunale. E' sbagliato perché Simone Beretta in Commissione di piano esprime il suo parere personale, per quanto rappresentante anche di un gruppo, ma un Consigliere del mio gruppo in Consiglio comunale potrebbe esattamente avere un'opzione diversa rispetto alla mia e nessuno gliela può negare. Allora le regole che erano applicate prima sono corrette e non c'è nulla da modificare rispetto alle Commissioni. Io, come ognuno di voi, difendo chi mi ha dato i voti. Quindi io credo che questo emendamento sia totalmente inaccettabile e che sia anche per alcuni aspetti disdicevole rispetto a tanti che in questo Consiglio comunale mi hanno preceduto nel corso di una lunga tradizione e storia amministrativa.

Consigliere di Feo. Probabilmente il consigliere Beretta non si ricorda che questa tradizione consolidata di votazione è stata violata proprio nell'atto di votare le proposte di modifica l'art. 47 in sede di Commissione. E' messo a verbale, quindi non mi invento nulla, che il Presidente pertanto pone in votazione le proposte di modifica all'articolo 47 come segue:

1) mantenere inalterati i tempi favorevoli otto voti;

2) proposte di Feo: favorevoli due voti;

3) proposta Valdameri: nessun voto pervenuto, perché leggiamo il capoverso dopo: "Beretta interviene prima della votazione sulla proposta numero tre in quanto presuppone che la stessa proposta di Valdameri voleva andare incontro come una possibile apertura la riduzione dei tempi presentata dal Consigliere Di Feo; visto che era rimasto solo Di Feo a sostenere la sua richiesta di modifica chiedo di verificare se Valdameri non intenda ritirarla. Valdameri certamente a questo punto la ritira. Dicevo non concordo sulla procedura perché quanto perché questo modo di fare non lo ritiene rispettoso di un modello democratico in quanto la proposta era già stata messa in votazione, non si può iniziare la votazione poi modificare la procedura così in corso. Chiede di procedere alla votazione anche della proposta numero tre. Il presidente Bettenzoli, nel prendere atto che il consigliere Valdameri ha formalmente chiesto il ritiro della sua proposta, si assume la responsabilità di non procedere al voto e della conseguente procedura adottata. Il Consiglio comunale sarà comunque sovrano della decisione finale. Visto che questa prassi consolidata si è sconsolidata, il Consigliere di Feo e il Consigliere Boldi, in rappresentanza del Movimento Cinque Stelle, ha deciso di inserire questa voce del Regolamento a consultazione. Visto che è prassi consolidata anche il peso di rappresentanza del Consiglio, in merito a questo emendamento crediamo che sia fondamentale inserito all'interno del Regolamento.

Consigliere Bettenzoli. Io voterò contro questo emendamento anche perché la Commissione è un organismo, non è il Consiglio Comunale in piccolo. Dall'emendamento proposto dai Consiglieri del Cinque Stelle sembra che sostanzialmente la Commissione è un Consiglio Comunale in piccolo, che affronta i problemi, li vota, li porta in Consiglio comunale come pacchetto preconfezionato. Non è così. La Commissione si è riunita quattro volte sul Regolamento del Consiglio comunale, non una volta sola. Io ritengo anche che in Commissione, proprio perché il Consiglio è sovrano, i Consiglieri possano modificare la loro posizione, perché uno mi può convincere che la composizione che avevo prima era sbagliata o comunque che non teneva in considerazione una serie di elementi. Ed è ciò che è accaduto in Commissione, non è che Valdameri improvvisamente si converte al verticismo per cui gli dà ragione. La Commissione ha lavorato secondo me in modo corretto, indipendentemente dalle posizioni che possiamo avere e ha licenziato un testo sul quale ha trovato l'unanimità. Su alcune cose se l'unanimità non c'era. A parte il termine consultazione, guardiamo l'italiano. Visto che scriviamo un Regolamento "qualora la consultazione venga messa ai voti", ma quale consultazione? ma cos'è la consultazione? Visto che lasciamo questo Regolamento ai posteri, quando leggeranno ci daranno degli analfabeti. Penso che una buona lettura di testi italiani ci permetterebbe di esprimersi in modo molto più corretto. Allora dico che questo termine, questo emendamento è sbagliato. Noi in Commissione possiamo anche arrivare a non avere una posizione,

però una cosa è vera: ogni consigliere è qui senza vincolo di mandato, può essere che chi rappresenta il gruppo in una Commissione abbia una posizione non condivisa da un altro Consigliere del gruppo. E' giusto che sia così, è giusto che su singole questioni ci sia una libertà di voto, che è una libertà garantita dalla Costituzione, prima ancora che dai regolamenti. E' un emendamento che insulta la lingua italiana, insulta la prassi, insulta il ruolo dei Consiglieri comunali e insulta anche la funzione del Consiglio comunale. Paradossalmente noi potremmo avere una situazione di questo genere: la Commissione ha discusso il Regolamento e ha trovato l'unanimità sull'asilo nido, l'abbia votato prima, viene in Consiglio comunale ma alcuni consiglieri, al di là di maggioranza o minoranza, votano contro quel Regolamento. La Commissione ha lavorato anche bene ma alla fine chi delibera sul Regolamento, chi delibera sulla proposta di Piano Regolatore, chi delibera su qualsiasi argomento sottoposto al voto è il Consiglio comunale che rimane sovrano. Allora riprodurre in piccolo nella Commissione gli stessi meccanismi, gli stessi percorsi, a me sembra profondamente sbagliato, anche perché in genere noi cerchiamo nella Commissione non di trovare l'unanimità ad ogni costo, ma di affrontare l'argomento sotto tutti i suoi aspetti. Se poi arriva a trovare l'unanimità, è buona cosa e giusta. Se non ci arriva non ha importanza perché comunque quell'argomento verrà affrontato, come stiamo facendo questa sera, discusso e votato dal Consiglio comunale.

Consigliere Boldi. Dobbiamo decidere se in Commissione si vota o non si vota. Si vota ma se poi il voto non è normato non si sa quanto conta ognuno e soprattutto non serve a nulla perché tanto poi ritorna in Consiglio, cosa votiamo a fare in Commissione? Perché c'è una prassi consolidata da anni, per cui giustamente si cerca di sveltire un po' i lavori delle commissioni e si cerca di vedere alla fine chi è d'accordo e chi no. Quindi o si vota in Commissione o non si vota. Se si vota e c'è una prassi, esplicitiamo la prassi che già c'è in un emendamento al Regolamento comunale. E' esplicitare quello che già avviene adesso. Lo esplicitiamo perché la prassi, evidentemente, è un po' interpretabile, ogni tanto quando serve c'è, quando non serve non c'è. Quindi è meglio secondo noi esplicitarlo. Tutto qui, solo questo.

Consigliere Galvano. Solo per dire velocemente che la discussione effettivamente ci ha portato a una riflessione più approfondita su questo punto. Credo che dovremo imparare a stare nei minuti ridotti, se mai riusciremo ad approvarlo, tutto sommato non è sbagliata la nostra considerazione. La mia considerazione in questo momento su questo emendamento è che effettivamente trattandosi di una funzione di un organo consultivo non ha senso prevedere una funzione deliberativa. Io credo che un organo consultivo al proprio interno possa autodeterminarsi e valutare se procedere a votazioni e con quali modalità procedere. Quindi da parte del Partito Democratico riteniamo di respingere questo emendamento.

Presidente. Non ho più interventi per la discussione del secondo emendamento. Dichiaro chiusa la fase di discussione del secondo emendamento e dichiaro aperta la discussione del **terzo emendamento**.

Consigliere Zanibelli. In questa modifica proposta si sta chiedendo che ciascun Consigliere Capogruppo incaricato diminuisca di un terzo il tempo a disposizione, passando da quindici a dieci minuti. Io continuo a faticare a immaginarmi come sia un aumento di democrazia la diminuzione dei tempi a disposizione di chi deve esprimere una posizione che generalmente è una posizione che fa anche sintesi di tutte le ragioni che portano a un determinato voto. Io ho fatto solo la passata legislatura però ho ben visto come per ciascun Consigliere e per ciascun Capogruppo era importante avere il tempo a disposizione per poter esprimere le proprie posizioni e, grazie alla possibilità di poter motivarle, argomentarle per il tempo necessario in un ambito che deposto a questo scopo. E' stato anche possibile nel passato modificare da parte di alcuni Consiglieri la propria posizione riguardo a delibere, piuttosto che emendamenti. Quindi continuo a ripetere che se il motivo per cui si propone di diminuire da quindici a dieci minuti è quello di poter trattare prima mozioni e ordini del giorno che sono datati, non vedo perché non si possa decidere in Conferenza dei capigruppo che il Consiglio comunale, anziché terminare alle otto, iniziando alle cinque, non termina alle 21.30 o alle 22.00. Chi vieta questa cosa? Nessuno! Tante volte, nella passata legislatura, accadeva che il Consiglio Comunale durasse non fino a mezzanotte, non fino all'una, perché si voleva anche contenere i costi, ma sicuramente durasse di più, che non le otto di sera. Allora, se il tema è trattare prima argomenti che sono datati, allunghiamo i tempi del Consiglio comunale perché è vero che da una parte si spende di più, per quanto riguarda il personale di segreteria piuttosto di portineria che devono essere presenti, ma è anche vero che si risparmia un gettone di presenza per consiglio comunale. Quindi quando uno vuole, come dire, beneficiare in termini di costi ci sono tanti modi e quindi nulla vieta, ripeto, di poter allungare i tempi. Certo non sarò certo io che proporrà di fare i Consigli comunali alle 14.00 perché chi lavora evidentemente deve anche rispondere datore di lavoro, per cui maggiori assenze dal lavoro sono anche dei problemi. Però non sarò certo io che eviterà mai di stare qua fino alle 21.30 e alle 22.00 se riteniamo che sia necessario in conferenza di capigruppo argomentare e discutere di alcune mozioni o interpellanze che sono lì a giacere da parecchio tempo. E' successo a mozioni presentate dal Movimento Cinquestelle, è successo a mozioni presentate da noi, ma è successo anche nella passata legislatura a molti altri. Quindi gli strumenti, per poter in modo opportuno trattare tutti i temi che sono necessari, ci sono, senza per questo imbavagliare e diminuire quella che è la capacità e la possibilità di argomentare che ciascun consigliere ha, pur con la sua capacità comunicativa. Io penso che sia sempre un bene, come dire, permettere la consultazione in un organo di tipo democratico, perché voi anche prima, nel presentare il vostro emendamento, siete intervenuti in tre. Non è che avete diminuito i vostri interventi per poter motivare perché era opportuno che noi

approvassimo un emendamento che riguardava la diminuzione da quindici a dodici. Non era già sufficiente la presentazione di Valdameri? Perché avete parlato in tre? Certo a non partito di maggioranza che ha tanti consiglieri questa opportunità è sempre concessa, ma evidentemente quando nella minoranza i Consiglieri sono di meno questo non è. Ripeto, bisogna pensare non soltanto all'oggi ma in prospettiva. I regolamenti non è vero che si cambiano ogni volta che si vuole. Certi regolamenti, che corrispondono anche a certe modalità di gestire gli istituti e quant'altro, non penso che sia necessario modificarli a seconda del tipo di Giunta che c'è, sia anche del vostro colore. Insisto che riconosco nell'istituzione del Presidente del Consiglio Comunale un grande valore aggiunto per la gestione dei consigli, e quindi non mi preoccupa il fatto di avere quindici minuti, perché sarà il Presidente del Consiglio Comunale a gestire in modo accurato i tempi, sapendo quali sono gli argomenti che il Consiglio Comunale è chiamato a discutere, gli argomenti che il Consiglio comunale è chiamato a votare, conosce le urgenze dell'amministrazione che rappresenta in merito ai vari argomenti e alle varie delibere, e quindi avrà la cura e la premura di gestire gli interventi in modo tale che rispondano a quello che ha messo all'ordine del giorno. Tutte quelle volte che si dice che si è parlato per un'ora senza dire niente, io penso che qui debba fare ognuno di noi un esame di coscienza. Non penso che in nessuno di noi ci sia stata mai la volontà di fare del teatrino, come prima è stato tacciato l'intervento del Consigliere Beretta. Se il Presidente del Consiglio Comunale non ha interrotto l'intervento era perché riteneva che fosse pertinente all'oggetto. E' più corretto essere rispettosi nei confronti degli interventi di ciascun Consigliere incaricato dal capogruppo che parli per il tempo che ha a disposizione. Come vedete io adesso avrei in teoria ancora 3,42 minuti ma penso di aver argomentato sufficientemente le motivazioni che portano a non condividere questo tipo di emendamento. Aggiungo soltanto, perché mi è stato detto prima, che nel momento in cui Valdameri ha ritirato la sua proposta di votazione per quanto riguarda la diminuzione dei tempi, l'ha fatto in totale libertà e coscienza, perché penso che nessuno qua sia burattino di nessun altro e penso che sia anche offensivo nei confronti della sua persona ritenere che l'abbia fatto in modo sconsiderato. Io do valore a ciascun Consigliere che è presente in questa sala, anche se posso non condividere le posizioni, e quindi chiedo che questo venga fatto per tutti.

Consigliere di Feo. Questa proposta arriva proprio dalle minoranze, forse perché questa minoranza ha partecipato nello scorso Consiglio anche dall'esterno, proprio come è stato detto più di una volta, e i tempi biblici, consentitemi il termine, del Consiglio a volte rischiano proprio di portare disattenzione. Non stiamo eliminando o tagliando la democrazia limitando la parola delle minoranze, perché togliere tre minuti, e due minuti poi per dichiarazioni di voto a Consiglieri non capigruppo, è solo un modo, e ribadisco come è stato detto anche dal consigliere Lopopolo, per cercare di esprimere concetti in modo più chiaro e anche sintetico. Se tutti dovessimo intervenire con questa modalità risparmierebbero poco meno di un'ora a discussione, quindi non sarebbe già male come cosa. L'aveva già detto anche il Consigliere Boldi, e lo ribadisco anch'io, ci sono interrogazioni, come quella sull'omofobia che sono datate gennaio. Rischiamo di rendere anacronistici tutti gli interventi che il Consiglio stesso propone, cioè i membri del Consiglio fanno delle proposte, portano delle mozioni di interesse per la città e rischia di diventare anacronistiche, ma non perché il problema è risolto, ma perché problema potrebbe essersi addirittura complicato. Per cui "accelerare" tra virgolette anche i tempi, permetterebbe di affrontare più temi nello stesso Consiglio, non arrivare totalmente stremati alla fine del Consiglio stesso, perché a volte ci troviamo a deliberare questioni importanti dopo quattro, cinque ore di Consiglio, magari venendo da otto ore di lavoro, per cui siamo proprio allo stremo e concentrazione e l'attenzione sicuramente calano. Anche in quest'ottica, in questa direzione, considerate che in Svizzera in Consiglio Comunale lungo dura un'ora e mezza, quando i nostri Consigli comunali lunghi durano quattro-cinque ore. Accetteremo questa proposta dei dodici minuti fatta dal PD, per convergere a questa soluzione. Poi, è vero, come diceva anche la consigliere Zanibelli, che non è facile cambiare continuamente il Regolamento, però se tutti ci rendiamo conto che è stata una stupidata convergere a passa riduzione, torniamo indietro democraticamente sui propri passi. Cioè può essere anche preso in via sperimentale questo emendamento, dopo di che, se sbagliamo, torneremo indietro.

Consigliere Giossi. Io sarò brevissimo anche perché penso in genere di essere brevissimo in tutti gli interventi, anche perché credo che ci sia spazio per tutti i consiglieri, come giustamente deve essere per esprimere all'interno di quest'aula le proprie idee e quindi rispondere a chi l'ha votato. Noi abbiamo previsto di modificare questo emendamento portando dodici minuti perché vogliamo dare quella connotazione che ha il capogruppo e che richiamava la consigliere Zanibelli. Ora però vorrei anche richiamare la Consigliere Zanibelli sui tempi del Consiglio comunale, perché è vero che questa sera avevamo concordato di finire per le 21.30 però è anche vero che qualcuno già si è defilato, pur avendo condiviso queste tempistiche. Quindi noi pensiamo che proprio questi tempi lunghi nell'esprimere continuamente concetti ripetuti e straripetuti non portino nessun valore aggiunto alla discussione del Consiglio comunale. Siamo consapevoli perché abbiamo fatto una discussione molto forte all'interno della maggioranza, quindi liste civiche e anche i partiti della sinistra, quindi siamo comunque arrivati alla conclusione che non è tagliando due minuti che mettiamo in discussione la democrazia, ma anzi cerchiamo comunque di dare più costruito ai Consigli Comunali, cerchiamo di affrontare tutte le tematiche che sono in lista da tempo. Come giustamente riportato da di Feo prima, ci sono mozioni che sono ferme da sei-sette mesi e credo che anche portando i Consigli comunali fino a mezzanotte, rischieremo probabilmente di trovare il numero legale non sufficiente in quest'aula,

perché spesso e volentieri le aule dopo una certa ora tendono a vuotarsi. Quindi noi siamo favorevoli a portare questo emendamento a dodici minuti.

Presidente. Non ho più interventi. Dichiaro chiusa la discussione di voto sul terzo emendamento e apro la discussione sul **quarto emendamento**.

(Esce il Cons. Arpini).

Consigliere Beretta. La cosa bella è che ad ascoltare c'è sempre da imparare. I Consigli comunali una volta erano una cosa molto diverso da quelli attuali, perché in Consiglio comunale arrivava sostanzialmente tutto, eppure non si sono mai posti problemi di riduzione del tempo. Oggi i Consigli comunali sono interpellanze e mozioni e poi se uno va a guardare gli oggetti all'ordine del giorno, credo che sia difficile dire che questo Consiglio comunale, al di là del Bilancio che è un atto importante, abbia abusato dei tempi. E' ingiusto ridurre a otto minuti il tempo di un consigliere di minoranza perché la minoranza è molto meno della maggioranza e nella maggioranza ci sono anche più gruppi e quindi anche più capigruppo. Il senso di responsabilità che state chiedendo a noi, non riesco a capire perché non lo dobbiate avere voi. E' incomprendibile. Il Cons. di Feo in pratica ha detto che loro questa cosa non l'hanno pensata oggi, ma l'hanno pensata seguendo i consigli comunali della precedente Amministrazione. Loro, avendo ascoltato i Consigli comunali di prima, hanno ritenuto che la minoranza era troppo logorroica, e allora impongono a loro stessi e a noi di parlare meno. Pensate se un giorno governano: probabilmente ci riducono i tempi a trenta secondi per intervento e a trentadue secondi per il Capogruppo. Se questa è la democrazia che i Cinquestelle stanno portando in questo Consiglio Comunale, dovete preoccuparvi voi, perché otto minuti sono davvero poco. Sono tanto se uno si ripete, sono poco se uno deve esprimersi compiutamente. Vi riporto all'interpellanza: voi avete calcolato quanto tempo ha impiegato il Sindaco di Crema per rispondere all'interpellanza di Cinquestelle? Ha impiegato quattordici minuti perché quattordici minuti erano necessari dal suo punto di vista per farsi capire all'interno di un confronto vero. Io ricordo in fase di Bilancio quando sono intervenuto, e avevo a disposizione venti minuti. Eravamo in fase di Bilancio e mi sono fermato perché il tempo era scaduto, ma non ero neanche ad un quarto di quello che avrei voluto dire a questo Consiglio comunale. Voi adesso ci venite a dire che ci volete anche penalizzare rispetto a questo. Alle minoranze di prima questo screzio, questo sgarbo, non gliel'ha mai fatto nessuno perché questo è uno sgarbo democratico ed istituzionale. Voi potete venderla come volete e forse la gente che in questo momento non sopporta i politici può anche darsi che vi capisca, ma quando si difende un principio non si difende al di là delle convenienze di moda. Voi insistete invece a ridurre il tempo da dieci minuti ad otto minuti per Consigliere comunale. Pensate voi che quando io vado a Messa, ormai le prediche durano almeno quattordici minuti mediamente. Qui ormai non facciamo prediche, ma otto minuti non sono sufficienti su temi importanti, perché insisto su tanti altri temi abbiamo parlato il minuto, altre volte non abbiamo mai parlato, altre volte abbiamo parlato cinque minuti. Non è accettabile che una Conferenza di capigruppo decida di volta in volta i tempi di un Consiglio comunale. Io credo che state davvero commettendo un errore imperdonabile e guardate che noi voteremo contro il Regolamento e guardate che quando una componente importante vota contro il Regolamento del Consiglio comunale e non licenzia all'unanimità questo Regolamento, e non tiene di fatto conto delle minoranze, state commettendo un errore. Io non so più come dirvelo, andate pure avanti, approvatelo, ma che cosa state facendo? State moltiplicando i tempi del Consiglio comunale e se ve lo dice Beretta fidatevi, perché una mattina, se lo ricorda Bettenzoli, siamo stati qui fino alle sei e un quarto di mattina io, Enrico Villa, Galli ed altri per convincere la maggioranza di sinistra che l'operazione che stava facendo su un Regolamento non era corretta. Io non faccio più le sei di mattina, ma per fare l'una di notte, vi garantisco che non ho nessuna difficoltà, soprattutto se sono in forma. Non si scherza con la democrazia e quando a qualcuno viene tolta, se la riconquista da solo, perché se c'è una cosa che io non consento a nessuno è quella di ledere la mia libertà, è una cosa sacra, e questa è una libertà democratica che voi state erodendo alle minoranze che sono la metà di voi, non sono il doppio di voi, sono la metà di voi. Voi temete una minoranza che parla due minuti in più? ma non vi vergognate? Vedete, un Consigliere comunale non parla solo a quelli del web, parla a tutti. Io non condivido assolutamente il fatto che si diano i tempi alla minoranza per confrontarsi in Consiglio comunale. State perpetrando un atto che si ritorcerà assolutamente contro di voi e purtroppo si ritorcerà contro le istituzioni.

Presidente. Non ho più prenotazioni per la discussione di voto del quarto emendamento. Dichiaro chiusa la discussione di voto e apro la discussione di voto sul **quinto emendamento**, che riguarda i tempi della dichiarazione di voto da cinque a tre minuti.

Consigliere Beretta. Ma che cosa si può dire in tre minuti? Com'è possibile che un Capogruppo possa esprimere il parere di un gruppo e la complessità di un gruppo, che è la complessità di un elettorato, se non attraverso delle motivazioni che a volte possono richiedere tempo. Le dichiarazioni di voto difficilmente portavano ad occupare cinque minuti, generalmente le dichiarazioni di voto venivano usate semplicemente per non intervenire nella discussione e per riassumere la posizione di un gruppo. Anche questo ci togliete, cioè ci obbligate non più eventualmente, se fosse necessario, a fare solo la dichiarazione di voto di cinque minuti, nella quale si riassumevano i pareri. Dovremo fare più interventi, dovremmo convincere anche Ancorotti ad essere sempre presente ed Agazzi a non mancare perché ci dia evidentemente una mano rispetto a queste cose. Non si può in tre minuti fare una dichiarazione di voto. Ma perché doveva proprio

capitare in questo Consiglio comunale che qualcuno volesse togliere dello spazio alle minoranze? Non lo capisco. Non è che perché lo propongono i Grillini evidentemente bisognava ottemperare a questa scelta. E' un problema di principio. Un conto era se noi eravamo convinti di questa operazione, ma voi ce la state imponendo ed è un fatto grave.

La dichiarazione di voto non è solo essere favorevole o meno, è dire anche essere favorevole perché non la si pensa come un altro che in discussione ha detto una cosa che tu non hai potuto riprendere perché eri già intervenuto. Quindi io credo che state sbagliando nel volere imbavagliare la minoranza. Se la minoranza vi dice che ha bisogno di avere non molto di più, ma di lasciare il tempo che si era deciso attraverso l'espletamento di un mandato che dura da tantissimo tempo, vuol dire che probabilmente qualche ragione ce l'ha. Non capisco gli amici del Cinque Stelle. Non capisco come sia possibile che uno si metta attorno al tavolo, tiri fuori i suoi gioielli e si martelli evidentemente da solo. Ha dell'incredibile, ma io non ho dubbi che a voi disturbiamo più noi della minoranza, che neanche loro dalla maggioranza. Basta vedere come vi comportate nel quadro politico a livello nazionale. E' evidente che le vostre mosse toccano a ledere noi, ma noi siamo in discesa, voi siete assolutamente in salita. Ormai la cosa che mi preoccupa di più è la politica nazionale, non tanto quella locale, perché con quello che abbiamo a disposizione in termini economici, vi lascio immaginare che cosa possiamo realizzare per i nostri cittadini. Apprezzo, come si può dire, l'ingenuità ma anche la trasparenza del di Feo nell'averci detto che questa cosa che sta facendo forse non è contro noi, la fanno contro loro perché nella precedente Amministrazione, Guerini, parlavi troppo. Io credo che state mettendo un bavaglio che la democrazia e le minoranze non meritano e che questo avvenga con una posizione assunta, come è stata assunta, dalla sinistra grida vendetta a Dio.

Consigliere di Feo. Credo che Beretta e il suo gruppo risponderanno al proprio elettorato su questo modo di comportarsi, che alla fine sta dirottando tutto sul fatto che stiamo probabilmente prendendo tempo nel ripeterci costantemente e nel divagare su altri argomenti. Questo sicuramente è deleterio per il Consiglio comunale. Per portare a titolo di esempio, a Milano i Consigli comunali di zona: discussioni cinque minuti, dichiarazioni di voto un minuto e la dichiarazione di voto di un minuto viene data al capogruppo. Quindi è possibile farlo.

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione di voto sul quinto emendamento e apro la discussione sul **sesto emendamento**, proposto dal Consigliere Valdameri che è un emendamento aggiuntivo rispetto al primo emendamento proposto da Cinquestelle, dove si aggiunge che la Conferenza dei capigruppo avrà facoltà con maggioranza qualificata dei due terzi di valutare preventivamente l'uso della deroga circa i tempi di intervento su temi di particolare gravità e interesse.

Consigliere Zanibelli sicuramente vi sarete tutti accorti che nel pubblico son presenti rappresentanti aderenti alla Consulta delle pari opportunità. Nella Conferenza dei capigruppo si era concordato che il Consiglio Comunale di stasera sarebbe terminato alle 21,30, per poter dare spazio alla mozione che abbiamo presentato riguardante le dimissioni della Marinoni. Nella Conferenza dei capigruppo si possono decidere i tempi diversi, grazie all'argomento, proprio dimostrando come è andata all'ultima capigruppo in merito alle decisioni fatte, quindi quanto attuabile è questo emendamento, cioè non è attuabile. All'ultima capigruppo si era quindi convenuto che si sarebbe terminato alle nove e mezza e che, dato l'ordine del giorno ricco, si era previsto che su questo tema si sarebbe dibattuto abbastanza a lungo; non si era previsto che si sarebbe dibattuto a lungo sul tema dell'approvazione del Regolamento sulla trasparenza, si era previsto che nel caso in cui i tempi arrivassero quasi a termine, per poter trattare il tema riguardante la mozione relativa alla richiesta di dimissioni della Marinoni, che il tema sul piano di azioni della parità non sarebbe stato trattato, e sarebbe stato deciso in seno al Consiglio comunale. Allora io non lo so quante delle persone che sono venute qua, dedicando del loro tempo prezioso, non solo quando lavorano nella Consulta ma anche venendo stasera, siano state informate che c'era questa ipotesi non del tutto poi così remota che non si trattasse di quell'argomento perché i temi erano comunque non pochi e perché c'era un tema prioritario che andava comunque discusso, fra l'altro anche con modalità particolarmente diversa. Questo dimostra che, nella Conferenza dei capigruppo possiamo anche determinare che il Consiglio Comunale dura tot tempo, che si trattano certi argomenti, che eventualmente un argomento non lo si tratta eccetera, ma poi, proprio per il fatto che ciascun Consigliere ha la libertà e la responsabilità, rispondendo al mandato di chi l'ha votato, di intervenire su ciascun argomento per il tempo che gli è attribuito, ecco la dimostrazione stasera, mi dispiace per le persone che son venute e non vedono trattare l'argomento di loro primario interesse, ecco abbiamo dimostrato come non sempre la Conferenza dei capigruppo possa correttamente prevedere quelli che saranno i tempi di gestione dell'aula e quelli che saranno i tempi di trattazione dei vari argomenti. Ora questo cosa vuol dire: potrebbe essere che la Conferenza dei capigruppo sottoscriva il valore degli argomenti, sottoscriva la portata di ciascun argomento per ciascun gruppo, perché è vero che normalmente in tutti i gruppi, che siano partito di specifiche o movimenti, vengono trattati i vari argomenti che sono messi in discussione, o perché sono arrivate delibere precedentemente, o perché c'è stato modo di poter ragionare sulle varie mozioni e quant'altro ma, siccome ciascuno risponde rispetto al proprio elettorato, oltre che rispetto all'ambito nel quale si è candidato e che poi dopo rappresenta, non possiamo mai vincolare le ragioni di ciascuno; e quindi cosa vuol dire, che un Regolamento definito a priori, definisce senza ambiti di discussione quelli che sono i tempi dati a ciascun argomento, senza che nessuno possa sentire

evidentemente lesa la propria capacità o la propria volontà di manifestare le proprie posizioni pro o contro un determinato argomento. Nel momento in cui invece la Conferenza dei capigruppo diventa un elemento di modifica di quello che invece statutariamente dal Regolamento è stato definito, si potrebbe andare a ledere quello che è il diritto di ciascuno anche perché questo tipo di emendamento dice: " *con maggioranza qualificata dei due terzi di valutare preventivamente l'uso della deroga circa i tempi di intervento su temi di particolare parità o interesse*", così qualificato non sta dicendo se in più o in meno; per assurdo la conferenza dei capigruppo, che ancora una volta, siccome quello che è determinante sono i due terzi, potrebbe anche essere che magari in quell'occasione siano ancora i gruppi, visto che voi ne avete numerosi nella maggioranza, rispetto a quelli della minoranza, potreste anche per assurdo determinare che questo essere scritto, non una diciamo consuetudine di buonsenso decisa all'interno della Conferenza, potrebbe anche valutare che per quell'argomento debba essere trattato addirittura con un tempo inferiore e, se ci sono dei Consiglieri che vogliono esprimersi in modo ovviamente adeguato e ragionato rispetto al tema, a che titolo la conferenza dei capigruppo e il singolo Capogruppo lede questa libertà d'intervento di ciascun consigliere? Badate bene che sto parlando di libertà d'intervento di ciascun consigliere che sia ragionato a senso e a tema, non sto parlando di qualsiasi Consigliere che decide di intervenire parlando di altri argomenti perché non ha avuto modo sulla stampa piuttosto che nelle commissioni, piuttosto che in altri ambiti. Allora ancora una volta faccio fatica, soprattutto perché qua non è neanche specificato a tutela delle minoranze, se stiamo parlando di tempi di intervento pro o contro, cioè in riduzione o in maggiorazione, ancora una volta non riesco a capire come questi emendamenti che propone il PD vadano nella direzione della democrazia. Fra l'altro è particolare questa presentazione perché è il PD che li ripresenta; da parte di liste civiche o da parte degli altri partiti non abbiamo avuto nessun tipo di commento rispetto al Regolamento, ma per chi ha partecipato alla Commissione Statuto e Regolamenti, ed io faccio parte di questa Commissione, ha potuto ben vedere quali sono le modalità di intervento di ciascuno, quali sono le motivazioni che portano ciascuno a determinare questo sì e questo no, il lavoro che ciascun gruppo ha alle sue spalle, e quindi, ritengo nuovamente che questo tipo di intervento sia limitativo. Sembra quasi che sia stato fatto questo emendamento, peraltro se non ho capito male qua in seduta, per cercare di venirvi incontro; ma allora abbiamo già dimostrato ampiamente, votando anche se non ovviamente in modo così convinto e condiviso, (condiviso nell'esito ma non nelle regioni) il Regolamento per quanto riguarda la trasparenza nei confronti dei cittadini, abbiamo votato il Regolamento dell'asilo nido, abbiamo votato il Regolamento della scuola materna, di regolamenti ne abbiamo votati parecchi e li abbiamo votati tutti in modo unanime, anche con argomentazioni di tipo diverso, come è stato prima per esempio per il Regolamento dell'asilo nido, ma tutti li abbiamo votati in modo unanime. Allora questo cosa fa dire, evidentemente a tutti i qui presenti, che non è un problema di opposizioni al cambiamento, perché se ci fosse un'opposizione al cambiamento non avremmo votato neanche i precedenti regolamenti, avremmo trovato delle motivazioni assurde per non farlo. Certo ci sono delle circostanze in cui è opportuno che ci sia un emendamento che vada nella direzione di cercare di favorire l'accordo con la minoranza, però ci devono essere delle motivazioni all'interno di una presentazione di un simile emendamento, che qui ripeto non trovo e, non trovo perché ancora una volta sottolineo che questa non chiarezza, neanche sui tempi concessi, lasciano veramente adito a qualsiasi tipo di interpretazione e siccome continuo a ritenere che non si cambia un Regolamento ogni due per tre, perché anche cambiare i regolamenti comporta degli oneri per l'amministrazione comunale e anche per gli uffici che man mano devono poterli adottare e attuare ecco che allora, questo tipo di modifica va contro quello che è lo spirito normale di quando normalmente, nei confronti di determinati ordini del giorno piuttosto che mozioni e quant'altro si cerca di venirvi incontro. Il lavoro nella Commissione aveva palesato che, a parte la proposta dei cinque stelle, non c'era una volontà condivisa di diminuire i tempi, quindi voi ci avete raccontato che all'interno del vostro partito prima, e poi della vostra maggioranza, avete discusso in modo trasversale di questo tipo di proposta, evidentemente a valle delle discussioni avute in seno alle Commissioni perché questa non era la posizione che, nelle quattro volte in cui si è potuto partecipare alla Commissione, la maggioranza aveva espresso. Allora se anche al vostro interno c'è una tale contrarietà, certo che voi dite ma noi abbiamo fatto sintesi abbiamo presentato questo emendamento e cerchiamo di venirvi incontro, ma la sintesi all'interno di una parte, non è detto che sia la sintesi anche nei confronti dell'altra parte, ripeto sintesi che invece all'interno delle commissioni si era palesata eccezion fatta per quanto riguardava la proposta del consigliere di Feo che è il rappresentante del movimento Cinquestelle. Noi da subito abbiamo loro fatto presente, e non solo noi ma ricordo bene anche il Presidente del Consiglio Comunale che era quasi sempre presente nelle Commissioni Statuto Regolamento, lui stesso non solo io, e non solo altri Consiglieri, abbiamo fatto presente che la proposta era una proposta che andava contro le minoranze. Io penso che possiamo trovare mille esempi di regolamenti in cui ci sono gestioni dei tempi che sono diverse, ma è chiaro che a valle di tutto il lavoro svolto all'interno delle Commissioni, a valle dei giudizi espressi da ciascuno nelle Commissioni, a valle delle varie posizioni, venire soltanto oggi a proporre un emendamento come dire così limitativo della minoranza, come il PD, come espressione della maggioranza ha fatto, sia nei fatti una controtendenza rispetto a quello che è stato manifestato ampiamente all'interno della Commissione. E' pur sempre vero quello che abbiamo detto prima, che poi dopo ogni commissario non rappresenta comunque l'interesse del suo partito, o del suo movimento,

o della sua lista civica, che ogni Consigliere poi ha diritto di presentare diverse motivazioni e emendamenti e quant'altro, però è pur sempre vero che voi qui presentate un emendamento che non è del singolo, ma è un emendamento che voi ci dite essere di sintesi rispetto alla discussione che voi avete avuto. Allora nell'esprimere quindi anche quella che è una posizione di sintesi del nostro gruppo, e l'abbiamo valutato anche con chi oggi non è non è presente qua per motivi di lavoro, noi riteniamo che, se ciascun consigliere può di fatto utilizzare, all'interno del tempo a disposizione, quello che gli risulterà necessario per argomentare in modo intelligente e sensato le proprie posizioni, andar nella direzione di diminuire leda il principio della democrazia. Quindi non c'è bisogno di scrivere nella pietra ciò che poi può diventare una limitazione effettiva, con la situazione di oggi, con il numero di gruppi che voi oggi avete, quindi può permettervi di esprimere posizioni molto diverse rispetto ai gruppi che sono da questa parte, in cui evidentemente non c'è la stessa unità; il movimento cinque stelle ha delle posizioni diverse a livello nazionale che inevitabilmente molte volte si riflettono anche a livello locale, nonostante anche all'interno della vostra maggioranza, a volte, chi non è al governo rappresenti anche qua delle posizioni diverse. Quindi le motivazioni che ci portano a sostenere il valore del principio della democrazia e dei tempi necessari perché questa si possa esprimere noi continuiamo a sostenerli e li sosteniamo non soltanto pensando a noi stessi, o alla nostra esperienza, o alla nostra capacità eventuale di argomentare, più o meno a senso, a seconda di quello che ognuno di voi riterrà opportuno pensare, ma lo riteniamo opportuno e necessario anche in relazione a quanti qui dopo ci dovranno essere. Penso che il regolamento che abbiamo votato oggi quello dell'asilo nido piuttosto che quello della trasparenza, ma soprattutto quello dell'asilo nido, non abbiamo intenzione di modificarlo a breve. Forse quello della trasparenza sì perché è quello rispetto al quale abbiamo la maggiore perplessità tant'è che abbiamo anche votato una mozione incidentale, ma io spero e auspico che questo Regolamento, ancorché non approvato in modo unanime, non debba essere rimesso in discussione semplicemente perché è stato una sperimentazione, è stato una prova. La capacità di poter gestire il Consiglio comunale ricontinuo a sottolinearlo è in capo al Presidente del Consiglio Comunale e ciascuno deve poter esprimere liberamente quella che è la propria posizione e le proprie ragioni riguardo ai vari ordini del giorno delle varie sedute.

Consigliere Guerini Emilio: Chiedo un minuto solo per sostenere questo emendamento. Questo emendamento è esattamente il contrario di quanto da quei banchi viene affermato in quanto si sono usate anche parole molto pesanti quali, lede i principi della democrazia. E' esatto il contrario; noi stiamo approvando un Regolamento che porta innanzitutto un equilibrio dato dalle ultime votazioni politiche, date da gruppi nazionali e rappresentanze civiche nella città, che sono molto interessate ad essere molto concrete e quindi desidera che la città si soffermi in un modo preciso sugli argomenti. D'altra parte, nei Consigli comunali oggi, oltre al bilancio, non hanno argomenti di una portata di carattere nazionale per cui richiedono interventi che comincino dall'inizio del mondo fino ad oggi. Ma la cosa importante e la cosa che mi fa un po' stupire è proprio questa: questo emendamento è esatto il contrario di quanto si è detto perché permette, nei tempi normali, il Regolamento di dodici minuti, ma nei tempi chiamiamoli importanti, decisivi, dove le minoranze e le maggioranze vogliono porre in atto una lunghezza di dibattito maggiore, attraverso i capigruppo possono chiedere di allungare i tempi del dibattito, quindi più di così io dico è un equilibrio che vorrei che vada maggiormente considerato, perché anzi allunga maggiormente per tutti i consiglieri la possibilità di esprimersi.

Presidente: "non ho più interventi pertanto dichiaro chiusa la discussione sul sesto emendamento quindi apro la discussione sul **settimo e ultimo emendamento** proposto sempre dal consigliere Valdameri. Si tratta di un emendamento modificativo del terzo emendamento presentato dal Movimento cinque stelle, dove per ogni Capogruppo invece che dieci si chiedono dodici minuti.

Consigliere Beretta: "sono esterrefatto. Meno male che le donne hanno conquistato e hanno ancora molto probabilmente da conquistare: mentre loro conquistano, qui si deprimono le istituzioni. Ci sta, voglio dire, ma ci mancherebbe. Anzi mi piacerebbe vedere anche il Sindaco di Crema che poi voterà a favore di un Regolamento dove le minoranze evidentemente parlano meno. Non lo so, sto aspettando per capire se si asterrà, se voterà a favore ma, quasi certamente, se vi siete trovati in maggioranza e avete trovato un punto di equilibrio, voterà anche a favore, però lo vedremo, non posso anticipare evidentemente quello che faranno gli altri. Quindi il Capogruppo parla dodici minuti. Ma perché io parlo dieci minuti e il mio Capogruppo quindici?

(Presidente: perché è il Capogruppo)

Non esiste; ha sbagliato Presidente, io non ho detto niente ma il mio capogruppo ha parlato quasi quindici minuti.

(Presidente: perché è il Capogruppo)

E ho controllato quello che diceva perché non si è mai ripetuto una volta, a dimostrazione che a volte il tempo è necessario per esprimersi con qualcosa in più rispetto alle cose che si vogliono dire.

(Presidente: consigliere si sta sbagliando lei, mi ascolti un secondo, così l'aiuto a far fuori il tempo se non si arrabatta e fa fatica. Il capogruppo ha quindici minuti e il Consigliere ne ha dieci stante il Regolamento).

Allora lei gli ha dato una mano perché io ho detto: ma possono intervenire anche più di una persona per gruppo? e lei mi ha detto no

(**Presidente:** E' la discussione).

T'è andata bene se no avremmo fatto due interventi per ogni emendamento.

(**Presidente:** non conoscete il Regolamento al contrario di me)

Adesso posso intervenire per quindici minuti perché lo faccio come Capogruppo?

(**Presidente:** no non può, doveva dichiararlo prima).

Ha ragione lui su questo.

(**Presidente:** consigliere io la inviterei anche un po' alla serietà per cortesia, senza maleducazione).

Io ho l'impressione invece che lei sia un po' maleducato

(**Presidente:** no io non sono maleducato perché sto rispettando il Regolamento del Consiglio Comunale).

Beh mi spiace io ho l'impressione che lei sia un po' maleducato

(**Presidente:** impressione legittima ma sbagliata).

Vede quando lei non mi rappresenta più come Presidente, è giusto che lei difende evidentemente i lavori come ritiene più opportuno..

(**Presidente:** continui l'intervento sull'ultimo emendamento)

Io insisto a dire che dodici minuti, per un capogruppo, per poter esprimere compiutamente alla posizione di un elettorato che rappresenta, non solo dei consiglieri comunali, di un elettorato che rappresenta, casomai su un mandato unitario di tutto il gruppo, non è una bella cosa. No davvero non è una bella cosa. Io capisco tutte le ragioni di questo mondo ma non trovo giusto che addirittura si riduca il tempo di un capogruppo, che casomai rappresenta in città un peso politico non indifferente. Siccome questo è proprio l'ultimo emendamento su questo non ve la tiro troppo lunga perché è la somma di quello che si sta perpetrando. State davvero commettendo un errore che costerà caro. E' vero quello che sostiene qualcuno che in questo consiglio comunale al di là del Bilancio non arrivano temi di straordinaria importanza; no non è vero, forse non avete ascoltato il mio Capogruppo o non leggete molto la stampa. Noi a partire da settembre-ottobre presenteremo in Consiglio comunale rispetto a temi specifici, dalla biblioteca da riportare al Sant'Agostino, alla vendita delle farmacie, piuttosto che i servizi a domanda individuale, temi specifici con mozioni specifiche. E lì nella logica della democrazia, sì, ci confronteremo, perché questo è il sale della democrazia, ma so già oggi che i tempi che state contingentando non saranno sufficienti per esprimersi compiutamente. Lo faremo evidentemente attraverso gli strumenti che riterremo opportuno, ma questo a partire evidentemente da domani. Se non siamo riusciti a convincervi attraverso questo piccolo tentativo di ostruzionismo, ma in questo caso non lo era perché stiamo difendendo un principio, vi lascio immaginare che cosa non sia l'ostruzionismo ma non lo devo dire a voi perché io il vostro ostruzionismo l'ho conosciuto e lo conosco molto bene da sempre. Succede nella vita che qualche volta si rovescino i temi. Io invito ancora una volta il PD a riflettere e a ritirare i propri emendamenti, se vogliono che il Regolamento del Consiglio Comunale, così come licenziato in Commissione, venga ritirato, perché stanno diventando sostanzialmente inutili anche le Commissioni, a questo punto, perché se all'interno della Commissione abbiamo convenuto di arrivare in Consiglio comunale con una posizione e, in quel caso votando, se dobbiamo prendere atto che andare in Commissione non serve più a niente è inutile che noi atteniamo nelle Commissioni ad impegnarci rispetto ai problemi e a cercare anche dei punti di equilibrio. Evidentemente sarà normale che ci sarà un ripensamento anche sulle Commissioni da parte del PDL.

Presidente: io non ho più interventi dichiaro chiusa la discussione sul settimo e ultimo emendamento e apro la fase delle dichiarazioni di voto sugli emendamenti, dopodiché ci sarà una dichiarazione di voto invece sul Regolamento nel suo complessivo.

E' aperta la dichiarazione di voto **sul 1° emendamento** proposto dal **Movimento 5Stelle**:

L'integrazione del seguente comma all'art. 8 "Conferenza dei Capigruppo:

"10. Qualora la consultazione venga messa ai voti, la votazione seguirà il medesimo iter adottato durante i consigli comunali. In particolare, l'espressione di voto dei singoli capigruppo coinciderà con il loro peso di rappresentanza nel consiglio comunale".

Consigliere Beretta a nome del gruppo del PdL: allora l'avevamo già dichiarato, siamo stati abbastanza espliciti all'interno della discussione, il nostro voto convinto è no rispetto al primo emendamento.

Presidente: non ho altri interventi dichiaro chiusa la fase delle dichiarazioni di voto e metto in votazione il primo emendamento proposto dai Consiglieri del Movimento cinque stelle.

(Il consigliere Beretta fa presente che manca uno scrutatore).

Il Presidente si scusa e chiede al consigliere Beretta di sostituire il consigliere Agazzi.

Il Consiglio comunale approva all'unanimità.

Presidente: "ripeto metto in votazione il **1° emendamento**":

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 2

Voti contrari n. 11 (Beretta, Zanibelli, Della Frera S. Guerini, Lopopolo, Valdameri, Severgnini, E. Guerini, Giossi, Galvano, Bettenzoli)

Astenuti: n. 4 (Gramignoli, Patrini, Piloni, Sindaco)

EMENDAMENTO RESPINTO

Il Presidente mette in dichiarazione di voto il **2° emendamento** proposto dal **Movimento 5Stelle**:

L'integrazione del seguente comma all'art. 11 "Funzionamento delle Commissioni:

"6. Qualora la consultazione venga messa ai voti, la votazione seguirà al medesimo iter adottato durante i Consigli comunali, In particolare l'espressione di voto dei singoli commissari coinciderà con il loro peso di rappresentanza nel Consiglio comunale".

Consigliere Zanibelli: in merito a questo emendamento, per le ragioni che abbiamo avuto modo di articolare, in modo penso sufficientemente esaustivo e chiaro per tutti nella precedente discussione, noi voteremo contro.

Presidente: non ho altri interventi dichiaro chiusa la fase delle dichiarazioni di voto del secondo emendamento e metto in votazione il secondo emendamento:

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 2

Voti contrari n. 11 (Beretta, Zanibelli, Della Frera S. Guerini, Lopopolo, Valdameri, Severgnini, E. Guerini., Giossi, Galvano, Bettenzoli)

Astenuti: n. 4 (Gramignoli, Patrini, Piloni, Sindaco)

EMENDAMENTO RESPINTO

Il Presidente mette in dichiarazione di voto il **3° emendamento** proposto dal **Movimento 5Stelle**:

La modifica del comma 2 all'art. 47 "Discussione norme generali":

"2. Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere capogruppo o il Consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo, può parlare per non più di dieci minuti".

Consigliere Beretta: evidentemente stasera si sta determinando una maggioranza diversa in Consiglio comunale, perché senza la presenza delle minoranze, la maggioranza è a undici, più due che garantiscono evidente il numero legale fa tredici, ma evidentemente su questo tema c'è una maggioranza, ma noi saremmo rimasti comunque in aula a garantire il numero legale. Ma pensare che non ci sia una maggioranza sulla votazione di un tema di questo tipo, davvero qualche perplessità evidentemente la desta. Dopodiché io capisco se qualcuno immagina che noi ci straceremo le vesti, succede... Emilio quando lo ricordavi a noi, davvero io lo ricordo a te. Ma noi stiamo qui a garantire il numero legale, è successo in Provincia anche sul piano cave, non su una mozioncina, sul piano cave, il PD è rimasto dentro a garantire il numero legale ancora adesso mi chiedo la motivazione perché su un tema così importante....

Presidente (dichiarazione di voto, grazie)

Beretta: Noi votiamo evidentemente contro perché l'abbiamo già detto.

Presidente: non ho più prenotazioni dichiaro chiusa la fase delle dichiarazioni di voto del **3° emendamento** che metto in votazione:

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 2

Voti contrari n. 13 (Beretta, Zanibelli, Della Frera S. Guerini, Lopopolo, Valdameri, Severgnini, E. Guerini., Giossi, Galvano, Bettenzoli Gramignoli, Patrini)

Astenuti: n. 2 (Piloni, Sindaco)

EMENDAMENTO RESPINTO

Il Presidente mette in dichiarazione di voto il **4° emendamento** proposto dal **Movimento 5Stelle**:

La modifica del comma 3 all'art. 47 "Discussione norme generali":

"3. Gli altri consiglieri possono intervenire nella stessa discussione una sola volta, per non più di otto minuti ciascuno".

Presidente: Non ho dichiarazioni di voto, dichiaro chiusa la dichiarazione di voto sul 4° emendamento che metto in votazione:

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 11

Voti contrari n. 2 (Beretta, Zanibelli,)

Astenuti: n. 4 (Piloni, Sindaco, Guerini Emilio, Bettenzoli)

EMENDAMENTO APPROVATO

Il Presidente mette in dichiarazione di voto il **5° emendamento** proposto dal **Movimento 5Stelle**:

La modifica del comma 6 all'art. 47 "Discussione norme generali":

"6. Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa, per le dichiarazioni di voto, a un solo consigliere per ogni gruppo e per la durata non

superiore, per ciascuno, a tre , minuti. Qualora uno o più consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal capogruppo, hanno diritto anch'essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola. I loro interventi devono essere contenuti entro il limite di tempo sopra stabilito".

Consigliere Beretta: ridurre la dichiarazione di voto di un capogruppo a tre minuti è davvero avvilente. Da cinque a tre minuti: avvilente. Immaginare che il Capogruppo del PD, piuttosto che quello del PDL, ma chiunque, sia costretto a tre minuti... Provate a leggere una pagina di un buon libro, per capire in tre minuti cosa si legge, e certamente in tre minuti uno non esprime più della metà di un concetto. Chi dice che in tre minuti ne esprime tanti, o non ha niente da dire, o davvero dovrebbe metterli per punti."Dice: io sono favorevole a uno, due, tre, quattro, cinque, sei, e poi lo rimanda alla lettura perché lo deposita agli atti. Da quindici a dodici, da dieci a otto, possiamo discuterne. Io ho difeso un principio e continuerò a difenderlo, ma quella di ridurre davvero il capogruppo a tre minuti è una delle cose più avvilenti alle quali io non abbia mai assistito e che davvero deprime la democrazia. Quindi noi voteremo assolutamente contro e con determinazione a questa cosa.

Presidente: Non ho più interventi per dichiarazione di voto, dichiaro chiusa la dichiarazione di voto sul **5° emendamento** che metto in votazione:

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 10

Voti contrari n. 2 (Beretta, Zanibelli,)

Astenuti: n. 5 (Piloni, Sindaco, Guerini E., Della Frera, Bettenzoli)

EMENDAMENTO APPROVATO

Il Presidente mette in dichiarazione di voto il 6° emendamento proposto facendo presente che il primo emendamento è stato bocciato, questo era un emendamento aggiuntivo del primo emendamento verrebbe da dirsi che viene meno anche il sesto emendamento. Considera saltato questo emendamento, se non ci sono interventi.

Consigliere Galvano: forse la discussione sta diventando un po' convulsa, mi sembra che la finalità della proposizione dell'emendamento fosse quella di sostituire il 1° emendamento presentato dal cinque stelle con una riformulazione integrale della parte, più una aggiunta, e, in questo senso, veniva definito aggiuntivo, diversamente non avrebbe senso e anche in sede di discussione avremmo stigmatizzato questo aspetto.

Presidente: era un emendamento aggiuntivo, nel momento in cui si aggiunge una parte di emendamento ad un altro emendamento che poi salta anche questo emendamento viene meno; ne comprendo perfettamente il senso, ma andava dichiarato nella discussione di questo emendamento che si ritirava l'emendamento aggiuntivo e si sostituiva, ciò non è avvenuto pertanto io devo ritenere il fatto che questo emendamento salti.

Presidente apro la dichiarazione di voto per il **7° e ultimo emendamento** proposto dal **consigliere Valdameri**, che è un emendamento modificativo del terzo emendamento proposto dal gruppo del Movimento 5 Stelle : **"può parlare per non più di dodici minuti."**

Sostanzialmente Cinquestelle dicevano dieci minuti per Capogruppo, questo emendamento è stato bocciato, rimane l'emendamento proposto dal consigliere PD sui dodici minuti al posto di dieci. Prego dichiarazioni di voto. Se nessuno prende la parola dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto e metto in **votazione il 7° e ultimo emendamento:**

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 13

Voti contrari n. 2 (Beretta, Zanibelli,)

Astenuti: n. 2 (Piloni, Sindaco)

EMENDAMENTO APPROVATO

Presidente: apro adesso le dichiarazioni di voto sul Regolamento nel suo complesso così con le modifiche che sono state approvate attraverso gli emendamenti affrontati poc'anzi prego

Consigliere Zanibelli: "faccio una premessa: è capitato altre volte discutendo altri ordini del giorno che il Sindaco, pur non essendo un consigliere comunale, spiegasse la propria posizione nei confronti dei consiglieri. Mi dispiace alla luce della votazione che si è espressa in ciascun emendamento, non aver sentito le ragioni del Sindaco, che su tutti gli emendamenti, se non ricordo male, si è astenuta, quindi non prendendo una posizione né pro, né contro. Conoscendo, per quel poco che l'ho conosciuta prima quando era all'opposizione, oggi come Sindaco, penso che le sia costato molto non esprimere una posizione, perché normalmente lei tende a esprimere molto chiaramente la sua posizione, al di là di dividerlo o meno, e quindi mi dispiace molto che il Sindaco che è il Sindaco di tutti, e che quindi è un po' il garante per tutti noi, per tutti i cittadini, non aver sentito la sua posizione. Detto questo viene chiesta la dichiarazione di voto riguardo alla proposta di Regolamento che nella sua ampiezza e complessità è stato visto con un lavoro, come è stato ricordato prima all'interno della Commissione Statuto e Regolamento, arrivando con buona pace di tutti a una certa condivisione, sicuramente ad alcune modifiche di chiarimento e di puntualizzazione, ma che era anche arrivato a un certo punto di sintesi, per quanto riguarda la proposta di modifica dei tempi. Abbiamo la dimostrazione oggi di come a questo punto ciò che ciascun consigliere, rappresentando un

partito, un movimento o una lista, dice o esprime all'interno di una Commissione, non sempre trova poi dopo realtà all'interno del consiglio comunale. Non solo, ci troviamo adesso a votare un Regolamento che, ci è stato più volte detto prima, che sì, avrebbe ridotto i tempi ai capigruppo per quanto riguarda la discussione da quindici a dodici minuti, che sì avrebbe diminuito i tempi da dieci a otto, ma che, grazie a un emendamento della maggioranza avrebbe consentito in conferenza dei capigruppo di poter ampliare in modo ragionevole i tempi della discussione là dove ci fossero argomenti di interesse. A questo punto voi mi chiedete di esprimermi riguardo un Regolamento che, stando alle vostre stesse parole, in cui prima avete detto che proprio per venire incontro alle necessità di poter discutere ordini del giorno di un certo rilievo, che siano pochi o tanti questo lo dirà la legislatura che stiamo affrontando, ma proprio questo tipo di emendamento era un modo per venire incontro alle minoranze e favorire il dibattito, il dialogo e la democrazia, in questa seduta, a questo punto, questo emendamento, questa modifica, questa integrazione non c'è più e quindi mi viene chiesto di votare un Regolamento che chiaramente va a diminuire, perché questo è l'esito netto, va a diminuire la possibilità di argomentare le posizioni da parte di ciascun gruppo della minoranza. E' evidente che questo lede anche i gruppi della maggioranza ma, l'abbiamo già detto prima, essendo voi comunque sempre e qualunque maggioranza ci sia, in numero maggiore, di fatto va a ledere la minoranza. E allora secondo voi questo partito, che io qui rappresento, può andare a votare un Regolamento che va a ledere un suo diritto, un suo principio, che voi stessi avete dichiarato che in virtù di questo emendamento, non votato, e quindi non inserito nel Regolamento, a questo punto, come dire, la riprova di quanto abbiamo detto prima, va a ledere la minoranza; perché se è vero che questo emendamento serviva a non ledere la minoranza, tolto l'emendamento il Regolamento va a ledere la minoranza. Non è un gioco di parole, è un significato ben preciso. Allora possiamo discutere e confrontarci con mille regolamenti di mille consigli comunali e trovare nella storia qual'è il miglior mix tra le varie regole che ci si dà, sta di fatto che rispetto alle vostre dichiarazioni che ciascuno di voi può andare a registrare, questo Regolamento che è mutato anche nei vostri intenti per l'esito delle votazioni, va a ledere i diritti di minoranza, di dialogo e d'intervento nel Consiglio comunale, perché va a diminuire i tempi di discussione dei capigruppo, dei consiglieri, delle dichiarazioni di voto. Punto. Senza più dare nessuna possibilità, perché la vostra maggioranza comunque non era presente in aula, perché undici consiglieri di maggioranza non garantiscono la maggioranza e quindi questo Regolamento nei fatti va a ledere la nostra possibilità di espressione e questo è contenuto anche nelle vostre discussioni che più e più volte hanno espresso come invece questo emendamento sarebbe stato proprio un modo per venirvi incontro. Ora non lo so che tipo di posizione voi potrete esprimere che va in contrapposizione con quanto avete dichiarato prima, ma sicuramente noi in virtù delle motivazioni dette prima e ora ancora di più, in virtù di quello che è l'esito netto di quello che andremo a votare, voteremo contro.

Consigliere Giossi: "sarò molto rapido solo per dire che non stiamo sicuramente togliendo spazio alle minoranze; è vero che il numero della maggioranza con undici non è completo, però vedendo anche l'esito delle votazioni finora degli emendamenti, mi sembra che nelle minoranze due gruppi su tre presenti in aula concordino sui cambiamenti dei tempi di intervento nella discussione. Fra l'altro emendamenti messi sul tavolo dalla minoranza perché non dimentichiamoci che il Movimento cinque Stelle è minoranza in quest'Aula Consiliare. Però ripeto anche il Consigliere Patrini che già nelle discussioni avute in questo Consiglio in altri momenti, in altre adunanze aveva sempre espresso perplessità sui tempi troppo lunghi degli interventi questa sera dimostra, ripeto due gruppi di minoranza su tre, di essere d'accordo con questa nuova impostazione che questa sera stiamo decidendo.

Quindi noi siamo favorevoli anche perché veniamo incontro a esigenze della minoranza che comunque vanno nell'ottica di migliorare la discussione, di migliorare i tempi di intervento, di essere più concreti sulla realtà delle discussioni che andiamo a fare senza perderci in troppe discussioni inutili.

Presidente: "non ho più prenotazioni per la dichiarazione di voto sul Regolamento nel suo complesso, quindi chiudo la fase delle dichiarazioni di voto e metto in votazione il Regolamento così come è stato emendato":

(sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi, Arpini e Cappelli)

Voti favorevoli n. 13

Voti contrari n. 2 (Zanibelli, Beretta)

Astenuti n. 2 (Piloni, Sindaco)

APPROVATO

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATE le deliberazioni consiliari:

- n. 62 del 28.10.2008 "Approvazione Regolamento Consiglio Comunale;
- n. 48 del 22.06.2010 "Modifica artt.10-31 e 32 del Regolamento del Consiglio Comunale;
- n. 69 del 24.09.2012 "Modifica artt.10-14-15-36-40 del Regolamento Consiglio Comunale;

RAVVISATA la necessità di apportare ulteriori modifiche ad alcuni articoli del Regolamento del Consiglio Comunale e precisamente agli artt.11 – 30 – 32 – 45, come da decisione della commissione consiliare statuto e regolamenti, giusti i verbali in data 12.03.2013, 21.03.2013, 02.4.2013 e 09.04.2013;

Visto l'esito delle votazioni espresse in forma palese per alzata di mano sopra riportate;

VISTI i pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'Art.49 del Decreto legislativo 18.08.2000 n.267;

D E L I B E R A

1) di modificare gli articoli 11-30-32-45-47 del Regolamento Consiglio Comunale come segue:

| TESTO VIGENTE | TESTO MODIFICATO |
|---|---|
| <p><i>Art.11 - comma 5 -</i> Gli atti relativi agli affari iscritti all'ordine del giorno sono depositati presso gli uffici del segretario della commissione almeno tre giorni prima della riunione, a disposizione dei membri della commissione.</p> | <p><i>Art.11 - comma 5 -</i> Gli atti relativi agli affari iscritti all'ordine del giorno sono depositati presso gli uffici del segretario della commissione almeno tre giorni prima della riunione, con esclusione del sabato, domenica e festivi infrasettimanali, a disposizione dei membri della commissione.</p> |
| <p><i>Art. 30</i> Non esiste il comma 7</p> | <p><i>Art. 30 - comma 7-</i> I documenti inseriti all'ordine del giorno sono resi disponibili ai cittadini sul portale internet del Comune.</p> |
| <p><i>Art. 32</i> <i>comma 1</i> L'avviso di convocazione per le adunanze ordinarie deve essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione. Per la verifica del rispetto di tale termine farà fede la data di recapito riportata sulla notifica per la consegna a mezzo di messo comunale, la data di invio dell'e-mail per l'invio tramite posta elettronica e la data di invio del fax per le trasmissioni a mezzo fax.</p> <p><i>comma 2</i> Per le adunanze straordinarie la consegna dell'avviso deve avvenire almeno tre giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione. Per la verifica del rispetto di tale termine farà fede la data di recapito riportata sulla notifica per la consegna a mezzo di messo comunale, la data di invio dell'e-mail per l'invio tramite posta elettronica e la data di invio del fax per le trasmissioni a mezzo fax.</p> <p><i>comma 5</i> Per le adunanze di seconda convocazione l'avviso deve essere</p> | <p><i>Art. 32</i> <i>comma 1</i> L'avviso di convocazione per le adunanze ordinarie deve essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni interi e liberi decorrenti dal giorno successivo alla convocazione compreso il giorno del consiglio. Per la verifica del rispetto di tale termine farà fede la data di recapito riportata sulla notifica per la consegna a mezzo di messo comunale, la data di invio dell'e-mail per l'invio tramite posta elettronica e la data di invio del fax per le trasmissioni a mezzo fax.</p> <p><i>comma 2</i> Per le adunanze straordinarie la consegna dell'avviso deve avvenire almeno tre giorni interi e liberi decorrenti dal giorno successivo alla convocazione compreso il giorno del consiglio. Per la verifica del rispetto di tale termine farà fede la data di recapito riportata sulla notifica per la consegna a mezzo di messo comunale, la data di invio dell'e-mail per l'invio tramite posta elettronica e la data di invio del fax per le trasmissioni a mezzo fax.</p> <p><i>comma 5</i> Per le adunanze di seconda convocazione l'avviso deve essere</p> |

| | |
|---|---|
| consegnato e l'e-mail e il fax devono essere spediti almeno un giorno libero prima di quello nel quale è indetta la riunione | consegnato e l'e-mail e il fax devono essere spediti almeno 24 ore prima di quello nel quale è indetta la riunione |
| <i>Art.45 - comma 5 -</i> L'esame delle interrogazioni viene effettuato nell'ordine cronologico di presentazione nel quale sono iscritte all'ordine del giorno dell'adunanza. Se il consigliere proponente non è presente al momento in cui deve illustrare la sua interrogazione, questa s'intende ritirata, salvo che il presentatore non ne abbia chiesto, per iscritto al presidente del consiglio, il rinvio ad altra adunanza | <i>Art.45 - comma 5 -</i> L'esame delle interrogazioni viene effettuato nell'ordine cronologico di presentazione nel quale sono iscritte all'ordine del giorno dell'adunanza. Se il consigliere proponente non è presente al momento in cui deve illustrare la sua interrogazione, questa s'intende ritirata, salvo che il presentatore non abbia comunicato al Presidente del consiglio la sua impossibilità a partecipare alla seduta del consiglio. |
| <i>Art. 47 – comma 3 -</i> Gli altri consiglieri possono intervenire nella stessa discussione una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno”. | <i>Art. 47 – comma 3 -</i> Gli altri consiglieri possono intervenire nella stessa discussione una sola volta, per non più di otto minuti ciascuno”. |
| <i>Art. 47 – comma 6 -</i> Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa, per le dichiarazioni di voto, a un solo consigliere per ogni gruppo e per la durata non superiore, per ciascuno, a cinque , minuti. Qualora uno o più consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal capogruppo, hanno diritto anch’essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola. I loro interventi devono essere contenuti entro il limite di tempo sopra stabilito”. | <i>Art. 47 – comma 6 -</i> Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa, per le dichiarazioni di voto, a un solo consigliere per ogni gruppo e per la durata non superiore, per ciascuno, a tre , minuti. Qualora uno o più consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal capogruppo, hanno diritto anch’essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola. I loro interventi devono essere contenuti entro il limite di tempo sopra stabilito”. |
| <i>Art. 47 – comma 2 -</i> Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere capo gruppo o il consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo, può parlare per non più di quindici minuti. | <i>Art. 47 – comma 2 -</i> Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere capo gruppo o il consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo, può parlare per non più di dodici minuti. |

- 2) di dare atto conseguentemente che il Regolamento del Consiglio Comunale, nel nuovo testo che recepisce le sopracitate modifiche, è riformulato come da allegato.

DELIBERA N.53 “Approvazione piano d'azione per la parità anno 2013”

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa all'approvazione del Piano d'azione per la parità. Dà la parola all'assessore Saltini.

ASSESSORE SALTINI. Mi scuso e ringrazio allo stesso tempo le componenti della Consulta per le pari opportunità e le associazioni presenti per la pazienza dimostrata a fronte di un iter procedurale direi quasi imbarazzante e che era comunque inaspettato e che porta ad illustrare uno strumento importante, il piano di parità, che sicuramente avrebbe meritato di essere affrontato ed ascoltato con maggior freschezza e conseguente predisposizione, poi non chiediamoci perché si crea disaffezione. Sarò di conseguenza e di

conseguenza breve, colgo comunque l'occasione per dire che sarà mia cura creare un'altra occasione nella quale illustrare in modo assai più diffuso le azioni contenute in questo piano.

Questa Amministrazione fin dal suo insediamento, sensibile al tema dell'uguaglianza delle parità delle donne e degli uomini nella vita locale, ha favorito fortemente l'approvazione della delibera del 26 novembre scorso in cui il Consiglio Comunale ha sottoscritto la Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale. Documento adottato durante la ventitreesima assemblea degli Stati Generali del Consiglio dei Comuni delle Regioni d'Europa a Innsbruck nel maggio del 2006. Obiettivo della carta approvata è quello di sollecitare gli enti locali, quali organi di Governo più vicini ai cittadini, ad utilizzare appieno i loro poteri a favore di una reale uguaglianza delle donne e degli uomini nella vita politica, sociale, economica e culturale. La carta indica i principi riconosciuti come base delle azioni che si intendono mettere in atto e prevede l'impegno alla stesura di un piano d'azione, uno strumento per indicare in modo organico e sistemico le attività che l'Amministrazione Comunale intende sviluppare. L'uguaglianza delle donne e degli uomini è un diritto fondamentale per tutte e per tutti e rappresenta un valore determinante per la democrazia, ma, per essere compiuto pienamente, il diritto non deve essere riconosciuto solo per legge, ma deve essere effettivamente esercitato e riguardare tutti gli ambiti. E' principalmente sul fronte culturale che intendiamo intervenire per contribuire ad abbattere stereotipi e pregiudizi che fino ad ora hanno creato ruoli distinti legati unicamente al genere. Nei giochi, nei giocattoli dei nostri bambini, nella pubblicità, esistono questi stereotipi e possiamo trovare questi modelli a più livelli con rappresentazioni della donna orientata ancora e soltanto a ruolo di cura e di oggetto. Ruolo di cura considerato dovuto, scontato, un ruolo improduttivo, non remunerato, senza valore monetario e la mancanza di un valore economico nella mentalità imperante è sinonimo di disconoscimento indiretto del valore in senso lato. Da qui la differenza di apporto in famiglia, il peso differente vissuto dall'uomo rispetto alla donna con il conseguente svilimento del ruolo femminile e il sentimento di dominanza e di proprietà della parte maschile che purtroppo e troppo spesso si trasforma e degenera in forme di violenza psicologica e fisica nei confronti della donna. Questo è uno solo degli aspetti più tragici. Malgrado i numerosi esempi di un riconoscimento formale e degli indubbi progressi compiuti, la parità fra donne e uomini nella vita quotidiana non è ancora una realtà. Nella pratica donne e uomini non godono degli stessi diritti, persistono disparità politiche, economiche, sociali. Il Piano di azione che abbiamo impostato per colmare queste disparità si compone essenzialmente di due progetti fra loro interdisciplinari. Un progetto chiamato Ente comunale, svolto all'interno del Comune, che vuole intendersi come esempio di buone prassi, e un progetto del territorio comunale o progetto esterno. Il tutto completo di un cronoprogramma individuando obiettivi, priorità, misure da assumere, tempistica ed individuazione delle risorse necessarie. In particolare il Piano prevede nove settori: un settore appunto legato alla parità all'interno del Comune, con la Costituzione del Comitato Unico di garanzia e con le attività che verranno portate avanti appunto all'interno del Comune; un settore legato al ruolo e ai processi decisionali femminili (individuaremo degli incontri con la cittadinanza); il ruolo attivo e la partecipazione delle donne, quindi con un potenziamento della Consulta Comunale delle pari opportunità con dei percorsi formativi di empowerment e campagne di sensibilizzazione sul ruolo delle donne, l'educazione, la parità di genere, la creazione di una rete tra realtà istituzionali e associazioni del territorio, con la creazione di un centro risorse donne, un settore legato al lavoro, alla conciliazione, all'ambiente, mobilità, politiche per la salute delle donne, una diffusione della cultura del benessere, dei gemellaggi e delle tematiche di genere con degli scambi di esperienze di buone prassi. Un monitoraggio, ultimo settore, in particolare sulla violenza alle donne, un monitoraggio della violenza in genere e azioni di sostegno alle donne appunto vittime di violenza.

Come avete visto dal documento consegnato, è prevista la tempistica indicativa e un budget di spesa stimata in circa 13.500 euro, poche risorse per ogni annualità, che ci auguriamo facciano da volano per altre iniziative sempre più incisive. Molti di questi progetti coinvolgeranno anche altri Assessorati, come ad esempio l'Assessorato all'istruzione per i percorsi formativi nelle scuole, per l'introduzione all'educazione alla parità di genere o l'Assessorato alla viabilità per il Progetto Piedibus, il parcheggio Gentile o l'Assessorato alle Politiche Sociali per i progetti a favore delle donne migranti, il progetto della Casa di ospitalità del parco Chiappa.

Le azioni territoriali, appunto con alcuni dei settori elencati, mettono in atto azioni concrete rivolte direttamente alle donne, mentre altri settori, quali ad esempio quelli citati nell'ambiente e nella mobilità, prevedono delle azioni rivolte a tutti, uomini e donne, settori citati con l'obiettivo di coinvolgere in un processo di sempre maggiore partecipazione le donne, per potersi esprimere su tutti i comparti della vita sociale, per dare loro contributo con soluzioni proposte con una visione femminile.

Le azioni individuate in questo Piano prevedono la forte collaborazione delle realtà locali e delle associazioni, vera forza del territorio. E' compito dell'Amministrazione essere punto di riferimento, di stimolo per valorizzare energie che puntano nella stessa direzione.

Mia intenzione è altresì coinvolgere i Comuni del comprensorio per unire le forze, nonché le risorse economiche ed umane, sempre più scarse, per consentire in modo più efficiente ed efficace gli obiettivi comuni.

Tutto ciò premesso, chiedo ai signori consiglieri l'approvazione del piano triennale di parità.

Il Presidente dichiara aperta la discussione. Chiede ed ottiene la parola il Consigliere Lopopolo.

CONSIGLIERE LOPOPOLO. Esposizione chiara e concreta dell'assessore. Il fatto che questa Città abbia per la prima volta un Sindaco donna e quattro donne, su sei, componenti di Giunta e ultimo tocco, non a caso, perché non ci sono più i concorsi, un Segretario generale donna, io penso che ci sia una logica conseguenza.

CONSIGLIERE ZANIBELLI. Non ha citato i due Consiglieri Comunali donna. Io ho avuto modo di visionare il Piano di azione parità e voi tutti ricorderete che abbiamo approvato questo autunno la Carta dei diritti per la parità, anche quella approvata all'unanimità. L'assessore ci ha enucleato una serie di progettualità che intende mettere in campo rispetto al Piano di azione per la parità di genere. Parità di genere per me vuol dire parità tra uomo e donna, e lo dico io che sono una donna. Vi ricorderete tutti sicuramente la famosa lettera che l'assessore Saltini ha mandato all'inizio anno alle neo diciottenni, ahimè ai diciottenni non è stato mandato nulla. Sono stati completamente esclusi dalla parità i neo diciottenni e questo mi dispiace, non solo perché ho un figlio diciottenne. Già avevamo criticato quella lettera perché introduceva il termine dovere, quando ciascun genitore ritiene che i propri figli abbiano dei diritti e dei doveri e non soltanto quando compiono diciott'anni, perché la legge riconosce loro anche determinante conseguenze. Ritengo che non evidenziare il valore che ciascun individuo porta in sé senza discriminazione, non sia stata un'azione positiva. Ha tempo ancora sei mesi per riprendere questa azione.

Andiamo allora adesso a vedere le azioni che sono qui previste. Lei ha detto che 13.500 euro è l'impegno che si mette nel 2013. Sicuramente i Consiglieri ricorderanno che è molto di più dei 1.000 euro che questa Amministrazione mette a disposizione di orientamento e formazione per i giovani. Questo secondo me è una penalità nei confronti dei nostri giovani, di cui dobbiamo preoccuparci veramente perché questi possano entrare nel mondo del lavoro. Ci viene richiesto di approvare un piano che come tale è un piano triennale, cioè viene chiesto alla maggioranza, e va da sé, ma anche alla minoranza di impegnarsi da un punto di vista economico, non solo progettuale, per quello che riguarda i prossimi bilanci, di cui però non conosciamo nessun elemento. Quindi un conto è approvare un piano che prevede delle azioni progettuali, un conto è approvare un piano che contiene anche l'impegno di spesa, non sono per l'anno in corso di cui la maggioranza ha già approvato il Bilancio, ma anche per i prossimi anni e diventando, una volta approvati, vincolanti, non solo per la minoranza, ma anche per la maggioranza.

Andiamo adesso nel merito delle azioni progettuali. Alcune azioni progettuali sono talmente condivise che sono parte di progetti già attivati dalla Provincia, per esempio quello sul tema conciliazione. Poi dovrete sapere, probabilmente lo saprà anche il pubblico, che grazie a un finanziamento della Regione Lombardia, centrodestra, è arrivato un finanziamento provinciale che poi ha avuto delle ricadute importanti sulle amministrazioni comunali sul tema conciliazione tempi lavoro.

Quindi questo è sicuramente un tema che riconosciamo importante per la parità di genere. Quando si attribuisce il concetto Piedibus a parità di genere faccio sinceramente fatica a pensare che sia un valore aggiunto. In questo piano in realtà vengono evidenziate delle azioni, fatto salvo il contributo economico alla Consulta della pari opportunità che non mi risulta che precedentemente avesse un contributo economico, fatto salvo il contributo a Centro Risorse Donne, probabilmente necessario anche per poter avere il finanziamento regionale. In realtà il progetto è stato eletto tra i finanziabili, ma di fatto non è stato finanziato, quindi mi chiedo a questo punto se mettere delle poste economiche non di poco respiro, perché quando si parla di piccoli progetti anche 4.000 euro sono tanti, serve in realtà ad avere il finanziamento regionale.

A parte l'ufficio che garantisca le parità all'interno del Comune, le altre azioni sono azioni che di fatto sono già presenti nel bilancio, di fatto sono già presenti nell'azione programmatica, di fatto sono già azioni messe in campo. Quindi, di fatto votare o non votare questo tipo di Piano d'azione, a meno degli impatti che ha sul secondo e terzo anno, non ha una vera influenza, perché quelle azioni comunque si faranno, a meno di smentire un Bilancio che avete appena approvato e a meno di smentire una storia pregressa. Quindi non penso che nessuno voglia smentire delle azioni che non dico siano diventate tradizione, ma che sono di fatto già in essere. Sono delle azioni già in essere, sono delle azioni, ripeto, votate a bilancio e a relazione programmatica, in alcuni casi sono anche già finanziate, in alcuni casi sono dei progetti presentati Regione che aspettano di essere finanziate. Allora qual è, a questo punto, la vera novità di questo Piano d'azione che dà una cornice diversa alle azioni già in essere? Perché a furia di dare cornici diverse ad azioni già in essere, potrebbe esserci presentato un piano formazione in cui verrà presentato nuovamente al Consiglio Comunale di votare un impegno economico su base triennale in quelle che hanno formazione. Si metterà la formazione del personale, perché è a Bilancio seppur minimo, la formazione per esempio nel tema della parità, la formazione che si mette in campo per le attività rivolte ai giovani. Quindi si costruirà un nuovo piano, ma di fatto le azioni progettuali ci sono già. Mi chiedo veramente qual è la vera novità! Perché in Consiglio comunale non possiamo andare a votare azioni che sono già enucleate, più che decise e sono già in essere. Ho citato il piano formazione per citarne uno, ma potrei probabilmente che citare un altro, il piano

Viabilità. A meno che queste siano delle forme per accedere a dei finanziamenti. Allora diamo il loro nome alle cose. Quindi io chiederei, per favore, che ci venissero presentate delle vere novità con progetti particolarmente innovativi. Allora non vorrei trovarmi tra qualche seduta in Consiglio Comunale a dover, ripeto, approvare un piano formazione, un piano viabilità, un piano edificatorio.

Io penso che i consiglieri comunali siano chiamati ad adottare delle delibere che contengano degli elementi di novità e dei veri piani quando questi sono innovativi e non azioni già in essere che, ripeto, le condivido già da prima di portarle in questa Assise a votare, ma perché erano già in essere, per fortuna. La Consulta delle pari opportunità che è uno dei tanti attori, pur avendo avuto vicissitudini diverse negli anni. E' sempre stata operativa, ma non solo, sono sempre state operative alcune attività come quelle del Piano territoriale degli orari, anzi spero che a questo punto sia stato finanziato il progetto che era stato presentato e che mi risultava invece non avesse avuto finanziamenti. Quindi, ripeto, nulla da togliere a delle azioni che sono ormai una tradizione in questo Comune, ma non diamo nomi nuovi a progettualità già in essere e che per di più vanno a impegnare in modo significativo i bilanci, anche per il triennio, perché 13.500 euro sembrano una stupidata, sembra poco, ma è pochissimo rispetto a un Bilancio di milioni, se noi andiamo a pensare a quali e quante azioni sono state tagliate o si è pensato di tagliare all'interno di questo Bilancio.

Sottolineo per l'ennesima volta, perché questo è un punto che per me è fondamentale, pensando ai nostri giovani e al taglio che è stato fatto sull'orientamento. Quelle sì che erano attività nuove, perché anche quello che si fa con la Provincia è decisamente di altra natura.

Allora io penso che questo tipo di Piano, che ci è stato illustrato, in realtà è una bella cornice di azioni ma diamo il loro nome e il vero valore a quello che stiamo presentando. 13.500 euro non sono pochi. Valuteremo sicuramente se saranno stati spesi nel modo adeguato, ma riteniamo che, nella situazione attuale, si possono mettere in campo determinate azioni addirittura con meno risorse, dando priorità, insisto, al settore dei giovani. Penso che chi nella Giunta è giovane e si sta affacciando al mondo del lavoro, questa tematica la possa sentire, magari non meglio di me perché la sto affrontando anche direttamente, ma sicuramente le possiamo condividere. E anche se possiamo non condividere alcune azioni che sono messe in campo, la problematica è sicuramente di particolare interesse e quindi intercetta sicuramente sia le donne che gli uomini, sia i giovani uomini e le giovani donne. Questo è un tema per esempio che non mi sembra di vedere all'interno di questo Piano e ciò mi sembra che sia una carenza.

SINDACO DOTT.SSA STEFANIA BONALDI Innanzitutto cercherò con il mio intervento di attenermi alla tempistica dettata dal nuovo Regolamento che è stato appena approvato. Colgo anche l'occasione, visto che prima sono stata sollecitata sul punto, di spiegare che mi sembrava rispettoso dell'autonomia del Consiglio comunale, che fosse il Consiglio comunale a darsi, nella chiaramente maggioranza dei suoi membri, una regolamentazione che riguardasse la tempistica. Quindi il mio voto di astensione è andato per rispetto all'organismo nel quale io naturalmente conto uno, esattamente come tutti i consiglieri comunali.

L'Assessore so che alla fine della discussione replicherà, però da primo sindaco donna della città non posso non intervenire, tra l'altro vorrei aggiungere due particolari. Una nota perché lo sapiate tutti. Oggi ero in casa di riposo, la Casa albergo, dove festeggiavamo la cittadina, naturalmente non poteva che essere donna, più longeva della nostra città che compiva ben 107 anni. Questo per dire e ricordare anche che le donne di norma vivono di più e hanno una maggiore resistenza. Ci sarà anche un motivo: questa signora in particolare, secondo me è vissuta così tanto perché non era mai stata sposata.

Aggiungo all'elenco del Consigliere Lopopolo che abbiamo un altro primato perché la nostra Amministrazione ha nominato la prima donna anche membro di una società municipalizzata per il territorio cremasco quindi oltre ai primati che il Consigliere evidenziava ci tenevo a darvi anche questo elemento. Dopo queste note come dire coreografiche, ma non tanto, io voglio ringraziare l'Assessore per questo documento che ha proposto alla nostra attenzione. Dico la verità, mi dispiace per la prospettiva data dalla consigliera Zanibelli perché francamente io credo che temi come questi debbano unirci tutti. L'assessore Saltini non ha parlato di questo piano come di una novità assoluta anzi nel Piano si legge esattamente che non siamo all'anno zero quindi non c'è nessun tipo di non riconoscimento delle azioni che ci sono state finora. C'è una tradizione che questo Comune ha e non a caso la presenza dei membri della Consulta rende ragione proprio di una tradizione che si è e che ha consolidato per il nostro Comune quindi nessuno sta dicendo che siamo alla rivoluzione copernicana non mi pare di aver ascoltato queste parole dall'Assessore né oggi né quando ne abbiamo discusso in Giunta formale informale, semplicemente viene però questo sì mi sento di dirlo e di difendere la dignità di questo documento proposto. Un'azione di raccordo e una prospettiva naturalmente, ne esistono altre, esistono quelle dei giovani, quelle degli anziani, dei lavoratori, dei disoccupati e anche quelle delle donne vogliamo dare e della parità di genere che si declina in tante azioni che sono state bene illustrate nel documento che giustamente e sinteticamente l'assessore ha enucleato, il documento vuole in qualche modo creare un'azione di raccordo e di valorizzazione delle varie azioni appunto tentando in qualche modo, creare una cornice di insieme che ne evidenzi il valore. Per cui mi

sento di dire, certo, il Piedibus non è una un'iniziativa solo per le donne però io vi posso garantire per la donna un po' impegnata che effettivamente anche quando se ne occupa un marito di dove sono i figli di andare a prenderli la mamma sa sempre dove sono i figli. Allora possiamo immaginare che l'azione delle donne si declini in un modo, tante volte un pochino più pervasivo e più preponderante di quello degli uomini e ringrazio gli uomini che abbiamo al nostro fianco che hanno fortunatamente maturato delle azioni che culturalmente sul piano educativo sul piano del lavoro tengano insieme raccordino. Questa mi pare la prospettiva del documento. Un ultimo elemento il Bilancio. Posto che il documento ha una gittata triennale non a caso era stato anche inserito poi volutamente accolta la richiesta è stato estrapolato. Era stato inserito proprio nel documento del Bilancio proprio per darle questa tempistica triennale va da se che poi di anno in anno in sede di approvazione del bilancio previsionale verrà proposta in seno a tutta la quadratura del Bilancio la dotazione non mi sento però di dire che tredicimila cinquecento euro per una serie di azioni ben codificate ben declinate siano tante certo anche in questo caso c'è una scelta mi sento di dire culturale e precisa che è in grado di argomentare che appunto a nostro dire non sia una somma eccessiva. Chiudo con un auspicio che comunque i contenuti di questo documento possano al di là dell'illustrazione di questa sera essere anche proprio resi oggetto di una illustrazione più adeguata e più meritevole anche proprio per la dignità delle idee che sono contenute magari a settembre con una platea con tutto rispetto per il Consiglio comunale, ma una volta approvata dal Consiglio comunale anche una platea più allargata e quindi questo è l'invito che mi sento di fare all'assessore.

CONSIGLIERE GIOSSI E' triste trovarsi nel duemilatrecento a parlare ancora del Piano d'azione per la parità. Io credo che una società evoluta come la nostra che si ritiene evoluta, non doveva, non deve, non dovrà trovarsi nelle condizioni di discutere ancora di un piano di parità di genere, perché se veramente siamo evoluti credo che la naturalità nell'evoluzione sia proprio quella che siamo tutti uguali, uomini e donne e quindi abbiamo gli stessi diritti stessi doveri. Ringrazio l'Assessore Saltini per l'esposizione molto chiara, la ringrazio anche perché comunque ha già dato una prospettiva triennale a un piano e quindi da programmazione nel tempo, programmazione che a detta della minoranza nella discussione del Bilancio non c'era oggi fortunatamente cioè su un piano che prevede già dei tempi di attuazione su un triennio, quindi già una prospettiva futura e che va ad incidere dal punto di vista economico anch'io penso una cifra che è vero in momenti del genere non è mai facile recuperare quattrini però stiamo parlando di una cifra in un triennio che sicuramente riusciremo a trovare e mettere a fruizione nel migliore dei modi e quindi mi auguro che questa programmazione triennale possa anche incidere di più nei contenuti dare maggior forza ad un'azione che ripeto sarebbe veramente bello potere evitare e avere già una certezza di genere in questa società.

CONSIGLIERE BOLDI Innanzitutto per segnalare come già fatto dalla Consigliera Zanibelli un piccolo errore di calcolo, dovrebbero essere sedicimila invece che quindicimila. In merito al piano noi siamo ovviamente favorevoli e vicini alle tematiche. Abbiamo alcuni dubbi sulle voci di spesa sull'entità della spesa. Condividiamo tutto dato che è anche una cosa abbastanza nuova di questo Comune. Stiamo a vedere prossimamente se funziona e quali e come sono gli aspetti che verranno messi in campo.

CONSIGLIERE GRAMIGNOLI Sarò velocissimo. La nostra lista purtroppo è fatta da soli uomini però mi fa molto piacere che l'assessore Saltini nasca dalla lista "Buongiorno Crema" Ringrazio l'assessore, anche a nome del Consigliere Guerini Sebastiano per l'intervento e ringrazio anche il Sindaco per la replica doverosa. Non si poteva non intervenire sull'argomento per dare anche il nostro contributo. Mi rattrista solo il fatto come ha già detto anche il Sindaco che su un argomento come questo e mi fa piacere anche se l'ora è tarda, che alcuni della Consulta sono presenti, non vedere un'unione e siccome è stato detto che questo non è l'anno zero, il lavoro è stato fatto con la l'Amministrazione precedente come sarà fatto con questa un po' più di unione almeno su questi argomenti deve esserci, perché veramente se ci dividiamo e facciamo i paletti mettiamo le bandierine anche su questo penso proprio non andiamo lontano grazie comunque anche alla Consulta.

CONSIGLIERE BERETTA. La dichiarazione di voto la farà la mia collega. Io sono sempre dell'avviso che a governare la città vadano quelli che hanno preso tanti voti dall'elettorato io l'ho sempre pensato e così continuo a pensare che lì debbano sedere come il Sindaco le persone che sono state elette che hanno ricevuto il consenso popolare. Ringrazio il Sindaco per il suo intervento perché alla fine ha detto una cosa che è la più bella questa è una scelta culturale, io lo dico però da papà perché in casa mia ad esempio tra madre e figlia si discute molto di queste cose io lascio un messaggio all'Assessore anche al Sindaco perché queste cose davvero non nascono da oggi e credo che la sensibilità in questo Paese si anche notevolmente migliorate maturando incominciate però a riflettere sul fatto che questa parità non diventi essa stessa uno stereotipo, attenzione perché ad esempio mia figlia quando gli parlo di pari opportunità se non si "incazza" mi manda a quel Paese. Chiaro il messaggio. Credo sia abbastanza chiaro a mia moglie che si alza al mattino e va a lavorare e torna la sera tardi perché ha lavorato non gli ha regalato niente nessuno, si fanno un mazzo come tutti quelli che nella vita raggiungono dopodiché è certamente vero che quello che nel tempo è stato costruito per riconoscere alle donne quello che probabilmente noi faticavamo riconoscerli sul piano più formale che sostanziale, ma oggi il mondo è molto diverso rispetto a quello di trent'anni fa quando la

scelta culturale era quasi ideologica. Io lo lascio come messaggio non sono un esperto io mi fido sotto questo aspetto dalla mia collega farò esattamente quello che mi dice lei però ve lo dico da papà perché nelle famiglie si parla di queste cose e a mia figlia che ha ventun'anni l'idea che il suo domani debba essere difeso da queste cose qui, vi dico che la infastidisce e le dico che non è solo mia figlia glielo garantisco perché si parlano e come genitore io controllo anche Twitter perché finché sta in casa mia i figli vanno comunque controllati e quello che sto dicendo qui non è solo di mia figlia è anche di tante altre amiche che la pensano allo stesso modo e di altri che invece ritengono che la battaglia non sia conclusa perché è vero che esiste ancora una disparità però attenzione perché forzare la mano con il rischio che questa cosa diventi essi stessa uno stereotipo potrebbe produrre più danni che vantaggi potrebbe produrre nel tempo più danni che vantaggi perché le posizioni non si conquistano solamente perché si impongono perché ad un certo punto potrebbe avvenire il processo inverso allora che cos'è una battaglia di retroguardia culturale perché qualcuno cioè non è, lo dico anche un pochino da uomo, che alla fine un uomo se ha dei numeri deve lasciar spazio a qualcun altro semplicemente perché genere diverso perché questa sarebbe un'ingiustizia e siccome il mondo di oggi non è quello di trent'anni fa io lascio a ciascuno di voi che certamente meglio di me essendo in grado di gestire questa partita e ha ragione il Consigliere Giossi quando dice nel duemilaetredici ci sia ancora bisogno di queste cose, ma se evidentemente sono ancora in campo perché un po' di bisogno c'è, ma io vi dico che non siamo molto lontani dal fatto che ci possa essere un'inversione culturale che produrrebbe anche dei danni non indifferenti.

CONSIGLIERE SEVERGNINI Anche a me infastidisce come alla figlia del consigliere Beretta dover parlare di queste cose, mi infastidisce perché, io auguro per esempio a sua figlia ventunenne a non trovare le difficoltà nel mondo del lavoro che trovano tantissime donne perché esiste ancora una discriminazione. Io non credo in questo modo ci sono dati alla mano è un problema questo in Italia. Ci sono mie coetanee che devono firmare dei fogli in bianco perché se dovessero rimanere incinta saranno licenziate, questa non è parità e che un'Amministrazione aderendo ad una Carta europea che se emana documenti del genere perché effettivamente dati alla mano in Italia sappiamo benissimo non brillare da questo punto di vista è quindi inquadrare un piano da azioni che soprattutto sono volte all'attenzione sull'educazione alla differenza di genere perché certo la differenza è una ricchezza, educare in questo senso questo piano che pone molta attenzione sull'educazione alla differenza di genere e all'aspetto del mondo del lavoro dal mio punto di vista merita un plauso.

PRESIDENTE. Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, dichiaro chiusa la discussione. Passo la parola all'assessore che ha chiesto appunto di poter intervenire al termine della discussione prima della dichiarazione di voto.

ASSESSORE SALTINI Ringrazio il Sindaco per le puntualizzazioni che avrei comunque fatto anch'io. Questo piano era stato allegato al bilancio duemilaetredici proprio perché comprendeva appunto anche un discorso di Bilancio triennale. E' un piano di lavoro che comprende delle azioni che rafforzano probabilmente delle azioni che erano già state portate avanti nel tempo, ma posso dire appunto essendo io stata coordinatrice della Consulta per le parità non aveva trovato l'appoggio di un'amministrazione al punto di poter portare avanti con tranquillità invece il lavoro prezioso che queste volontarie fanno praticamente quotidianamente, quindi il fatto che un'Amministrazione si faccia carico e si prenda l'impegno di sottoscrivere una carta europea dove una Carta europea nel momento in cui viene proposta e sottoscritta vuol dire, che purtroppo magari noi abbiamo la fortuna di non essere direttamente coinvolti in certi aspetti di questa differenza, ma vi assicuro che invece questo aspetto è molto presente e le degenerazioni che io prima nella mia relazione ho indicato con un discorso appunto di violenza psicologica che arriva fino alla violenza fisica che ha delle basi culturali veramente profonde e se noi non contribuiamo e se un'Amministrazione non è attenta a queste tematiche si dimostrerebbe una amministrazione veramente miope perché questo vuol di direi appunto evolvere non solo le donne uomini e donne perché accuse, azioni che vengono fatte nei confronti delle donne hanno delle ricadute chiaramente sui figli sulla famiglia e sulla vita generale di tutti, uomini e donne. Quindi non è una difesa a priori del genere femminile. L'attenzione che abbiamo avuto, voleva essere un'attenzione alle ragazze che compivano i diciotto anni ho avuto una lettura dove addirittura si dice giù le mani dai nostri figli e non si vuole vedere invece che è un invito alle giovani donne a approcciarsi anche a queste tematiche. L'amministrazione offre degli strumenti che potrebbero essere utili a chi si trova in difficoltà e sono contenta che la figlia del consigliere Beretta abbia gli strumenti per poter fare delle valutazioni e a ritenersi diciamo lontana da queste discriminazioni spero che riesca a portarla avanti la sua differenza di genere nel suo valore anche quando entrerà nel mondo del lavoro che sappiamo che una discriminante forte è purtroppo ancora la maternità che non viene vista come valore, ma viene vista appunto come discriminante. Quindi questo è un piano di lavoro che si integra con delle altre azioni si è voluto dare una cornice ma proprio per rafforzarla e per far sì che si possa dire davvero che, ed è un impegno perché appunto anche su questo fronte l'Amministrazione c'è.

Il Presidente dichiara aperta la fase delle dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE ZANIBELLI Devo osservare che se non fosse per la presenza della minoranza che garantendo la sua presenza garantisce di poter esprimere il voto su questo piano questo piano non potrebbe essere votato perché la maggioranza in Aula che pure così interessata a questo argomento non c'è, se non sbaglio siete in undici giusto. Quindi indipendentemente dal voto che adesso andrò a esprimere, che esprimeremo io e i colleghi secondo le loro ragioni intendo sottolineare che questo non è da poco perché se i temi sono così importanti penso che in un momento giustamente è stato rinfacciato altre volte prima di tutto debbano essere quelli che sostengono la maggioranza. Spero quindi Assessore che su questo tema possa, mi passi il termine un po' provocatorio, richiamare all'ordine la sua maggioranza perché al di là delle defezioni delle assenze già previste per quanto riguarda le ferie evidentemente mancano anche altri Consiglieri non è cosa da poco perché quando si trattano certi temi e forse questo è un tema che poteva anche essere oggettivamente approvato in una seduta successiva con una maggior presenza dei Consiglieri visto che tanto nessuna delle azioni venne bloccata dal voto non voto di questo piano perché tutte le azioni ci sono già. Di fatto si permettono di evidenziare che c'è una carenza paradossalmente culturale della maggioranza su questo tema, dopodiché quello che sono andata a sottolineare non è certo che una necessità di voler sostenere azioni fatte prima e fra l'altro contesto assolutamente quanto detto peccato non ci sia presente l'Assessore Miglioli che le azioni che state presentate nel Piano non siano state sostenute dalla precedente Amministrazione una per tutti il PTO che è stato finanziato sin da subito per tutto il quinquennio. Quindi prima di dire che certe azioni non sono state sostenute al di là di quelli passati i problemi di altra natura nella Consulta che lei conosce sicuramente meglio di altri penso che non sia corretto il giudizio che ha espresso sull'operato fatto da altri che peraltro non può direttamente sostenere quello che ha fatto il tanto che ha fatto. Resta comunque il fatto che essendo io una donna essendo io una mamma essendo una lavoratrice ho sicuramente incontrato problemi e culture e posizioni diverse rispetto a questo tema ed è per questo che anche la nostra Amministrazione abbiamo sostenuto necessità e l'opportunità che ci fosse una presenza femminile in Giunta se tre consiglieri ci sono poche donne perché evidentemente a livello culturale si ritiene ancora che le donne non siano da votare perché siano presenti in Consiglio comunale perché questo ormai sta diventando un po' una espressione monotona di quello che il voto, ma per quanto riguarda queste azioni che ci sono state illustrate presentate, innanzitutto io sottolineo che c'è un errore nel Budget proposto e quindi chiedo che siccome si va a votare una delibera e mi sembra corretto evidenziarlo, perché sono presenti diciassette mila euro impegnati nel duemilaquattordici sia corretto sapere per chi va a votare un impegno. Evidentemente c'è più di un errore dentro che non ci permette di capire quali sono gli impegni che ci state chiedendo dal punto di vista economico, va beh, gli sistemerete. Dal momento che io ho già espresso che non ritengo opportuno in virtù di azioni che sono comunque già approvate già in essere già condivise andare a chiedere un impegno economico per gli anni successivi noi esprimeremo un voto di astensione su questa proposta di delibera però ritengo corretto che chi dopo invece andrà approvarla la posso approvare per di esatti impegni che son previsti che non sono quelli di evidenziati voce per voce o nella somma. Sottolineo che evidentemente anche se il nostro voto di astensione se non fossimo presenti in aula voi non potreste approvare questo piano di azione ma per fortuna le azioni presentate in questo piano di azione, sono già state approvate nel bilancio dell'azione programmatica perché in virtù di quello possono essere attuate se no non potrebbero essere attuate.

CONSIGLIERE BOLDI Mi sarebbe piaciuto avere l'occasione di approfondirlo più seriamente questo piano ad esempio con il passaggio in Commissione politiche sociali. Voteremo favorevolmente comunque perché non vogliamo dare un segnale che è sbagliato però ci rendiamo conto abbiamo diverse perplessità e condividiamo molte perplessità che si son dette qua adesso e soprattutto bisognerà vedere quanto riusciremo nei prossimi anni a mantenere questo impegno che stiamo prendendo adesso. Speriamo che le azioni messe in atto possono far valere la pena di questo investimento.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la Deliberazione di C.C. n. 2012/00084 del 26/11/2012, di adesione alla Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, elaborata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, i cui principi ispiratori sono volti al superamento delle differenze di genere e alla promozione di azioni concrete a favore della parità;

CONSIDERATO che, per assicurare la messa in atto degli impegni sottoscritti, la suddetta Carta prevede che ogni firmatario si impegni a redigere e dare attuazione ad un Piano d'Azione per la Parità che fissi gli obiettivi prioritari, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione;

VISTO l'allegato schema di Piano d'azione per la Parità, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***), espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo n. 267 del 18/08/2000;

DELIBERA

1. di approvare l'allegato schema di Piano d'azione per la Parità ;
2. di demandare a successivi atti l'adozione di azioni e provvedimenti connessi all'attuazione Piano;
3. di dichiarare immediatamente eseguibile il presente atto ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

La proposta sopra riportata che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i Consiglieri Agazzi-Cappelli-Arpini

Voti favorevoli n.14

Astenuti n.3 (Zanibelli-Beretta-Patrini)

E' APPROVATA

Il Presidente annuncia che l'argomento che ora dobbiamo affrontare e precisamente la mozione presentata dai consiglieri Zanibelli-Agazzi-Patrini relativa alla richiesta di dimissioni è da trattare in seduta segreta come prevede l'art.39 comma 1 del regolamento del consiglio comunale. Pertanto invita il pubblico, la stampa gli agenti di polizia locale ad uscire dall'aula. Chiede la parola la consigliere Zanibelli.

CONSIGLIERE ZANIBELLI. Considerato che non sono stati forniti tutti i verbali e gli elementi necessari per la discussione dell'argomento la mozione viene ritirata e verrà ripresentata.

Il Presidente prende atto della comunicazione.

Alle ore 23.20 del 8 LUGLIO 2013 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Matteo Piloni

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo